Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

CCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 30 ottobre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3102 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.L., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

FORSE LA GRANDE BATTAGLIA DI BUDAPEST STA PER RIACCENDERSI

GLI INSORTI NON DEPORRANNO LE ARMI SINCHÈ I SOVIETICI NON SE NE SARANNO ANDATI

Aspri combattimenti erano ancora in corso questa notte in alcune zone del centro della capitale
Il ritiro dell'Armata rossa si è già iniziato ma nessuno sembra fidarsi delle promesse dei comunisti

I partigiani dei massacratori

I deputati comunisti, venerdì alla Camera, hanno fatto pietà. Essi sono rimasti isolati, muti, cupi come colpevoli, in mezzo all'assemblea tutta in piedi ad acclamare all'Ungheria. La diserzione — non c'è altra parola adatta — dei capi, a cominciare da Togliatti, la scelta del minore dei Pajetta, come «leader» provvisorio in una seduta del genere, la mancanza di qualunque replica valida alle accuse che si levavano, nitide e chiare, da tutti i settori dell'assemblea, la volgarità delle «battute» con cui i deputati comunisti hanno cercato, in pochi momenti, di replicare ai ragionamenti, tutto ha contribuito a rendere più pietosa la loro figura.

Questo atteggiamento del gruppo parlamentare comunista, che è poi, in sostanza, il gruppo dei capi del partito, è tanto più grave, in quanto contrasta nettamente con i sentimenti dei gregari, degli appartenenti a quella che, con parola degna della industria cementizia più che dell'arte politica, si chiama la «base». Non v'è dubbio infatti che gli avvenimenti di Ungheria hanno colpito anche menti su cui tutto il resto, in questi ultimi anni, era passato come acqua su marmo. Gli è che gli avvenimenti di Ungheria sono di una chiarezza tragica. Impossibile non vedere che si è di fronte alla insurrezione di tutto un popolo animoso, che non ne può più, e che pur di sfogare in qualche modo la sua insofferenza, affronta anche i carri armati sovietici. Impossibile non vedere che la rivolta viene dai ceti popolari, che ci prende parte gente che ha in tasca la tessera comunista, e che gli intrighi della «reazione straniera» di cui ha parlato Radio Mosca, sono favole da contarsi a veglia. Donde una perplessità, un malessere una inquietudine nuova fra la gente della «base», infinitamente meno stupida di quanto i capi del partito comunista vorrebbero.

* * *

Restando seduti, come se avessero il deretano di piombo, i deputati comunisti, cioè i capi del partito, non soltanto si sono isolati dal resto della Camera, ma si sono isolati anche dal sentimento della maggioranza del loro partito. Perchè?

Il perchè è complesso e riassume la tragedia del partito comunista.

I deputati comunisti sono, dunque, rimasti seduti perchè ormai sono tutti moralmente vili, prigionieri delle loro formule, delle loro pseudo-dottrine, delle loro chiacchiere sedicenti marxistico-leninistiche, con cui alla bell'e meglio sono andati avanti per dieci anni. Essi sanno meglio di voi e di noi che l'esperimento comunista è, in Russia e in tutto il mondo, una colossale frana; ma non sanno come fare a dirlo, non che agli altri, a se stessi. Manca a loro il coraggio di guardare in fronte ciò che è accaduto, dalla morte di Stalin in poi, e ciò che accade oggi; di guardare cioè la realtà a fronte alta, e con gli occhi ansiosi di scoprirne dietro gli aspetti mutevoli, il movente ideale. Aderenti, almeno pro forma, ad una dottrina storica che nega, in sostanza, qualunque libertà e quindi qualunque dignità morale alle azioni umane, essi sono inchiodati a credere, o a far finta di credere, che i soldati, gli operai, gli studenti che a Budapest hanno affrontato i carri armati russi, lo hanno fatto perchè comprati dall'«oro americano». Abituati da anni ad un conformismo abietto, ma comodissimo per il quieto-vivere, e per fare carriera, non hanno più in sè la capacità di essere anticonformisti dinanzi all'eroismo degli insorti di Budapest.

Ma poi, essi, i deputati comunisti, sono rimasti seduti anche per un'altra ragione: perchè essi, nel fondo, nel sottofondo, nella stiva della anima loro, non hanno ancora potuto liberarsi dalla immensa soggezione (più che amore) che la Russia ha sempre inspirato loro. Essi appartengono in maggioranza, con il Togliatti in testa, a quella generazione di italiani che sono venuti su adorando la potenza russa. Coloro che, per i casi dell'esilio, furono, durante il fascismo, ospiti del regime comunista russo, hanno subito una impressione indelebile di quelle sfilate, di quegli schieramenti, di quei cortei interminabili. Poveri italianucci, che lassù vivevano mezzi tramortiti dalla paura, e con un batticuore continuo di essere afferrati dalla polizia di Stalin ed essere sbattuti alla Lubianka, hanno conservato qualcosa di quei terrori segreti; qualche fremito che neppure la presenza, qui in Italia, dei carabinieri vale a calmare. Gli altri, cioè coloro che furono chiusi in carcere, o dovettero comunque dissimulare, negli anni del fascismo, il pensiero loro, si sono abituati a vedere torreggiare la potenza russa all'orizzonte ultimo della storia umana; hanno sempre fatto assegnamento su di essa per prendersi le loro rivincite sia ideologiche, sia personali; hanno puntato su di essa per divenire deputati. E non possono credere che la potenza russa possa subire uno schiaffo come quello infertole dalla piccola Ungheria. Anzi: il fatto che l'Ungheria abbia potuto ribellarsi contro quel *Leviathan* da essi tanto adorato e temuto, quasi li indigna; perchè fa toccare loro con mano che al mondo ci sono uomini che della potenza russa non si lasciano impressionare affatto, e al cui confronto, quindi, essi sono anche fisicamente vili. Essi, i deputati comunisti, sono rimasti seduti anche per questa specie di rovello.

* * *

Il deretano di piombo — per usare una elegante metafora staliniana a' proposito di Molotov — che i deputati comunisti hanno mostrato di possedere, ha dunque le sue spiegazioni.

Ma noi non crederemo mai, che, con il vento che tira, centinaia di migliaia di italiani buoni, intelligenti, animosi come ce ne sono nel partito comunista, si lascino guidare, rappresentare, sfruttare da uomini che, di fronte ad un fatto come quello dell'Ungheria, mettono tutta la loro abilità politica nello stare seduti. Noi pensiamo anzi che gli avvenimenti attuali siano un avvio decisivo, a grandi ripercussioni nello interno del partito comunista. Ci sono molti osservatori politici, in Italia, che puntano gli occhi esclusivamente sulla riunificazione dei due partiti socialisti. Questa riunificazione — lo confessiamo — ci interessa solo mediocremente. Perchè noi siamo convinti che c'è ben altro in cammino; ed è la crisi del partito comunista; dove i deretani di piombo devono pur essere cacciati da un movimento sorgente dallo stesso loro partito, perchè ormai troppo viziati da un conformismo grottesco, troppo anchilosati nei loro odii e ne' loro rancori, troppo vinti dalla realtà politica sempre cangiante nella eterna aspirazione alla libertà, com'è cangiante la corrente di un fiume sotto la luce del sole.

Giovanni Ansaldo

(Telefoto al «Piccolo»)
Budapest: una imponente manifestazione di insorti davanti al palazzo del Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il giornalista americano Anthony J. Cavendish è stato il primo giornalista occidentale a giungere a Budapest dopo lo annuncio di Nagy che l'insurrezione è vittoriosa. La sua è la prima testimonianza diretta di fonte occidentale che i sovietici stanno abbandonando le posizioni occupate nei giorni scorsi intorno e nella capitale ungherese.

Budapest, 29

In serata si combatteva ancora a Budapest. Il Ministero della Difesa annunciava che le truppe ungheresi proteggeranno la ritirata delle truppe russe, e che alle nove di domattina i membri del gruppo di resistenza dell'ottavo distretto consegneranno le armi alla Honved. Se l'operazione si svolgerà in ordine, continuerà il ritiro delle forze sovietiche dislocate in altri distretti della città. La popolazione è invitata a favorire i movimenti di truppe.

Ma gli insorti della capitale sembrano decisi a combattere fin quando vi siano russi in città, seguendo il monito della radio libera di Gyoer, che li esorta a non fidarsi dei comunisti. Le dichiarazioni di Dmitri Scepilov e di Georgi Zhukov a Mosca, dalle quali traspare il desiderio sovietico di non rinunciare all'influenza sull'Ungheria, non sono fatte per cancellare questa diffidenza. Sono un'elaborazione dei concetti esposti domenica alle Nazioni Unite dal delegato sovietico Sobolev. Mosca insiste nell'attribuire la rivolta a elementi «criminali e fascisti», e dice che ritirerà le truppe da Budapest solo quando essi avranno deposto le armi. Dice anche che il presente Governo magiaro gode della fiducia dell'Unione Sovietica. Ma l'atteggiamento e le decisioni del Governo Nagy sembrano contrastare con la presa di posizione del Cremlino in parecchi punti.

A questo proposito, circolava questa sera la voce, peraltro non confermata, che Anastas Mikoyan, vice-premier sovietico, fosse giunto a Budapest.

Nell'Esercito, è stato abolito per ordine del Ministero l'appellativo di «compagno».

Vi sono ancora reparti sovietici nella capitale. Ma la gran massa di carri armati e di fanterie ha già lasciato Budapest. Radio Gyoer ha subito commentato la comunicazione di Radio Budapest esortando gli insorti a non consegnare le armi, perchè «nessuno si può fidare dei comunisti e delle loro promesse». Fra l'altro circola voce che reparti sovietici stiano entrando in Ungheria dalla Romania. Questa voce non ha conferma, ma tutto sembra indicare che i russi stiano esercitando pressioni sul Governo Nagy perchè i rivoluzionari siano disarmati mentre le forze sovietiche sono ancora nel paese.

D'altro canto la stessa Radio Budapest osservava sarcasticamente, notando che a Budapest circolano ancora carri armati russi: «Da quando in qua la città è sede di una guarnigione sovietica?». Può darsi dunque che la battaglia a Budapest stia per riaccenderci: sembra improbabile che gli insorti intendano cedere le armi fintanto che vi siano russi in città.

In questa situazione incerta, il Governo Nagy sta scricchiolando. Il Ministro comunista delle Comunicazioni, Lajos Bebrits, si è dimesso. Gli succede Gyoerg Csanadi, direttore generale delle Ferrovie. Le ragioni delle dimissioni di Bebrits non sono divulgate; sono ad ogni modo un altro sintomo, queste dimissioni, della profonda crisi. E se la cautela consiglia di evitare un precipitoso ottimismo, la sensazione generale è che il popolo ungherese stia per condurre a compimento con il trionfo l'eroica impresa iniziata contro ogni logica speranza.

Intanto, un gruppo di oltre venti fabbriche di Budapest ha chiesto ai suoi dipendenti di riprendere il lavoro, perchè «il nuovo Governo ungherese può avere la fiducia dei lavoratori, ma altre fabbriche, ha comunicato radio Budapest, e fra esse la più grande fabbrica di strumenti ottici dell'Ungheria, hanno sottoscritto una mozione in cui affermano che i loro dipendenti non riprenderanno il lavoro fino a quando i russi non avranno lasciato Budapest.

Questa la situazione che ho trovato nella capitale ungherese. Sono arrivato a Budapest passando per dove non avrei mai immaginato si dovesse passare per arrivare nella capitale dell'Ungheria sconvolta dalla rivoluzione. Vienna - Budapest, via Varsavia, è un lungo giro, si dirà, ma io l'ho fatto e ora posso dire che così sono arrivato ancora in tempo ad annunciarvi per primo come agiscono i militari sovietici quando abbandonano le loro posizioni, per ritirarsi di fronte al furore popolare da cui tutto un paese appare invaso.

Perchè proprio questo ho visto: i russi con i loro carri armati pesanti «Stalin», i giovani soldati dell'Armata rossa, la grande armata del popolo-guida, andarsene confusi e anche umiliati dalle postazioni sulle quali per una settimana si sono trincerati intorno a Budapest. Nella loro umiliazione, che in sè è un fatto altrettanto drammatico quanto gli avvenimenti di queste giornate rivoluzionarie ungheresi, i giovani soldati delle «tanks» russe, hanno potuto percepire l'angosciosa tragedia popolare di cui sono stati lo strumento?

Chi scrive questa storia non lo sa. Chi scrive è in cammino da ieri attraverso quattro Paesi, di cui tre comunisti, ha viaggiato in aereo, in tassì, in da ieri attraverso quattro paechilometri e poi ancora in aereo, per raccontarvi soltanto questo, come prima storia, che i russi stanno veramente andandosene da Budapest, che questa sembra sia la prima mossa della loro ritirata da tutta l'Ungheria e che il popolo magiaro piange di felicità in queste ore in cui (per quanto tempo non sappiamo) appare affratellato da una unità pari forse soltanto a quella che ebbe sotto la guida rivoluzionaria dell'eroe nazionale, quel Kossuth di cui da ieri sera l'Ungheria ha riadottato l'insegna già ripudiata per la stella sovietica.

Ho visto i sovietici lasciare dietro le loro spalle una città di un milione e duecentocinquantamila abitanti ridotta in rovina dalle loro stesse granate e da tutto ciò che la loro presenza ha provocato in quasi una settimana di feroce battaglia senza misericordia, dentro al cerchio di ferro e fuoco con cui i loro carri armati avevano fasciato la vecchia Budapest.

A mezzogiorno quando l'aereo polacco con il quale sono arrivato mi ha deposto in Ungheria, la capitale nascondeva con un pietoso nebbione le sue fumanti ferite. Il Danubio aveva innalzato questo velo sulla tristezza dell'Ungheria.

Proprio in quel momento i russi cominciavano a muoversi. Essi portavano con sè, sospinti dall'odio popolare, anche i loro morti caricati sui camion, coperti da teli da tenda. Ho visto i piedi dei morti spuntare dal fondo dei cassoni degli autocarri fermi e in marcia sull'orlo della stessa strada che ho dovuto percorrere a piedi per arrivare nel centro di Budapest.

Il nostro «DC-3» polacco, con a bordo un grosso quantitativo di plasma sanguigno per i feriti e i morenti della rivoluzione ungherese era già da ieri nel cielo della capitale, ma ieri sera era stato impossibile atterrare. Il pilota Viktor Pelka ci aveva portati a Kiskunlachaza, a trentatrè miglia a sud della capitale. Mentre calavamo sulla pista passavamo in rivista squadroni di fiammanti aviogetti ungheresi «Mig-15» dipinti d'argento, parcheggiati sul prato.

Cercai di arrivare a Budapest subito con un'auto della Legazione polacca, ma non vi sono riuscito. Ho dovuto aspettare stamattina, quando il nostro «DC-3» ha ripreso il volo per atterrare all'aeroporto internazionale di Budapest. Sono arrivato sempre in tempo per vedere gli orrori di morte e di rovina provocati dalla più accanita lotta fra uomini che si sia combattuta dopo la seconda guerra mondiale.

Appena uscito dall'aeroporto e incamminatomi verso la città, ho incontrato un massiccio convoglio di automezzi guidato da due giganteschi carri armati sovietici «T-54», con le stelle rosse ben visibili sulla corazza attraverso la patina di fango e polvere nera delle esplosioni. Quella polvere sporca era macchiata d'olio e certe macchie non erano nè d'olio nè di nafta: erano di sangue. E con quelle macchie i carri armati russi si allontanavano da Budapest.

Dopo i carri armati, venivano i motociclisti e dopo i motociclisti gli autocarri. Sull'ultimo carro armato della colonna, ancora uno spettacolo orrendo: un soldato russo morto, legato di traverso perchè non cadesse, con la testa ciondolante, gli occhi aperti e bianchi volti verso l'abbandonata capitale. Molti altri morti erano coperti da rozzi teli dietro agli autocarri. Insieme ai morti, sugli autocarri erano i soldati sovietici, nelle divise sporche dalla battaglia, il viso stanco, lo sguardo errante e triste. Erano soldati dell'Armata rossa che si ritiravano per la prima volta — per ordine di Mosca o no — dai tempi in cui avevano indietreggiato davanti ad un nemico feroce fino al cuore della Santa Russia nella seconda guerra mondiale.

Non sembra vero, eppure lo è. Un contadino ungherese, solo ad un ponticello sulla strada, ha sputato sui cingoli di un carro armato sovietico. Lo equipaggio non se n'è accorto? Non lo so, ma era chiaro che i russi sapevano di essere odiati, aborriti, dagli abitanti di Budapest. L'ho visto dal nervosismo con cui, in un quartiere della città, ho assistito al passaggio di un'altra colonna di carri armati sovietici fra due ali di folla muta, silenziosa, seria: erano nervosi anche i russi dei carri armati, nervosi e vigilanti con le lunghe canne dei cannoni brandeggiate a zero, direttamente all'altezza della folla. Se fosse stato necessario, quelle canne da 100 millimetri avrebbero sputato fuoco sulla gente, ancora una volta. Quelli dei sovietici che erano affacciati alle torrette dei carri avevano in mano i loro mitra pronti a far fuoco, col dito sul grilletto.

Appena entrati nella città, si vedono i segni della lotta. Grandi fori di granate aperti nelle mura di povere case di lavoratori alla periferia di Budapest, finestre divelte dalle ventate delle esplosioni e le strade piene di vetri. Una strana musica accoglie oggi il visitatore a Budapest, è la musica dei vetri rotti che vengono gettati sulla strada da tutte le finestre, che vengono pestati da chiunque cammini nelle vie.

I fili della luce, del telefono, dell'energia delle linee tranviarie, pendono inerti dai muri, dai pali del centro delle strade, nello spettacolo triste e sempre uguale delle città su cui è passata una battaglia. Mostruosi spaghetti attorcigliati e pendenti per ogni dove.

Ad un passaggio a livello in periferia di Budapest, le sbarre appaiono ridicolmente inutili, perchè nessun treno passa più da molti giorni e per qualche tempo ancora non passerà. A un incrocio ho visto autobus rovesciati e accatastati con altre vetture, per una barricata certo costosa, ma che deve essere stata rapida a costruirsi sotto l'infuriare della battaglia. Le carrozzerie appaiono bucherellate dai proiettili come colabrodi giganteschi. Poi sono stato preso in mezzo a una colonna di autocarri ungheresi con i segni della Croce Rossa, pieni di feriti. I medici negli autocarri avevano indosso camici bianchi, ma non da medici, da macellai, tanto il sangue che macchia gli indumenti. Nella colonna un coro continuo di lamenti mi ha accompagnato fino a quando non l'ho abbandonata ad un angolo di strada.

In tutte le vie di Budapest lo stesso odore di polvere da

Anthony Cavendish

(Continua in 2.a pagina)

In seconda pagina:
Gli israeliani a 30 chilometri da Suez

VIAGGIO AVVENTUROSO A GYOER DEL NOSTRO INVIATO

È ripiombata sul confine la pesante «cortina di ferro»

Gli uomini di Nagy sono subentrati ai patrioti sulla frontiera austriaca
Scene di allucinante confusione nella piccola città - Speranze che crollano

DAL NOSTRO INVIATO

Gyoer, 29

La cortina di ferro si è nuovamente abbassata pesante e brutale sul confine austro-ungherese fra Nikelsdorf e Negyeshalom a una cinquantina di chilometri da Vienna, lo stesso confine che fino a ieri era aperto a chiunque, soprattutto ai giornalisti, anche senza il visto ungherese.

Noi, insieme a due altri colleghi italiani, siamo riusciti a superare clandestinamente lo sbarramento creato alle 11 di questa mattina dalla polizia confinaria magiara che aveva ricevuto ordini diretti da Budapest e siamo giunti fino a Gyoer, il centro che in Ungheria dà il tono alla resistenza contro i comunisti e contro i russi.

Tutte le previsioni formulate alla vigilia di questo lunedì si sono dimostrate errate. La rivoluzione in Ungheria non è ancora finita nonostante i proclami di Nagy e gli ultimatum sovietici. Nella piazza principale di Gyoer questa sera diecimila persone erano riunite davanti alla sede del municipio: quando arrivammo fummo subito riconosciuti e stretti in un abbraccio frenetico e convulso. Dal balcone parlava un oratore membro del comitato cittadino e annunziava che i russi poche ore prima avevano sparato a Budapest contro una clinica di bambini, facendo delle vittime. «Ils sont sauvages», sono dei selvaggi, tradusse qualcuno per noi con la voce rotta e ci disse ancora che in quel momento Atila Szegeti, presidente del comitato militare di liberazione di Gyoer aveva spedito a Budapest un ultimatum in questi termini: «O i russi se ne vanno da Budapest o noi marciamo sulla capitale»

Marciare, ma come e con che cosa? La popolazione a Gyoer era tutta in piazza; i negozi della cittadina — un centro industriale che nella giornata piovosa e fredda assume toni e colori quasi ossessivi — erano chiusi così come le fabbriche, le scuole, gli uffici. Sciopero generale e a oltranza, disse uno dei cittadini, dovranno rendersi conto che il popolo ungherese non viene ingannato con promesse illusorie.

Tutti portano il distintivo tricolore listato a lutto, tutti sono patriotti (anche se fra loro dubitiamo vi sia qualche informatore dell'AVH, la polizia segreta ungherese filocomunista). Si sforzano di parlare francese, inglese o tedesco quelli che sanno, sia pure poche parole, per chiedere con esasperata monotonia: Cosa fanno gli alleati? Cosa fanno gli americani? Si lasceranno ingannare un'altra volta? Perchè le loro radio non si fanno sentire? Non ci occorrono viveri, mandateci munizioni e armi.

Il giornalista talvolta è testimone di fatti storici, di evoluzioni politiche che un giorno saranno ricordati come tappe di un secolo: oggi è stato uno di quei giorni, fortunati e sfortunati per la nostra professione; il dolore di non poter dire ai cittadini di Gyoer che gli aiuti che essi cercavano erano pronti e stavano per essere loro inviati ha amareggiato la soddisfazione segreta del colpo giornalistico, tanto che alla domanda di una giovane donna, la quale con il groppo in gola ci chiese se eravamo venuti per dare conforto agli ungheresi oppure solo per scrivere fatti sensazionali, non sapemmo che rispondere. Forse nella stessa situazione si trovavano quei soldati inglesi e americani che nel maggio del 1945 erano a Trieste occupata dagli jugoslavi: osservatori che con la loro presenza facevano sentire e vivere la speranza, ma osservatori passivi.

La dimostrazione dei cittadini di Gyoer era incominciata alle 4 del pomeriggio. Ogni giorno, dal momento in cui Gyoer aveva conquistato la libertà a prezzo di una sanguinosa battaglia (la polizia comunista era stata sloggiata a calci e sputi prima e con una sparatoria dopo fuori della caserma, e i russi costretti in un isolato alla periferia) nella piazza di Gyoer i cittadini si adunano per manifestare e protestare. E' l'unica città — a quanto abbiamo saputo oggi in Ungheria — che si può permettere ciò senza rischiare stragi. L'atmosfera è incerta, ricorda quella dell'8 settembre, tanto per fare un parallelo. I soldati che si rivedono in giro, gli «honved», hanno tutti una coccarda bianco-rosso-verde al posto della stella rossa sul berretto e ciò contrasta stranamente con la loro uniforme che è tagliata con l'accetta sullo stile delle divise sovietiche. Alcuni sono armati, altri no. Pare non esista un collegamento fra divisione e divisione, fra comando e comando. Tutto è confuso; i posti di blocco che abbiamo superato a furia di sorridere e applaudire alla Nazione magiara, erano formati da pattuglie armate di «parabellum» ma il controllo entro il confine è ancora poco rigido; i militari forse non sanno che la situazione e la libertà dell'Ungheria dipendono proprio da questi controlli e dalla rigidità con cui i comandanti potranno far rispettare l'ordine. Non esiste coprifuoco, non esiste nemmeno un proclama scritto all'infuori dei manifestini; a noi che eravamo entrati senza visto e senza neppure un timbro sul passaporto — fuggiti per i campi nascondendoci dietro dei camion — nessuno ha chiesto nulla, e si che nella piazza di Gyoer è sembrato ad un certo punto che il comizio fosse tenuto dai giornalisti italiani piuttosto che dagli oratori ufficiali.

Ripeto: non è immaginabile l'ansia e l'angoscia di questa gente. Aprono il loro cuore senza paura; forse pensano che a qualcosa servirà. Ci hanno portati a vedere le truppe russe che sono asserragliate in un gruppo di casermette cintate da un muro vicino al campo sportivo di Torekvecs sul viale dell'Armata Rossa. Otto sentinelle sovietiche sono riunite davanti all'entrata e altri soldati russi spiano con la testa appena fuori del muro che nessuno avanzi.

Ma nessuno tocca i sovietici; anzi gli ungheresi hanno dimostrato di essere umani anche verso chi da dieci anni ha oppresso e sfruttato vergognosamente il loro paese: insieme ai russi vi sono infatti alcune donne e bimbi, familiari degli ufficiali sovietici di stanza a Gyoer. Bene, ogni giorno entra nella caserma un camion del Comitato militare di liberazione che porta per i bimbi sovietici quaranta litri di latte e dello zucchero. L'assedio alla caserma è tuttavia, tolto questo episodio di umanità e di gentilezza tipico della gente ungherese, rigoroso e serrato. Gyoer ha rispettato la tregua richiesta da Nagy, ma vuole che i sovietici se ne vadano tutti senza lasciare neppure un uomo; i russi hanno invece lo ordine di rimanere, seppure senza prendere alcuna iniziativa. La situazione è pertanto fluida, non potendo ancora il Comitato di Gyoer prendere decisioni impegnative in proposito.

Ci dicono che a Sopron i russi hanno tentato di abbandonare i dintorni della città ma gli abitanti della zona, armati di forche e arpioni si sono recati dall'ufficiale della Honved più alto in grado per avvertire che nessun soldato sovietico avrebbe lasciato «intero» la zona.

Non è immaginabile davvero l'atmosfera che domina su questa terra ungherese. A Gyoer chiediamo notizie ma sono i cittadini di Gyoer che le domandano a noi, soprattutto; uno studente ci trae in disparte nella hall dell'Albergo Royal, fino a sei giorni fa chiamato Albergo Stella Rossa. Una trentina di persone ci parlano contemporaneamente, ma questo giovane ci spinge fra tutti, ci afferra per un gomito e ci supplica in francese: «Avete un posto nel bagagliaio della macchina? Vorrei fuggire di là; qui è finita!».

Non è possibile, purtroppo. Si accontenta di dirci che un giorno tenterà, costi quel che costi. Un altro, un ingegnere che parla perfettamente l'italiano — il suo nome è J. S. — ci prega di salutare una sua cognata che vive a Roma e di mandare un messaggio alla moglie profuga negli Stati Uniti. Un'avvocatessa, la signora H. R., si presenta e dice: «Non badate ai vestiti; posso sembrare una mendicante, ma sono laureata in legge ed esercitavo la professione». Risponde quasi distratta alle nostre domande finchè scoppia in pianto, singhiozzando forte e tutti la guardano senza meraviglia.

Sono episodi comuni, a Gyoer. Tutto è comune pur essendo irreale e fantastico: la hall dell'albergo dove si accampano militari, giovani e ragazze, uomini, donne e bambini, tutti con il tricolore all'occhiello o sulla fascia del copricapo; fuori, sotto la pioggia, una moltitudine che grida «Szabad, szabad!» (Libertà); l'altoparlante che scandisce il discorso dell'ignoto oratore; le finestre illuminate del municipio dove è la stanza di Szigeti. «E' un uomo debole — dice la gente — e la situazione è diventata troppo grossa per lui e per il comandante militare, che è il maggiore Szabo».

Questi due uomini sono praticamente alla testa di una moltitudine esasperata. Le notizie che a Budapest si spara ancora, che alcune divisioni corazzate sovietiche si apprestano ad entrare nel paese, le dichiarazioni di Scepilov, la sempre più evidente manovra di Nagy e del Governo provvisorio che tende a ristabilire sotto un'altra etichetta il dominio comunista, hanno fatto cadere molte speranze.

«Marceremo su Budapest», annunziano eccitati i patriotti di Gyoer, e si capisce che lo farebbero sul serio una volta rotti gli indugi di Szigeti e di Szabo. Sono capaci di morire; lo hanno dimostrato soprattutto i giovani, fulgida generazione non inquinata affatto dall'educazione comunista.

Andando verso Budapest abbiamo incontrato colonne di camion della Croce Rossa. Su uno di essi alcuni ragazzi con la testa fasciata da bende sporche di sangue agitavano le bandiere tricolori al nostro passaggio; erano reduci dalla battaglia che nella capitale si sta combattendo davanti alla caserma «Maria Teresa», una caserma storica e tragica insieme: ogni movimento popolare in Ungheria l'ha vista assediata e diroccata. Ragazzi che avranno avuto poco più di diciotto anni e che non avevano esitato di combattere a mani nude contro i carri armati.

Il significato di questa rivoluzione ci sembra dunque chiaro, evidente. E' una lotta disperata per la libertà intesa nel senso più puro e umano. Il crescendo di queste giornate di passione è somigliante a quello dell'«Apprenti sorcier»; e lo Apprendista stregone ungherese, il cui nome potrebbe essere quello di Nagy, non ha a disposizione l'esorcismo per frenare la rivolta.

Chiari segni dimostrano, e ce lo dicono a parole ancor più chiare tutti qui a Gyoer, che gli ungheresi non vogliono più il comunismo, neppure quello annacquato (oggi a Budapest è stata distrutta la Legazione jugoslava). C'è una frattura fra il centro e la periferia: a Budapest si cerca il compromesso con i sovietici, si vuol fare il Governo di transizione e dicono già che gli uomini vecchi dell'AVH, quelli più temuti dalla popolazione, ricompaiono alla ribalta; ad occidente, nei centri di Gyoer, di Sopron, di Komaron ecc. centinaia di migliaia di persone vogliono farla finita, vogliono elezioni libere, ripresa dei rapporti con l'Occidente, l'amnistia, la liberazione dei prigionieri politici e soprattutto la cacciata dei russi. Rimane sempre aperto dunque questo interrogativo altamente drammatico e grave per tutta l'Europa. Vedremo la Ungheria divisa in due Stati o assisteremo a una repressione sanguinosa secondo il vecchio stile sovietico?

Bisogna lasciare la risposta ai fatti. La cronaca di oggi comunque dà l'avvenimento nuovo: al confine non comandano più gli insorti di Gyoer ma direttamente gli organi del Ministero degli Interni di Budapest. Quando aspettavamo questa mattina di entrare in territorio ungherese ci fu detto che doveva venire una commissione militare per decidere se concedere o meno l'entrata ai giornalisti. La commissione venne, comandata da un colonnello di nome Fencsi, un tipo grassoccio e piccolo dalla bocca a cuore e dagli occhietti cattivi; e venne anche la decisione negativa. Eravamo in duecento circa, da tutte le parti del mondo. Fu una delusione e un sintomo insieme. E non significa nulla che la nostra fuga oltre le sbarre sia riuscita: la cortina di ferro, come dicevamo all'inizio di questa corrispondenza, si è nuovamente stesa attorno all'Ungheria e nasconderà d'oggi in avanti con sempre maggiore pesantezza la nuova tragedia di un popolo coraggioso, indomabile ma sfortunato.

Luciano Cossetto

SPEDIZIONE SENZA PRECEDENTI NELLA GUERRIGLIA DEL M.O.

COLONNE ISRAELIANE AVANZANO IN EGITTO PER DISTRUGGERE LE BASI DEI «COMMANDOS SUICIDI»

Tel Aviv annuncia che le truppe hanno raggiunto un punto a 30 km. ad est di Suez
Viva preoccupazione nelle capitali occidentali per l'inattesa grave iniziativa

Tel Aviv, 29

Truppe israeliane sono entrate in territorio egiziano e hanno occupato posizioni sulla strada del Canale di Suez.

L'annuncio è stato dato questa sera dalla radio di stato israeliana. Un portavoce militare ha precisato che le forze armate israeliane hanno attaccato l'Egitto «in seguito alle interferenze militari egiziane nelle comunicazioni terrestri e marittime israeliane». Un comunicato dell'esercito israeliano specifica che «quest'operazione è stata resa necessaria dai continui attacchi militari egiziani contro cittadini israeliani e contro le comunicazioni terrestri e marittime di Israele, attacchi che si prefiggevano di causare distruzioni e di privare il popolo israeliano della possibilità di un'esistenza pacifica».

Il comunicato specifica che reparti delle forze di difesa israeliane «sono penetrati e hanno attaccato basi di commandos suicidi» nella zona di Kuntilla e Ras El Naqb e si sono attestate su posizioni a ovest del nodo stradale di Nahel verso il Canale di Suez.

La Radio israeliana ha annunciato che le forze israeliane hanno occupato posizioni ad ovest dell'incrocio di El Nahal in prossimità del Canale di Suez. La Radio annuncia d'altra parte che numerose navi da guerra egiziane — notizia questa smentita dal Cairo — sono in vista delle coste israeliane.

Quando è stato dato l'annuncio dell'azione israeliana le truppe d'Israele erano penetrate per quasi 100 chilometri in territorio egiziano. Il comunicato indicava che colonne israeliane attraversavano il deserto del Sinai superando importanti basi dell'Esercito egiziano.

Ras El Naqb, uno dei primi obiettivi dell'attacco israeliano è un caposaldo egiziano sito a circa 10 km. a nord dell'estremo limite settentrionale del Golfo di Akaba.

Il portavoce del Ministero degli Esteri israeliano ha dichiarato che Israele ha preso «le misure necessarie per distruggere la base di Commandos suicidi egiziani nella penisola del Sinai». Il portavoce israeliano non ha detto se le truppe israeliane faranno ritorno alle loro posizioni in Israele.

Un dispaccio della «Reuter» informa a tarda notte che da fonti governative israeliane è stato dichiarato che forze israeliane operanti in territorio egiziano hanno raggiunto un punto a circa trenta chilometri ad est di Suez.

Viceversa nel bollettino di informazioni trasmesso ieri sera, Radio Cairo non aveva fatto alcun riferimento all'attacco israeliano contro il territorio egiziano.

Eisenhower decide la denuncia all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 29

Il Presidente Eisenhower ha convocato il Segretario di Stato Dulles ad una riunione di emergenza stasera alla Casa Bianca a Washington, per discutere la questione dell'ingresso di truppe israeliane in territorio egiziano.

A tarda notte il Presidente Eisenhower ha annunciato che gli Stati Uniti deferiranno all'ONU nella mattinata di domani martedì, la penetrazione militare israeliana in territorio egiziano.

L'annuncio della Casa Bianca che gli Stati Uniti porteranno domani mattina al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'affare dell'entrata di truppe israeliane in territorio egiziano aggiunge che gli Stati Uniti faranno onore al loro impegno di «assistere le vittime di qualsiasi aggressione nel Medio Oriente».

Sempre secondo lo stesso comunicato della Casa Bianca — pubblicato al termine della riunione che il Presidente Eisenhower ha avuto a Washington con i suoi principali collaboratori — nessuna decisione è stata presa per ciò che concerne la convocazione di una sessione straordinaria del Congresso. Una decisione a questo proposito dipenderà dall'evoluzione della situazione.

Alla riunione alla Casa Bianca dedicata alla questione della entrata di truppe israeliane in Egitto, hanno partecipato oltre al Presidente Eisenhower, il Segretario di Stato americano John Foster Dulles, il Segretario alla Difesa Charles Wilson, l'ammiraglio Arthur Radford, presidente del comitato capi di stato maggiore, il capo dei servizi informazione americani Allen Dulles, il Sottosegretario di Stato Herbert Hoover e il principale consigliere del Presidente Eisenhower, Sherman Adams. La riunione è durata un'ora.

La notizia dello sconfinamento ha colto assolutamente di sorpresa gli ambienti governativi americani, i quali fidavano sull'efficacia dell'appello fatto ieri dal Presidente Eisenhower ad Israele e agli Stati Arabi. Eisenhower stava effettuando un giro elettorale in Virginia quando è stato informato della nuova crisi in Palestina ed ha deciso di far ritorno immediatamente nella capitale federale.

L'attacco israeliano ha avuto luogo esattamente 24 ore dopo l'annuncio di mobilitazione generale che ha messo tutta la nazione israeliana sul piede di guerra.

Il Segretario di Stato americano Dulles ha accolto prontamente una richiesta dei rappresentanti inglese e francese di conferire con lui e li ha ricevuti al Dipartimento di Stato. Egli ha invitato i due diplomatici a comunicare ai rispettivi Governi che gli Stati Uniti desiderano l'appoggio dell'Inghilterra e della Francia in una richiesta di convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per un esame della crisi determinata dallo sconfinamento delle truppe israeliane.

I rappresentanti inglese e francese hanno dichiarato che sperano entro domani mattina di comunicare al Segretario di Stato americano le decisioni dei loro Governi nella questione.

La notizia è giunta al Consiglio di sicurezza poco dopo che questi aveva iniziato la seduta per la discussione sull'Algeria, con particolare riguardo ad un contrabbando di armi attribuito all'Egitto. Il presidente di turno ha dichiarato aperta la seduta, si è proceduto all'ammissione dell'Egitto alla discussione ed è stato subito deciso di rinviare la discussione ad un'altra seduta. Poco dopo la notizia della marcia israeliana era resa nota anche nei corridoi: evidentemente i diplomatici nell'aula ne erano a conoscenza prima ancora che la seduta cominciasse ed avevano concordato che la seduta si aprisse «pro forma» e si chiudesse subito dopo.

Una valutazione sulla portata di questo nuovo fatto è molto difficile: alle Nazioni Unite c'è più costernazione che sorpresa. Negli ambienti dell'organizzazione internazionale si accoglie con molta riserva la spiegazione data dai circoli israeliani e da quelli composti dagli ottimisti ad oltranza: cioè che si tratta di una semplice incursione, di portata militare superiore a quella dei tanti scontri di frontiera verificatisi durante gli ultimi anni, ma di carattere non molto diverso dagli stessi.

Questa spiegazione non si attaglia con le informazioni giunte nelle ultime 48 ore e che parlavano di mobilitazione totale o pressochè totale. Politicamente si pensa che il Governo di Ben Gurion abbia voluto cogliere il momento in cui tre possibili elementi contrari erano «in panna»; l'Egitto impegnato nella questione di Suez; la Russia impegnata con le sommosse di Polonia e di Ungheria ed infine gli Stati Uniti nelle elezioni.

Questa notte tanto a Londra quanto a Parigi hanno avuto luogo riunioni speciali dei Ministri.

L'Ambasciatore del Pakistan a Washington Mohammed Ali, al termine di un incontro, durato tre quarti d'ora, che egli ha avuto col Segretario di Stato Dulles, insieme con gli Ambasciatori irakeno, turco e iraniano, ha dichiarato: «Nessuno dei paesi membri del patto di Bagdad è direttamente toccato dai recenti avvenimenti alla frontiera israelo-egiziana, ma noi abbiamo tuttavia avuto l'occasione di far parte al Segretario di Stato della nostra apprensione per quanto concerne la situazione in tal modo determinatasi». (Come è noto, i quattro paesi rappresentati nella riunione sono, insieme con la Granbretagna, membri del patto di Bagdad).

L'Ambasciatore del Pakistan, come pure i suoi colleghi, hanno posto in rilievo che il loro colloquio con il Segretario di Stato americano ha permesso loro soprattutto di procedere ad uno scambio di vedute sul conflitto israelo-egiziano e di ottenere da Foster Dulles indicazioni circa l'evolversi della situazione e sui passi che si intende compiere, specialmente da parte americana, per salvaguardare la pace in quella regione del mondo.

Rispondendo ad una domanda, il rappresentante dell'Irak ha specificato che, dinanzi alla situazione determinatasi tra Israele ed Egitto, non esiste alcuna correlazione tra l'appartenenza di alcuni paesi al patto di Bagdad e la loro affiliazione alla Lega araba.

Infine, richiesto di formulare un'opinione circa gli ultimi incidenti israelo-egiziani, Mohammed Ali ha messo in rilievo che, a suo parere, si tratta di fatti «più gravi degli incidenti precedentemente verificatisi in quella zona».

Tre aerei a bordo dei quali hanno preso posto donne e bambini americani sono partiti ieri da Amman per Beirut. L'addetto stampa dell'Ambasciata americana ha dichiarato che 91 tra donne e bambini hanno lasciato ieri Amman e che sono previste altre partenze tra breve.

A Londra un portavoce del Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile ha annunciato che a tutti gli aerei inglesi è stato comunicato che Israele è stato dichiarato «area proibita».

Corrispondenze da Tel Aviv registrano una nuova dichiarazione di un portavoce del Ministero degli Esteri israeliano. «Il col. Nasser — ha detto il portavoce — non ha mai smesso di affermare che nonostante le clausole di armistizio l'Egitto continuava ad essere in stato di guerra con Israele. Non è Israele che ha inviato in Egitto bande di omicidi ma è l'Egitto che le ha inviate in Israele settimana dopo settimana e mese dopo mese. Non è Israele che ha cercato di soffocare l'economia nazionale egiziana organizzando un blocco del Canale di Suez ma è l'Egitto che ha agito così proseguendo una guerra unilaterale. Non è Israele che ha cercato di distruggere la vita nazionale egiziana proclamando continuamente che al momento propizio esso l'avrebbe distrutta. E' l'Egitto che si è reso colpevole di un atteggiamento del genere, atteggiamento che ha coronato ponendo di recente agli ordini del comandante in capo egiziano gli Stati Maggiori di Egitto, Siria e Giordania.

«Oltre a ciò il col. Nasser ha considerato come nulli e non avvenuti gli impegni internazionali derivanti dalla Carta delle Nazioni Unite e del Trattato di Costantinopoli del 1888 così come quelli derivanti dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza del 1.o settembre 1951 in base ai quali egli avrebbe dovuto lasciare in qualsiasi momento libero il transito nel Canale di Suez alle navi di qualsiasi paese».

Dopo aver ricordato che di recente il Governo egiziano ha riaffermato la sua intenzione di impedire alla Marina israeliana di valersi del Canale, il portavoce ha aggiunto: «Israele ha fatto tutto il possibile per concludere la pace con lo Egitto. I dirigenti israeliani hanno affermato più volte di essere pronti, ufficialmente e in privato, a incontrarsi con i dirigenti egiziani per discutere la soluzione dei problemi in sospeso tra i due paesi. Lo Egitto ha respinto brutalmente e con ironia la mano che gli veniva porta ed ha al contrario rafforzato la sua propaganda di odio e la sua attività ostile contro Israele.

Questa attività dell'Egitto era il punto centrale di un piano generale di sovversione che i dirigenti egiziani volevano estendere a tutti i paesi del Medio Oriente e a tutto il continente africano. Israele desidera stabilire le sue relazioni con l'Egitto sulla base del rispetto reciproco senza temere costantemente attacchi contro i suoi cittadini e contro le sue linee di comunicazione».

L. R.

ULTIMA ORA

Anche il Cairo conferma l'azione

Il Cairo, 29

Un portavoce militare egiziano ha confermato a tarda sera che truppe israeliane sono entrate in territorio egiziano. Fino alle ore 22 (ora italiana) — ha detto il portavoce — le opposte forze di Israele e dello Egitto non si erano ancora incontrate.

(Telefoto al «Piccolo»)
Una colonna di carri armati russi attraversa le vie di Budapest

STA PER RIACCENDERSI LA BATTAGLIA DI BUDAPEST?

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

sparo, balistite, cordite, gli odori delle battaglie che non si sentivano più sul suolo europeo da molti anni. Passa un altro autocarro. Un grande cartello dice: «Morti». Più si va verso il centro della città, più fitte sono le colonne di carri armati e di autocarri sovietici che se ne allontanano. In un convoglio, quasi al centro di Budapest, in marcia verso l'Est, ho contato sessanta carri armati con la stella rossa e i giovani carristi nervosi con il «parabellum» in mano affacciati alle torrette. Le «tanks» sembrano elefanti di circo allineati uno dietro l'altro con le lunghissime proboscidi ondeggianti da una parte all'altra della via a sfiorare la gente che li guarda passare, i cingoli dei pesanti carri fanno stridere come in un continuo barbaro concerto i vetri in mezzo all'asfalto.

Ad un certo punto un carro armato sovietico che blocca la via: di lontano il crepitio di armi automatiche. Ancora una operazione di rastrellamento in corso. Il soldato sovietico sulla torretta fa segno con la canna del mitra di girare al largo. In fondo alla lunga strada un lampo e una frazione di secondo dopo una forte esplosione che fa schioccare i timpani. Dietro l'esplosione ancora il martellante rumore della mitraglia. Forse la mitraglia di quelli che non vogliono morire. Russi o ungheresi? La gente non lo sa. La poca gente per la strada qui non se lo chiede nemmeno più. Tira via senza rispondere quando chiedo qualche spiegazione.

Il lungo cammino nella città di morte non ha mai fine. Lungo la via Rakocsi, una delle più grandi di Budapest, ho visto il posto presso il Danubio dove i russi hanno sparato coi cannoni contro una folla di donne e bambini. Qui, vetture tranviarie, autobus, automobili e camion giacciono rovesciati nella via come se un gigante si fosse stancato di giocare con loro. Su questo desolato spettacolo bandiere e bandiere, ad ogni finestra, ad ogni palo della luce, ovunque ci sia il posto per metterne una. E in tutte le bandiere un grande foro, là dove fino a ieri c'era la stella rossa sovietica. Un grande foro sulla banda bianca della bandiera tricolore ungherese, fatto con le forbici, tagliato via col coltello, bruciato via in qualche modo, purchè non restasse segno della stella rossa.

Infine, proprio in piazza del Parlamento, là ove fino a una ora fa c'erano i carri armati sovietici che sparavano in una feroce caccia all'uomo, l'esultanza di una folla piangente di felicità. Una folla impazzita di gioia, che sembra danzare. I primi che incontro hanno in mano e innalzano sulle teste strane cose contorte di ferro o di bronzo. Solo più tardi capisco che sono contorti e ferrosi resti dell'anatomia umana che rivestiva la statua di Stalin, il gigantesco monumento rovesciato dalla rivoluzione per la libertà ungherese.

Nell'annunciare che le truppe ungheresi hanno cominciato a dare il cambio a quelle sovietiche in alcuni quartieri della capitale, Radio Budapest ha precisato che le truppe sovietiche lasceranno queste zone a partire dall'alba di domani. La evacuazione — ha aggiunto la emittente ungherese — riguarda quei distretti di Budapest nei quali è stato raggiunto un accordo con i combattenti della resistenza.

L'annuncio del Ministero della Difesa ungherese dichiara quindi che «le truppe ungheresi proteggeranno il ritiro delle truppe russe», e precisa: «Alle ore 9 di domani, i membri dei gruppi di resistenza nell'ottavo distretto consegneranno le loro armi alle truppe ungheresi. Se questa azione potrà essere attuata nell'ordine, verrà continuato il ritiro delle truppe sovietiche dislocate in altre parti della città».

D'altra parte, Radio Budapest ha dichiarato che sono ancora in corso combattimenti nella capitale. Tale notizia è confermata anche da un giornalista americano che, insieme con un collega inglese, ha comunicato questa sera di avere assistito ai combattimenti in corso nel cuore della capitale, e precisamente ad operazioni di potenti reparti sovietici presso una caserma, nella via Ferenc Ring, dove si trovano circa duemila tra soldati ungheresi e combattenti della resistenza. Il giornalista riferisce che uno di questi combattenti ha dichiarato che gli uomini dentro la caserma combatteranno sino alla morte, se necessario, se i russi non se ne andranno.

Anthony Cavendish

CONFUSIONE E DISORIENTAMENTO IN SENO AL P.C. PER I FATTI D'UNGHERIA

Togliatti giustifica in pieno la sanguinosa repressione dei russi

«Quando chi ha preso le armi non cede bisogna batterlo» - Aperte proteste di giornalisti e intellettuali contro la direzione - Scissione fra i parlamentari?

Roma, 29

Un momento di grave confusione regna in seno al partito comunista italiano in conseguenza degli avvenimenti di Ungheria. Uno sbandamento che — negli ambienti politici — viene considerato ancora maggiore di quello che seguì alla inattesa caduta del mito di Stalin. E ormai non è più possibile arginare e tener celate le notizie che si riferiscono a questa situazione interna, tanto che in circoli assai vicini alla direzione di via delle Botteghe Oscure si parla della possibilità che il congresso nazionale, già indetto dall'8 al 12 dicembre, venga rinviato a data da destinarsi, come insistono, a quanto pare, Longo, Secchia, Terracini ed Ingrao.

Tra i fatti di più chiaro significato va annotato, a mo' d'esempio, l'invio di una lettera da parte dei redattori regolarmente iscritti al P.C. dei due giornali romani fiancheggiatori «Paese» e «Paese Sera», al direttore dell'«Unità» Ingrao e, per conoscenza, alla direzione del partito. A firmare il documento sono stati 15 giornalisti, fra i quali Marco Cesarini Sforza, Emanuele Rocco, Vivaldi, Ghirelli, Pallotta ed altri. Essi, in sostanza, affermano che il potere socialista può considerarsi soltanto se ha l'appoggio delle masse popolari e pertanto il PC e l'«Unità» dovevano schierarsi con gli insorti ungheresi e non far causa comune con il Governo che aveva chiamato le truppe sovietiche. Nella lettera si protesta inoltre perchè i deputati comunisti nella seduta di venerdì alla Camera non si sono alzati in piedi allorchè la maggioranza dell'assemblea ha espresso la solidarietà ed il saluto alle vittime della repressione in Ungheria; perchè Togliatti era assente dall'aula insieme ai maggiori esponenti del partito; perchè «L'Unità» ha definito «fascisti» gli insorti, e per tutto l'atteggiamento tenuto in questa circostanza dai dirigenti e dalla stampa del partito.

L'on. Ingrao aveva invitato i redattori firmatari del documento a recarsi da lui (l'invio della lettera è di sabato, ma soltanto stamane se ne è venuti a conoscenza) per uno scambio di idee sull'argomento e per addivenire ad «una franca spiegazione». Ma gli è stato replicato che la sede naturale per una discussione del genere è la cellula dei due giornali, che è stata convocata in assemblea per domenica e alla quale Ingrao è stato invitato ad intervenire per fornire le sue spiegazioni.

C'è poi da segnalare l'iniziativa di un gruppo d'intellettuali comunisti, i quali hanno inviato al comitato centrale del PC una lettera chiedendone la pubblicazione integrale sull'«Unità», ed avvertendo che ove ciò non avvenga i firmatari saranno costretti a rivolgersi agli altri membri del partito, alle sezioni, alle cellule perchè il documento abbia la necessaria pubblicità.

La lettera premette che l'unica maniera di resistere alle provocazioni antisocialiste è per il partito quella di mettersi alla testa degli avvenimenti e che sarebbe sbagliata ogni considerazione che sulla base dei recenti avvenimenti tendesse a rimettere in forse i risultati del XX congresso in quanto la condanna dello stalinismo è irrevocabile.

«Il nostro partito — affermano i cinquanta intellettuali — non ha formulato finora una condanna aperta e conseguente dello stalinismo. Da mesi si tende a minimizzare il significato del crollo del culto e del mito di Stalin, si cerca di nascondere al partito i crimini commessi da e sotto questo dirigente, definendoli «errori» o addirittura «esagerazioni». Non si affronta la critica del sistema edificato sulla base del culto della personalità, come è stato analizzato nel recente rapporto del compagno Gomulka al comitato centrale del partito comunista polacco».

Il documento afferma quindi che, se non si vuole pronunciare giudizi incomprensivi o calunniosi sugli avvenimenti ungheresi, ripetendo l'errore di valutazione compiuto per i fatti di Poznan, occorre riconoscere con coraggio che in Ungheria non si tratta di un «Putsch» o di un movimento organizzato dalla reazione, ma di un'ondata di collera che deriva dal disagio economico, da amore per la libertà e dal desiderio di costruire il socialismo secondo una propria via nazionale.

«In particolare — dice la lettera — è da deprecare, come è stato riaffermato in modo assai significativo nel recente documento emesso dalla segreteria della C.G.I.L., che l'intervento militare sovietico sia stato richiesto e concesso, poichè esso contraddice ai principi che costantemente rivendichiamo nei rapporti internazionali e viola il principio dell'autonomia degli Stati socialisti.....».

Quanto alle reazioni della base, esse sono quasi ovunque negative e da molte zone industriali, specie nel Nord, giungono notizie di un vivo fermento. La situazione ha pertanto determinato i dirigenti di via delle Botteghe Oscure ad adunare d'urgenza per domani mattina la direzione del partito.

Il malcontento è destinato ad alimentarsi per l'articolo che l'on. Togliatti ha scritto — rompendo il silenzio di questi giorni — per la rivista «Rinascita» e che sarà pubblicato domattina dall'«Unità». In esso il leader del P.C. convalida sostanzialmente la posizione e l'operato di Mosca e torna a giustificare l'intervento delle Forze armate sovietiche in Ungheria.

Togliatti fa colpa ai dirigenti ungheresi e polacchi di non aver saputo attuare la linea comunista e di essersi lasciati prendere alla sprovvista. Quindi Togliatti afferma con molta disinvoltura:

«Alla sommossa armata, che mette a ferro e fuoco la città, non si può rispondere se non con le armi, perchè è evidente che se ad essa non viene posto fine, è tutta la nuova Ungheria che crolla. Per questo è un assurdo politico, giunti a questo punto, volersi porre al di sopra della mischia, imprecare o limitarsi a versare lacrime. La confusione creatasi era tale che hanno aderito alla sommossa lavoratori non controrivoluzionari. L'invito rivolto alle truppe sovietiche, segno della debolezza dei dirigenti del paese, ha complicato le cose. Tutto questo è molto doloroso, tutto questo doveva e forse poteva evitarsi, ma quando il combattimento è aperto, e chi ha preso le armi non cede, bisogna batterlo. Spettava e spetta alla parte che difende il potere socialista costituito, cioè alla parte governativa, compiere i passi anche politici necessari a dividere i nemici aperti, le forze controrivoluzionarie dichiarate dai lavoratori lasciatisi trascinare su un terreno che non può essere il loro e quindi atto a salvare la situazione. A noi spetta soltanto non perdere il senso della realtà politica e d. classe».

E' una presa di posizione molto importante, un indirizzo preciso dettato ai comunisti: quello di non lasciarsi trascinare dalla corrente della commozioni, di difendere la vecchia politica.

Una prima ripercussione se ne avrà domani in seno alla direzione, ma si da per certo che assai più forte sarà quella in seno al gruppo parlamentare che si adunerà, il giorno 6 e che si farà eco degli umori della base e delle severe critiche che vengono mosse all'azione dei capi.

Secondo «voci di corridoio», una trentina di deputati comunisti che avrebbero assunto la definizione di «gramsciani», si schiererebbero nettamente contro l'apparato dirigente di via delle Botteghe Oscure, si da provocare una frattura tra i deputati che vivono a contatto con la base e quindi ne conoscono esigenze ed orientamenti, e quelli che vivono la vita centrale del partito. Uno dei «gramsciani», l'on. Giolitti, è stato visto oggi discutere a lungo nel transatlantico con l'on. Di Vittorio, al quale sarebbero pervenute molte lettere di consenso alla risoluzione della CGIL. Il segretario della Confederazione dei lavoratori, parlando con i giornalisti, ha ripetuto oggi il timore che gli avvenimenti ungheresi possano portare ad una reazione distorta dalla «via socialista», e per questo si è augurato che in Ungheria vinca un socialismo poggiato su basi democratiche del paese. Il segretario della CGIL si propone di esporre questi punti di vista ancora domani alla riunione della direzione del PC, alla quale farà presente anche quali sentimenti abbia suscitato nella massa dei lavoratori italiani la disperata insurrezione ungherese.

LA LIBERAZIONE DEL PRIMATE POLACCO

Wyszynski a Varsavia parla alla folla dei fedeli

Rokossowky si troverebbe «in licenza»: voci sulle sue intenzioni di tentare un colpo di Stato contro il nuovo leader Gomulka

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, 29

Il Cardinale Wyszynski, il Primate polacco, è apparso oggi pubblicamente a Varsavia per la prima volta dopo tre anni di prigionia. Nel primo pomeriggio si è affacciato al balcone del palazzo arcivescovile di Varsavia ed ha detto poche parole alla piccola folla che si era riunita nella piazza. Il Cardinale, che ha cinquantacinque anni, ha dato l'impressione di godere ottima salute. Non ha parlato della sua prigionia ed ha ringraziato i fedeli per aver pregato per lui.

La liberazione del Cardinale è stata resa pubblica questa mattina quando la notizia è apparsa sui giornali. Poche righe annunciavano il suo ritorno a Varsavia. Egli è tornato ieri dal monastero di Kamancza, dove era prigioniero, compiendo il viaggio di dieci ore in macchina.

Nel suo discorso dal balcone del palazzo il Cardinale ha detto: «Sono molto felice di essere di nuovo in mezzo a voi e vi ringrazio dal più profondo del cuore per le preghiere che avete recitato per me. Esse mi hanno aiutato a comportarmi in maniera degna di un figlio della Chiesa e di un figlio della Polonia». Ha sorriso ed ha aggiunto: «Io chiedo ora il vostro aiuto con nuove preghiere. Vi benedico. Andate a casa in pace».

Dal tono del discorso del Cardinale è chiaro che egli riconosce la necessità di evitare per il momento altre dimostrazioni. A parte questo, si presume che il suo rilascio sia avvenuto senza condizioni. Nei prossimi giorni avranno inizio incontri per regolare le relazioni tra lo Stato e la Chiesa.

Gli studenti dell'Università di Varsavia hanno fatto delle collette per acquistare medicinali da mandare in Ungheria. Una cassetta per la colletta è stata posta davanti ai cancelli dell'Università con questa scritta: «Gli ungheresi hanno bisogno del vostro aiuto». La folla davanti ai cancelli dell'Università versa continuamente denaro nella cassetta.

E' stato annunciato ufficialmente oggi che il maresciallo Rokossowski si trova «in licenza». La notizia è apparsa brevemente su un giornale della sera di Varsavia. In fondo a questa notizia c'era scritto che le funzioni del maresciallo saranno espletate d'ora in poi dal generale Jerzy Bordzilowski, che è uno dei vice Ministri della Difesa e capo di Stato Maggiore.

Radio Danzica ha comunicato oggi che il maresciallo Rokossowski avrebbe avuto intenzione di rimuovere Gomulka dal Governo. Rokossowski faceva capo ad un gruppo del quale facevano parte anche il generale Vitaszewski, che ora ha dato le dimissioni, e Zenon Novak, che è stato dimesso dal Politburo. Questo gruppo aveva dato ordine alla guarnigione locale di marciare su Varsavia. Nello stesso tempo era stata informata la polizia segreta delle loro mosse. L'informazione era stata comunicata al Quartier generale di Varsavia dove in quel momento era in carica il generale Komar, amico intimo di Gomulka. Nelle informazioni era detto che era stato previsto l'arresto di Gomulka assieme a settecento intellettuali polacchi che si proponevano la liberalizzazione del regime.

L'assenza del Maresciallo da una conferenza alla quale, sabato scorso, hanno partecipato ufficiali di alto rango, aveva già fatto pensare che egli non è più a capo degli affari militari. Non si sa dove il Maresciallo passi la sua «licenza». I polacchi sarebbero indubbiamente sorpresi se Rokossowski tornasse per riprendere il suo posto come Ministro.

Durante la conferenza di sabato è stata discussa l'applicazione di unovo sistema nelle forze armate. Gomulka ha dichiarato in quell'occasione che egli «non aveva mai messo in dubbio per un solo istante in favore di chi l'Esercito sarebbe intrvenuto». Gomulka ha continuato: «Non vi è stato un solo momento nel quale si sia pensato che l'Esercito polacco potesse essere impiegato da altri che non fosse il Governo. L'Esercito non avrebbe preso mai nessuna misura che non fosse stata approvata dal Governo».

La pubblicazione di questa dichiarazione è intesa a disperdere le voci che «uomini di Mosca, che fanno parte del Governo polacco, avrebbero potuto o voluto usare l'Esercito contro gli interessi polacchi».

David Floyd

BORSE E MERCATI

MILANO

Tendenza relativamente sostenuta. Oggetto di più attivo scambio i valori del gruppo Meridelettrica che riguadagnano l'acconto dividendo corrisposto in questi giorni. L'attività sempre limitata in regime di contanti appare tuttavia equilibrata e riflette lo stato di serena attesa in cui categorie responsabili della Borsa si accingono ad affrontare i prossimi eventi.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6375-6475, marengo svizzero 4675-4775, oro 715-719, argento puro 20.10-20.30.

Finanziari: G.I.M. 5180, La Centrale 7800, Invest 2605, Bastogi 1482, Sviluppo 1605, Finmare 482, Finsider 601.50, Fineiettrica 1252, Ass. Gen. 19300, R.A.S. 6125, Nord Milano 4105, Olcese 652, Cucirini 6432.

Tessili: Lan. Rossi 3830, Snia Viscosa 1382.

Meccanici e metallurgici: Ilva 485, Montecat. 2688, Dalmine 1615, Siele 7280, Bianchi 522, Fiat 1304, F. Tosi 465.

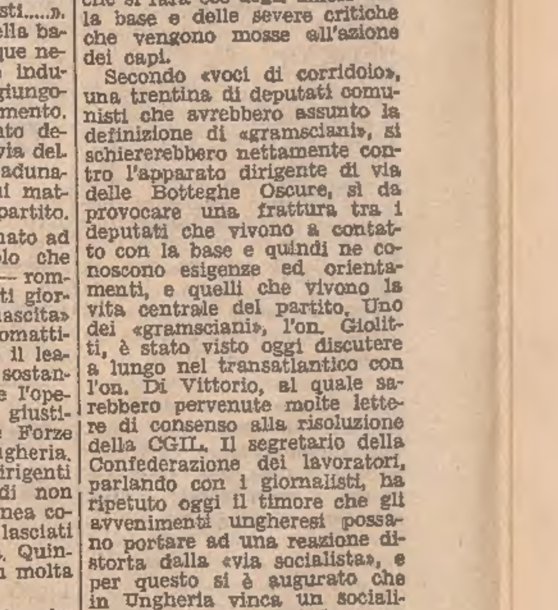
Elettrici: Sade 1278, C.I.E.L.I. 3400, Edison 2779, Bresciana 2690, Campania 1530 ex 35, Caffaro 292, Valdarno 2720, Sarda 3072, Emiliana 2555, Seso 2375, Pugliese 1540 ex 35, S.I.P. 1385, Vizzola 3215, Meridelettrica 1314, Orobia 2195, Romana El. 2592, Terni 280.50.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4290, Gen. Immob. 559, C.I.G.A. 3700, Pirelli S. p. A. 3270, Pirelli e C. 2630.

TRIESTE

Finmare 485, Generali 19350, Assicuratrice 4400, Ras 6200, Istria-Trieste 560, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1380, Montecatini 2700, CRDA 335, Beni Stabili 4330, Immobiliare 560, Pirelli It. 3250.

ancora più perfette
le lavatrici HOOVER



E sempre più facile fare il bucato con la Hoover! Ed oltre a questi nuovi vantaggi tutte le lavatrici elettriche Hoover hanno il famoso *pulsatore laterale*, il meccanismo brevettato che agita l'acqua senza toccare la biancheria Con la Hoover si lavano perfettamente 3 kg. di panni in solo 4 minuti

Scegliete fra i 4 modelli Hoover

Mod. 0319 *con comando elettrico incorporato e scarico automatico dell'acqua.* L. 92.000
Mod. 0321 *con scarico automatico e riscaldamento regolabile.* L. 99.500
Mod. 0343 *con comando elettrico incorporato, scarico e strizzatore automatico.* L. 125.000
Mod. 0354 *con comando elettrico incorporato, scarico e strizzatore automatico, riscaldamento regolabile.* L. 134.500

Chiedete una dimostrazione al più vicino negozio di elettrodomestici o direttamente alla HOOVER ITALIANA - Milano, Piazzetta Giordano 2, tel. 709.245

Ufficio di Trieste: Via Fabio Filzi, 21/1 - Telefono 61172

WALTER SCOTT

FINO ad alcuni anni addietro era di obbligo richiamarsi a Walter Scott quando si nominava il nostro Manzoni, con l'affermazione, più o meno esplicita, che «I promessi sposi» derivano dall'influenza del romanziere inglese, e sono nati sotto quel seno. Poi è apparso il sàggio di Benedetto Croce sullo Scott e si sono proiettati i film cosiddetti scottiani, nove tra cinema muto e cinema parlato: e i giudizi sono cambiati, e quei richiami sono risultati, per lo meno, inopportuni.

Il Croce ha dato, da par suo, il primo colpo a quella tradizione o infatuazione, rivelandoci, nello Scott, non già un profondo spirito di artista, appassionato rievocatore di avvenimenti e potente creatore di personaggi, ma un abile costruttore di intrecci, un astuto manipolatore di ingredienti storicizzanti, un gustoso inventore di tipi e macchiette, un amatore del pittoresco.

Il cinematografo ha fatto forse di più, ai fini di una più esatta comprensione dell'opera dello Scott: ci ha fatto vedere — materialmente, vedere — come quest'opera fosse fra le più adatte a una riproduzione filmistica, fra le più accessibili all'interesse e al gusto di quella folla indiscriminata di spettatori, che è prerogativa del cinema.

La differenza, o la lontananza, fra i romanzi scottiani e il romanzo manzoniano l'ha messa in risalto proprio il cinema: per l'indiscutibile migliore resa che, nel film, hanno avuto le narrazioni dello Scott in rapporto al racconto del Manzoni. Per quanto si studi, per quanto ci si affidi a perizia di registi e di attori, «I promessi sposi» perdono il meglio, escono sbiaditi da una riduzione cinematografica, risultano tutt'altra cosa della originaria, mentre i romanzi dello Scott, specialmente «Ivanhoe», acquistano di rilievo e di significato, accrescono il loro *pathos*, vedono ravvivare quei colori e accentuarsi quelle linee che, per avventura, diventassero, sulla pagina, meno accese o addirittura pallide. Si direbbe, per un assurdo, che lo Scott, componendo i suoi libri, avesse pensato al cinematografo; che la sua mentalità e la sua sensibilità fossero addirittura cinematografiche. Che vuol dire? Che era portato, soprattutto, agli aspetti esteriori, a quanto è visivo, a quanto cade sotto i sensi; e quindi a quanto *fa* spettacolo. Tutto all'opposto del Manzoni il quale lavorava più al di dentro che al di fuori, più sul mondo recondito dello spirito che su quello sgargiante degli atti esterni; e preferiva scendere nelle profondità dell'anima o del pensiero piuttosto che svaporare nei movimenti più clamorosi o più artifiziosi.

I personaggi del Manzoni vanno osservati, studiati e ristudiati, intuiti, e non si può mai dire che si conoscano interamente, poichè, ad ogni nuova indagine, vien sempre fuori qualche particolare inedito, qualche accenno dianzi sfuggito, qualche sfumatura non prima notata: sono, questi personaggi, a specchio dell'anima umana, misteriosa e inaccessibile, suggestiva e sconfinata. Come si fa a renderla sullo schermo che, per quanto vasto, ha dei limiti perentori? Soprattutto come si fa quando si pensi che lo stesso regista o attore, per quanto preparato e volenteroso, non è arrivato, lui, a capire che una piccola parte di ciò che quei personaggi contengono, che quella scena implica?

Per l'opera dello Scott, invece, no: se esce dal libro, risulta forse anche più vera, più viva, più appassionata: e se vi si aggiungono i colori di un film; se vi si mette a profitto la più progredita tecnica cinematografica, noi assistiamo veramente a una fantasmagoria, a un'illusione storica delle più suggestive. Se poi, a sostegno dello spettacolo cinematografico, per gustarlo meglio superando certe fatali confusioni date dalla eccessiva rapidità dell'immagine, si ricerca e si legge il romanzo originario dello Scott, si può dire che veramente non si perde nulla di quanto lo scrittore inglese ha voluto raccontarci, insomma che non rimane alcun tratto fuori della nostra conoscenza, che non vi sono residui.

Perciò l'editore Casini ha avuto la mano felice nell'includere, nella sua magnifica collezione di narratori dell'Ottocento, un Walter Scott, rappresentato da due dei suoi romanzi più suggestivi e più spettacolari, «Waverley» e «Ivanhoe», nelle rispettive traduzioni del povero Corrado Alvaro e di M. S. Ferrari.

Non so se del primo, di «Waverley», esistono riduzioni cinematografiche: se non ci sono, bisognerebbe farne; e giro la proposta a qualcuno dei nostri più capaci produttori che si lamentano della scarsità e povertà di motivi.

Di «Ivanhoe» esistono varie edizioni, l'una meglio dell'altra, sempre bene accette dal pubblico cui si rivolgono. Per causa del cinematografo, «Ivanhoe» è tanto noto, anche negli strati più modesti o meno provveduti di spettatori, che non occorrerebbe accennarne la trama. Se mai, questi spettatori vanno incoraggiati a integrare la loro conoscenza dell'opera con la lettura del romanzo: e chi sa, come dicevo, che qualche particolare, saltato o oscurato dalla trascrizione filmistica, non ridiventi più luminoso e più vivo. Certo, la vicenda del giovane Ivanhoe è delle più romanzesche, delle più appassionanti, di quelle che davvero non lasciano dormire. Si spiega come questo romanzo trovasse tanto favore presso i nostri nonni che non avevano, eventurati loro, l'ineffabile gaudio del cinematografo: si mettevano, nelle lunghe sere d'inverno, accanto al fuoco, e si deliziavano ai fortunosi e strepitosi casi del giovane eroe, innamoratosi di una principessa donzella ma costretto dal padre, per la ragion di Stato, a soffocare questo ardente amore, finchè dopo una serie di incredibili peripezie, fra guerre, tornei e assedi, fra insidie e suggestioni di ogni sorta, egli può tradurre in realtà il suo sogno.

Basta un accenno così sommario della trama perchè si capisca quale messe offra non solo ai cinematografari, ma ai cercatori del brivido, agli amanti delle avventure, ai *patiti* di romanzesco e di romanticismo.

Bontà, malvagità, astuzia, ingenuità, odio, amore e morte: tutti gli elementi essenziali della vita, tutti i motivi umani, i veri e gli assurdi sono messi a *foco*, diciamo pure sfruttati in quest'opera che si può considerare, e lo ammette anche il Croce, una delle costruzioni più abili (anche se artificiosa) che troviamo nella narrativa dell'Ottocento.

Per portar su un edificio di questa fatta, ci vuole intelligenza, perizia, senso delle proporzioni, buon occhio e buon naso: che poi risulti un'opera d'arte, o addirittura un'opera di poesia, è un altro paio di maniche. Può darsi che all'arte sia più vicino l'altro romanzo dei due nominati, quello che s'intitola «Waverley»: dove le figure di Edoardo e di Rosa, teneri innamorati anche essi in lotta con le ragioni politiche, hanno grazie e sfumature d'inconsueta suggestività.

Certo, si tratta, più o meno, di una formula: trovatala, viene sfruttata fino alle estreme conseguenze; e ogni opera dello Scott non ci dà che una variante o applicazione o una nuova conseguenza dell'originario disegno.

Va anche detto però che non bisogna rivolger l'attenzione esclusivamente ai protagonisti, ai ruoli principali, tanto per stare al linguaggio cinematografico che ben vi si addice: ma bisogna guardare anche alle figure minori, ai personaggi di fianco, ai ruoli di «generico» che forse, a rifletterví, sono, da un punto di vista artistico, più importanti o più significativi. Per queste figure di scorcio, lo scrittore non è distratto da velleità più o meno spettacolari, da impegni clamorosi: e in esse fa confluire una vena, magari una venolina, di poesia o di sentimento poetico che, per caso, possieda.

Ma tali figurine sono, per la loro stessa natura, quelle che meno risaltano in un'edizione cinematografica, e che si ritrovano complete solo nel libro.

Per quanto si faccia, anche nei casi più sfavorevoli, gira e rigira, il libro finisce coll'aver la rivincita.

* * *

Oh! ma il richiamo, così frequente una volta, al Manzoni? Ricordiamoci, che il Manzoni scrisse un saggio sui «Componimenti misti di storia e di invenzione». L'equivoco dev'essere nato di là.

Luigi M. Personè

Il piccolo Stanley Werley, lo scolaro di Filadelfia giunto a Roma per distribuire i doni offerti dai bambini americani, ha visitato una scuola affettuosamente accolto dagli allievi

DA UN DIARIO DI BORDO DELL'OTTOCENTO

Salutata dall'inno di Garibaldi la «Vettor Pisani» giunge a Sydney

Entusiastiche accoglienze per l'equipaggio provato da settimane di pericolosa navigazione nel tempestoso Mar dei Coralli

10.

Ci stiamo avvicinando alla conclusione del nostro viaggio ottocentesco intorno al globo, iniziato nell'aprile del 1871.

Siamo nel gennaio del 1873. Raggiungiamo la nostra corvetta, che sta veleggiando nel golfo della Papuasia lungo il capo meridionale della Nuova Guinea, per gettare l'ancora nella Baia degli Aranci, dopo avere oltrepassato la barriera di corallo che la chiude.

Per prudenza, si è provveduto a caricare la batteria a mitraglia: siamo nella terra dei cannibali e non è impossibile un assalto da parte di quei selvaggi. Le cose vanno invece diversamente: a tenere buoni quegli indigeni, bellicosi ed armatissimi, basta la presenza della grande nave. Appena ancorati, ecco che numerose canoe, scavate in grossi tronchi d'albero e munite di pesanti e perfetti bilanceri, attorniano la corvetta. Quei selvaggi sono armati di tutto punto, con le loro lunghe lance e le possenti clave di legno durissimo, le scuri di pietra e i grandi scudi, ma le loro intenzioni sono benevoli: vengono ad offrire ogni sorta di mercanzie, cocco, abaca, magnifiche conchiglie, penne d'uccelli del paradiso e del Casaur, e vari altri ornamenti, per farne scambio con ciò che a loro anzitutto interessa: il ferro. Ogni pezzetto di ferro che cade loro sotto occhio sono grida di gioia.

Intanto non si può fare a meno di ammirarli: sono stupendi! Alti di statura, bellissimi di forme, con i lineamenti del volto regolari e quel color di rame dei loro corpi ignudi coperti da una foglia di pandano, che fa spiccare ancor più la purezza scultorea di quella razza. Superbi delle loro capigliature, incredibilmente abbondanti, essi se le adornano nei più strani modi: con lunghi pettini di legno a forma di tridente, con pennacchi di brillantissime piume, e corone di conchiglie.

Quel breve soggiorno di studio nella terra dei cannibali passò lietamente, in amichevole cordialità con gli indigeni. A tutte le ore c'era intorno al bastimento un'aria festosa di fiera, il mare pullulava di canoe; si commerciava tra le grida di gioia dei selvaggi e le risa divertite dei marinai, desiderosi di portarsi a casa un ricordo di quella gente. C'erano anche le donne, di particolare bellezza, che si mantenevano appartate, quali spettatrici, e piene di stupore facevano girare le loro piccole imbarcazioni intorno alla nave, movendosi con grazia nei loro cortissimi gonnellini erbosi.

Intanto il nostro concittadino Ugo Bedinello, destinato alla direzione dei lavori di scandaglio, visita i villaggi dell'isola Dufaure, incantevole di palmizi e verde di foreste inesplorate, accompagnato dal naturalista De Albertis, sempre avido di procurarsi nuovi tesori per la sua collezione. E il nostro ufficiale, avido a sua volta di apprendere, ascolta attento le spiegazioni dello scienziato, partecipa alla sua gioia davanti alle nuove scoperte di rari esemplari. Quelle lezioni — c'era tempo per tutto a quell'epoca — impartite sotto il cielo dell'emisfero australe, gli ricordano il suo padrino ed annota commosso: «Quell'istruttivo conversare con l'illustre viaggiatore mi ricordava vivamente quello di persona a me cara — il signor Antonio Caccia — il quale, a me, giovinetto, con tenerezza paterna faceva apprendere gli utili e nobili insegnamenti del suo vasto sapere congiunto a rara squisitezza del sentire».

S'avvicina il momento della partenza. La mattina del 10 gennaio la «Vettor Pisani» leva l'ancora, prendendo il largo a forza di macchina, tra lo stupore degli indigeni assiepati intorno nelle loro canoe; essi non comprendevano per quale misterioso impulso la grande nave potesse avanzare senza l'uso delle vele; gridavano per la meraviglia e con urli prolungati esprimevano il loro dolore per la partenza degli ospiti, come davanti a un fatto inaspettato.

Un cimitero di navi

Oltrepassata la cintura corallifera, la corvetta spiega le vele, prendendo per Sydney, dove arriverà il 1.o di febbraio, dopo aver navigato per 20 giorni nel famoso Mare dei Coralli, la zona più pericolosa dell' Oceano Pacifico. Il Mare dei Coralli è compreso fra l'Australia, la Luisiade, la Nuova Guinea e la Nuova Caledonia. Le carte del Mare dei Coralli, quand'anche rivedute dai più esperti idrografi, non possono mai bastare ad assicurare i pochi naviganti che vi si avventurano. Qui, ogni naufragio è un dramma sicuro, sia per la furia degli elementi, che per la ferrovia degli abitanti litoranei.

Il celebre capitano Cook, che nel 1770 scoperse la costa orientale dell'Australia, tracciò un principio di idrografia di questo mare nelle cui acque inospitali egli lottò per tre mesi. Leggendo le sue impressioni, troviamo che egli si paragonava a un infelice, colpito da condanna capitale, che nella prima notte giace affranto sotto il peso dell'orrenda sciagura, ma, ad ogni giorno che trascorre, rinfranca l'animo e finisce con il dormire profondamente alla vigilia dell'inevitabile destino. Questo è press'a poco lo stato d'animo dei nostri marinai, che continuano a navigare nel calore torrido, nutrendosi unicamente di pan biscotto inzuppato nell'acqua zuccherata, perchè tutto il resto è ormai immangiabile. Finalmente, salutato a pieni polmoni da tutto l'equipaggio, ecco che il 22 gennaio comincia a soffiare un vento fresco, l'eliseo; la nave inalbera le sue vele, ma la vigilanza continua: ogni nome segnato per avvisare un pericolo, è nome di nave, nave che in quel punto fece improvvisamente naufragio. «Questo mare è una vera catacomba marittima!», esclama il Bedinello.

Ma ormai stiamo per uscire dalla zona torrida. Attraversiamo per la prima volta il Tropico del Capricorno: cielo scintillante di stelle e di nuove costellazioni, e tra queste, dominante, la Gran Croce del Sud, che con il suo magico splendore guida i naviganti dell'emisfero australe.

E' uno spettacolo sublime, che i nostri marinai non possono fare a meno di ammirare.

1.o febbraio 1873: siamo nelle acque di Sydney, finalmente! Si entra a forza di macchina nel canale di Jackson. Sydney, conforto dei naviganti già al suo primo apparire, verdeggiante di giardini, con le sue rive fiorenti e i suoi villini sparsi qua e là per i poggi, i cui dolci pendii scendono al mare formando innumerevoli baie e insenature. Questo porto ridente è considerato uno dei più ampi e comodi del mondo, pullulante di navi e navigli, i cui alberi appaiono come una fitta selva sul mare.

Evidente benessere

Sydney non aveva allora che 85 anni di vita. Quando Cook scoperse quel posto meraviglioso, animato appena da poche capanne di selvaggi, lo indicò subito all'Inghilterra come ricchissimo paese da colonizzare. All'epoca del nostro approdo, Sydney conta già 80 mila abitanti, per la maggior parte inglesi e tedeschi; gli italiani non arrivavano a 300. Il Bedinello si entusiasma della città modernissima per le leggi liberali che la governano: «Non c'è pressione politica, non c'è bisogno di soldati che le facciano la guardia. Il popolo è sovrano, il Governo è opera e proprietà del popolo, i funzionari pubblici sono impiegati del popolo, il popolo può a sua volontà cambiare il Governatore e revocare i propri mandatari... Rilevai con piacere che la libertà in questo paese rende gli uomini leali, generosi, onesti... In Sydney il benessere della gente traspare dalle fisionomie, dalla pulitezza, dal vestire e dai pianoforti che si suonano in ogni casa. Non vi si incontra nè questuanti, nè gente sudicia e lacera. La salute è garantita dal clima temperato e dall'eccellente cibo di buona carne di manzo».

Per l'attenzione con la quale noi triestini guardiamo oggi l'Australia, dove tanti nostri giovani sono emigrati in questi duri anni, le entusiastiche accoglienze che la corvetta italiana ebbe a Sydney ci interessano in modo particolare. Non sappiamo esattamente come oggi stiano le cose, certo la vita moderna, col suo turbine vorticoso, avrà disperso quel clima ottocentesco così umano e confortante. Ma se un pizzico di quell'entusiasmo si trova ancora in qualche piega segreta dell'anima odierna, penso che conoscere un po' l'atmosfera di quegli anni — che con voce genuina ci giunge attraverso il diario di bordo del Bedinello — possa servire a portarlo a galla e aiutare così una maggiore, reciproca comprensione. Affidiamoci alle parole dell'ufficiale triestino: «Fummo accolti a Sydney con manifestazioni di simpatia: numerosi «steam-boats», dai quali sventolavano i fazzoletti e vaporini passavano e ripassavano durante il giorno rasentando il nostro bordo; avevano i musicanti e ci festeggiavano suonandoci l'Inno reale e di Garibaldi ed altri pezzi di musica italiana che in noi producevano la più gradita impressione. Alla sera i nostri marinai salivano, nelle ore del riposo, sul castello di prora e cantavano in coro le loro canzoni popolari, nel mentre dalle sottostanti barchette, gremite di belle signore e signorine, venivano fragorosamente applauditi. Il nostro equipaggio era molto ben visto a Sydney, tanto che anche i giornali ne lodarono la condotta, portandola ad esempio ai marinai inglesi, i quali facilmente si lasciano prendere dall'ubriachezza e trascendono a vie di fatto».

Più di un mese resta la nostra nave ancorata a Sydney. Gli ultimi giorni di quelle indimenticabili settimane furono ricchi d'avventure amorose per molti marinai: «Le signorine inglesi ed australiane amano molto gli italiani e sono appassionatissime per la patria di Bellini, di Colombo, d'Alessandro Volta, di Marco Polo, del nostro Divin Poeta, insomma del bel paese che dall'Alpi al Lilibeo tutti invoglia...».

Ma è tempo di partire. Si lascia Sydney il 4 di marzo, dopo aver sbarcato lo scienziato De Albertis, puntando verso la Nuova Zelanda. Giungeremo nel porto di Auckland dopo diciotto giorni di navigazione, non senza che un uragano metta in serio pericolo la nostra corvetta: coperta e ponti allagati, in batteria galleggiano casseruole, piatti e caldarini, la acqua filtra nei corridoi, nei magazzini, nei camerini; l'alberatura lacerata, alberi spezzati, e, su tutto, i muggiti disperati dei buoi, che le furiose sbandate feriscono in tutto il corpo.

Quando si entra in porto, ci si consola alla vista della città amena, graziosa con i suoi giardini e villini. Ma non c'è riposo: i brevi giorni di Auckland sono quanto mai alacri: si deve provvedere alle riparazioni della nave e fare i preparativi adeguati alla lunga e difficile traversata dell'Oceano Antartico, traversata che durerà ben due mesi.

Anita Pittoni

RISULTATI SCONCERTANTI MA NON IMPREVISTI DI UNA CURIOSA INCHIESTA

Non riescono a sbarcare il lunario esercitando solo la loro professione

Tranne qualche rara eccezione gli scrittori italiani devono arrotondare le loro entrate con attività di altro genere - Pochi possono dedicarsi esclusivamente all'arte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, ottobre

Un giornale del quale sono corrispondente, mi ha dato lo incarico di chiedere ad alcuni fra i più noti scrittori e poeti che vivono a Milano se i loro guadagni siano sufficienti a fargli sbarcare il lunario. Dovevo fare loro due domande che, poi, in sostanza, erano una sola. Eccole: «Crede lei che si possa vivere oggi in Italia solo facendo lo scrittore?». «Lei vive solo con la sua professione?». Altri miei colleghi, in altre città, hanno rivolto le medesime domande ad altri scrittori, perchè l'indagine — frettolosa per la sua stessa natura giornalistica — mirava ad essere almeno quanto più vasta possibile. Il mio elenco comprendeva in tutto dodici fra scrittori e poeti. Io sono riuscito a parlare soltanto con quattro di essi. Uno era partito proprio allora per la Grecia: Salvatore Quasimodo. Gli altri sette non vivono a Milano. Sono stati intervistati altrove. Ho aspettato di vedere pubblicati i risultati dell'inchiesta, perchè era nata in me la curiosità di sapere se le risposte da me ottenute collimavano più o meno con quelle degli altri. Posso dire di sì. La loro sostanza si può riassumere nella seguente proposizione: tranne qualche rara eccezione, gli scrittori italiani non sono in grado, oggi, di vivere soltanto scrivendo libri. Devono per forza arrotondare le loro «entrate» con lavori di altro genere. Nella maggior parte dei casi, fanno i giornalisti, non nel senso corrente della parola: scrivono i cosiddetti «elzeviri» di terza pagina, note di costume o fanno gli inviati speciali in qualche parte del mondo.

Niente di sorprendente. Il risultato ha solo valore di conferma. Nel nostro ambiente, che è molto vicino a quello nel quale vivono gli scrittori, queste cose si sanno. Potrà essere interessante riferire qualcuna delle risposte più significative, e lo faremo. Prima conviene fare qualche considerazione. Questa, per esempio. Che le risposte (almeno quelle date a me) devono essere considerate del tutto sincere. Di solito, quando si fanno indagini di questo genere, si usa il riguardo di concedere alla persona interrogata almeno un giorno di tempo perchè possa meditare la risposta e per dare alla persona stessa una certa qual malleveria che le sue parole non saranno riferite male. Io avevo fretta. Bene o male, sono riuscito ad ottenere le risposte in meno di dieci minuti. Anche Elio Vittorini, che ho sorpreso la sera nella libreria di Einaudi, dove si va a colpo sicuro quando lo si vuol incontrare, dopo una breve esitazione, si è lasciato andare e mi ha dettato quasi quattrocento parole.

Uno solo di quelli da me interrogati si è schermito facendo un'obiezione di principio; dicendo, cioè, che si è sempre rifiutato di rispondere a domande siffatte. E' curioso notare che questo scrittore è uno di quei pochi che gli altri hanno concordemente giudicato autosufficiente, vale a dire che può essere compreso nella piccola rosa di quelli che sono in grado di vivere della loro sola professione. E' Riccardo Bacchelli. Uomo, che — nel conversare — è assai più lieve e spensierato di quanto non sia la mole della sua persona, e quella, se volete, dei suoi ponderosi romanzi. Si è messo a ridere, divertito oltre misura della domanda. «Sembra fatta — ha ripetuto più volte — da un agente della tasse». E quando ha saputo in quale latitudine era stata concepita, si è messo a ridere ancor di più. «Li conosco i miei polli» — ha aggiunto. — «Ho vissuto a lungo nella loro città. La domanda è ingenua, com'è ingenua la loro natura di guaglioncelli...». Ora avete capito da dove veniva la domanda.

Diverse esperienze

L'uomo della strada, quello che conosce Bacchelli, Moravia, Vittorini, Buzzati, Marotta e tutti gli altri soltanto di fama, che ne legge i libri e li ammira, non immagina quanto sia facile parlare con ciascuno di essi. E' una scoperta banale, ma sono sicuro che a pochissime persone passa per la mente che per parlare con uno di questi scrittori celebri, basta cercare il numero del loro telefono nella guida, e telefonargli. Spesso rispondono personalmente. «Qui Quasimodo», vi sentite dire, ed è come se rispondesse il signor Brambilla. E' quasi più facile che cercarli in ufficio o al giornale. Spesso, in questo secondo caso, bisogna dire il proprio nome e spiegare il motivo del colloquio; e allora, può darsi il caso, che facciano dire al centralinista che non ci sono. Però succede di rado. Vittorini, per esempio, ha un segretario, con il quale conviene stabilire un appuntamento. Ma Vittorini, durante il giorno, lavora alle sue collane di libri, e non ha molto tempo da perdere. Buzzati, Montale e qualche altro, molto di frequente devono scrivere in un paio di ore un articolo per il loro giornale sul fatto del giorno. Arturo Santato si barrica un grutto giorno nella scuola di Terrazzano, e minaccia di uccidere novantasette bambini. Tutti i cronisti della città sono mobilitati per narrare il fatto in ogni suo particolare, ma anche Buzzati ha il suo bel da fare. Il giorno dopo leggerete nel giornale un suo articolo di commento al tragico avvenimento, meditato parola per parola, frase per frase: un pezzo di prosa degno di figurare in un'antologia.

Dino Buzzati è stato l'unico ad ammettere che in Italia è possibile vivere anche con la sola letteratura. Lo ha ammesso, naturalmente, riferendosi a se stesso. «Se domani io dovessi guadagnare meno di quanto guadagno ora scrivendo libri e contemporaneamente facendo il giornalista» — ha detto, — «pur non essendo quello che in America chiamano un best-seller, penso che potrei vivere della sola professione di scrittore». A differenza degli altri, Buzzati peraltro considera letteratura pura anche gli scritti che compaiono nelle terze pagine dei giornali più qualificati. Montale e Vittorini sono di parere contrario. «Una cosa è certa» — mi ha detto Montale. — «Io non potrei vivere soltanto dei miei versi». Vittorini ha citato addirittura il caso di Hemingway. «Fino a dieci anni fa, vale a dire proprio nel periodo nel quale scrisse le sue cose migliori» — mi ha spiegato Vittorini, — «Hemingway ha dovuto fare anche il giornalista. Pressappoco, fino alla guerra di Spagna. Solo dopo ha potuto abbandonare questa sua attività, parallela a quella di scrittore di libri. In Italia la vita dello scrittore è assai meno facile che in America». D'accordo con Buzzati, Vittorini ha aggiunto che il collaboratore letterario di un giornale deve essere considerato sempre scrittore, e mai giornalista. Sarebbero i casi di Moravia, Piovene, Bacchelli.

Come va intesa, dunque, la questione? Va intesa con un grano di sale. E' pacifico che — eccezioni a parte — i diritti d'autore non piovono fitti sui nostri scrittori, anche se, come usa dire, sono degli «arrivati». Gli è, però, che prima di «arrivare», gli scrittori italiani hanno perlopiù già un loro lavoro sussidiario, che è anzi alla base dei loro guadagni. Una volta affermati, o il lavoro sussidiario migliora, oppure no. In entrambi i casi rappresenta una fonte di reddito. Pochi ci rinunciano, per dedicarsi unicamente alla loro arte. Uno di questi pochi, che conosco, è Pier Antonio Quarantotti Gambini. Una volta era bibliotecario a Trieste. Vero è, che l'incarico gli venne conteso. Ad ogni modo, dopo il successo de «L'onda dell'incrociatore», si trasferì a Venezia, dove non mi risulta che faccia altro, eccetto scrivere libri e articoli per le terze pagine di alcuni giornali. Guareschi dirige un settimanale. Mario Soldati fa il regista. Cesare Zavattini scrive soggetti per i film di De Sica. Luigi Compagnone è collaboratore di varii giornali. Lo stesso fa Marotta. Domenico Rea è impiegato alla Sovrintendenza dei Monumenti a Napoli. Emilio Cecchi fa il critico letterario. Diego Valeri è professore d'Università. Vasco Pratolini scrive ogni tanto qualche sceneggiatura, e ammette che lo scrittore italiano «guadagna» più di un operaio, ma non più di un borghese medio». Umberto Saba, se non avesse la sua piccola libreria antiquaria, morirebbe di fame.

Malaparte, un cosmopolita

Dall'altro lato della barricata ci sono, sui gradini più bassi, Bacchelli, Piovene, Moravia e su su, parecchio più in alto, Curzio Malaparte, scrittore, giornalista, autore di teatro ed editore a un tempo solo. Ha una villa a Capri e una in Versilia. Fino a poche settimane fa si dava il bel tempo a Ischia, e ora, a Mosca, ha cambiato ambiente ma non del tutto le persone che è abituato a frequentare, come possono essere Mario Zampa e Leonardo Bonzi, Silvana Pampanini ed Eleonora Rossi Drago; ma Malaparte è un cosmopolita. Non è, tuttavia, provato, che guadagni più di quanto guadagna Luciana Peverelli.

Vladimiro Lisiani

La riduzione dei prezzi del pane e dello zucchero

Roma, 29

Nel quadro dell'azione svolta dal Governo per contenere l'aumento del costo della vita, s'inserisce l'attività dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione, che ha determinato diminuzioni di prezzo sensibili per alcuni fra i principali generi alimentari, e soprattutto per il pane e lo zucchero. Per il pane il prezzo è stato ridotto fra le cinque e dieci lire al chilo in quasi ottanta province, mentre per lo zucchero la riduzione, in più di sessanta province, è stata di 15 lire al chilo (diminuzione disposta dal C.I.P.), mentre nelle altre province ha raggiunto anche 20 lire.

Queste riduzioni, specie per quanto riguarda lo zucchero, dovrebbero avere un benefico effetto per l'aumento dei consumi che, soprattutto nelle zone «depresse» presentano ancora un margine notevole di assorbimento. Negli ambienti interessati tali constatazioni vengono considerate come la conferma che il Governo, attraverso l'opera degli organi amministrativi e del C.I.P., non intende rallentare quella azione che, incidendo sul costo della vita, possa determinare parallelamente la difesa della moneta e la capacità di acquisto delle classi lavoratrici.

Concessioni ferroviarie per agenti e rappresentanti

Roma, 29

All'on. Rapelli che l'aveva interrogato chiedendo il ripristino dell'abbonamento di «serie» in favore della numerosa categoria degli agenti e rappresentanti, o quanto meno la concessione alla categoria stessa di agevolazioni concrete che servano ad alleviarne il nuovo oneroso aggravio economico, il Ministro dei Trasporti on. Angelini ha risposto «che l'esperienza del passato sconsiglia comunque il ripristino dei vecchi abbonamenti di serie. Tuttavia, per soddisfare le esigenze degli agenti e dei rappresentanti di commercio e di altre categorie aventi analoga necessità, l'Amministrazione ferroviaria ha già posto allo studio una soluzione del problema, atta a venire incontro a detti utenti».

IN FORMA IL CAMPIONE DEL «K. 2»

LACEDELLI È PRONTO PER NUOVE AVVENTURE

Malgrado la mutilazione è ancora un validissimo scoiattolo ed ha effettuato nei mesi scorsi alcune difficili arrampicate

Cortina, ottobre

I tecnici sud-americani giudicano saggio, fra un tempo e l'altro d'una partita di calcio, per un atleta riposare tenendo in alto, rispetto al bacino, le gambe per facilitare il ritorno ad una normale circolazione del sangue. Questo accorgimento sembra adottare Cortina d'Ampezzo, dopo la grande stagione estiva e in attesa di quella invernale. Un sole generoso, che butta all'aria lo eccesso di prudenza degli ultimi pellegrini della montagna, favorisce il riposo, sotto un cielo di cristallo, in cui le cime rocciose si stagliano nitide, altrettanti giganti che giocano a rimpiattino fra balconate di luce e di ombra.

Quasi tutti gli alberghi sono chiusi: chi rassetta, chi fa riparazioni e rammodernamenti. Lino Lacedelli, il conquistatore del «K 2», sta trasferendo il suo negozio con insegna «K 2 Sport» sotto i portici dell'Albergo Posta. Tuttavia, non è difficile, tanto più che la penna a sfera è pure a riposo in fatto di autografi, avvicinare il giovanottone. Ti stringe la mano con la «meno cara», essendo, quale mancino, il suo forte la sinistra, purtroppo mutilata della prima falange del pollice.

Il banco del negozio è ricoperto di lastre di vetro, sotto cui una serie di foto narrano la leggendaria impresa, di cui egli è stato uno dei principali protagonisti. Confrontando l'originale con tali immagini, vien fatto di pensare che le fatiche, i rischi e l'aria degli ottomila gli avessero portato un enorme giovamento, tanto ben nutrito appare il volto del «conquistatore». Viceversa non sono che i segni dell'immane travaglio. Le gote sono gonfie, per il gelo che stava per inoculare il suo morbo, quello stesso che gli ha prodotto il congelamento di terzo grado del pollice e dell'indice della sinistra nonchè dell'indice della destra: le rimanenti dita, invece, erano affette dello stesso male, ma di secondo grado.

Due anni dopo, salvo la falange mancante, va quasi tutto bene se non proprio a perfezione. L'ha constatato lui stesso, ancora l'anno scorso, cimentandosi in alcune arrampicate. Quest'estate, assieme a Guido Lorenzi, ha compiuto nientemeno che due «prime salite» di VI grado, al Campanile Vassely del gruppo del Sassolungo e al Popena basso del gruppo omonimo. Dal lago di Misurina e dal Rifugio Vicenza, tanto ad occhio nudo che con i binoccoli, i «tifosi» hanno potuto passo passo seguire le due ardite scalate.

L'ultimo controllo ha pienamente soddisfatto il giovanottone snello, alto, biondo dagli occhi cerulei, tanto che poi ha accompagnato un «cliente» su di una parete del Gruppo Latemar, sopra il lago di Carezza. Un'ascesa di 3.o grado, ma resa assai difficile a causa della roccia: nè granito nè dolomia. «Una roccia infida e pericolosa, umida e dagli appigli rotondi», ci ha precisato. Dopo siffatti controlli «va molto meglio» ha confessato. Si sente ormai assolutamente a posto. Lo preoccupano soltanto un po' sia il freddo che il caldo eccessivi poichè le dita più provate accennano a qualche gonfiore.

«Sicchè — abbiamo fatto noi — si sente ormai pronto per la nuova spedizione in preparazione ad opera del CAI?». Dopo un po', ha risposto: «Per sentirmi bene è vero... Ma di solito la fortuna batte alla porta una volta sola!». A questo punto della conversazione la sorella (l'aiuta in negozio con annessa ricevitoria del Totocalcio; quest'anno un 13 da 3 milioni 750 mila lire e sette 12 da 185 mila), ci guardò particolarmente attenta. Forse è troppo vivo il ricordo del povero Puchoz e le immagini sotto vetro di suo fratello, grasso per il gelo, dicono quanto vicina sia stata a Lino egual sorte.

«Di solito la fortuna batte alla porta una volta sola!». E' vero, però che alla prudenza fa d'antidoto «la nostalgia della conquista», ha soggiunto Lacedelli. Se domani lo interpellassero, malgrado la battuta piuttosto scettica di chi sa che con la montagna non si scherza, risponderebbe con entusiasmo all'appello. Ha appena 31 anni. Parrà strano, eppure Lacedelli è divenuto un «asso» della roccia senza passare dagli alpini. Perdè il padre durante la guerra, perciò fu esonerato dal servizio militare. Incominciò le sue prime esperienze di rocciatore appena diciassettenne, cioè nel 1942, con «scalate molto facili di 2.o, 3.o e 4.o grado». «Si faceva per gioco, attratti soprattutto dagli anziani, dai quali avemmo — ci ha confessato — molte lavate di capo e energiche tirate d'orecchi: un po' perchè eravamo imprudenti e forse anche perchè temevano in noi dei concorrenti come future guide».

E' proprio il caso di dirlo, non essendo stato come tanti altri «un bocia», Lino Lacedelli è allievo della passione ardente per la roccia e della tradizione ampezzana, tramandate di padre in figlio. E' pertanto logico pensare che, se interpellato dal CAI per la nuova grande impresa, forse non riuscirebbe a resistere alla nostalgia, malgrado la fortuna batte alla porta... una sola volta. Per il cav. uff. e medaglia di oro Lino Lacedelli si potrebbe ammettere una eccezione: tanto è bravo e modesto, nonostante gli autografi sottopongano a dura prova la sua pazienza più che un «K 2».

Plinio Doriguzzi

Ha raggiunto la frontiera austriaca a Nickelsdorf un gruppo di commercianti olandesi ch'era rimasto bloccato a Budapest. La loro auto è stata varie volte colpita durante i combattimenti

CRONACA DELLA CITTA'

LA PARTECIPAZIONE TRIESTINA AGLI EVENTI D'UNGHERIA

Esultanza fra gli uomini liberi sgomento e discordia fra i comunisti

Il manifesto dei partigiani italiani: «Fra gli oppressori e i martiri c'è un solco di sangue che nessuna retorica potrà mai colmare»

La partecipazione della cittadinanza ai fatti d'Ungheria è sempre viva e appassionata. Le edizioni dei giornali sono attese con ansia; le trasmissioni radiofoniche vengono seguite con trepidazione e il grande evento predomina su tutto e su tutti. La vibrante espressione di solidarietà per gli insorti che la città ha dato nelle manifestazioni di domenica mattina, si ripete e s'accentua nei toni commosso con cui le notizie vengono commentate in casa, sui posti di lavoro, per le strade, nei ritrovi.

Associazioni, partiti ed enti continuano a farsi interpreti dell'unanime sdegno per la crudele repressione comunista e dei voti augurali per la vittoria del popolo ungherese. Una bandiera già abbrunata si inchina in onore degli eroi di Budapest: è quella della Lega Nazionale di Fiume. *«Fiume come l'Ungheria attende la liberazione, confidando in Dio e nei valori supremi del suo popolo»*, è detto nel messaggio della Lega fiumana. *«Noi esuli conosciamo quanto duro sia il servaggio della dominazione straniera, specie se questa si esercita nella forma del regime comunista e perciò ci sentiamo particolarmente vicini ai fratelli ungheresi, degni continuatori della tradizione risorgimentale europea»*: è la voce dei profughi della *«piccola, ma libera e fedele»* comunità di Visignano. L'A.P.I. echeggia un manifesto della Federazione italiana volontari della libertà, diffuso in tutto il Paese. *«La Resistenza italiana tutta*, vi è detto, *si riconosce nelle nostre libere Associazioni; si scuota, come noi facemmo or sono dieci anni, dalle ambigue alleanze con i comunisti che oggi hanno il sapore di una correità. Fra gli oppressori ed i martiri c'è un solco di sangue che nessuna retorica potrà mai colmare»*.

Un manifesto comune è stato affisso dagli studenti socialisti e socialdemocratici, che inviano sentimenti di fraterna solidarietà *«agli studenti ungheresi che per primi hanno innalzato nel loro Paese la bandiera dell'indipendenza per la realizzazione del socialismo in un clima di democrazia e di libertà». «Fedeli al principio della non ingerenza straniera negli affari interni di ogni Paese*, prosegue il manifesto, *gli studenti socialisti esprimono la loro condanna nei confronti dei dirigenti del Governo ungherese, i quali hanno essi stessi sollecitato l'intervento delle armi straniere»*.

La sezione triestina del Movimento di unità popolare, in un suo comunicato, afferma: «Coerentemente ai principi per cui si è costituita e che hanno ispirato costantemente la sua azione, saluta con commozione quelle forze schiettamente socialiste che stanno lottando nelle repubbliche popolari, contro ogni intervento straniero, per l'autonomia del loro paese e per la realizzazione di un regime di democrazia sostanziale, e si augura che, attraverso a queste lotte, l'idea socialista si riaffermi e si rinsaldi contro ogni sua degenerazione; ma ricorda, allo stesso tempo, che la rivoluzione socialista in atto fallirebbe irreparabilmente se essa dovesse sboccare nella restaurazione di uno di quei regimi nazionalisti che sotto apparenze ipocritamente democratiche nascondono di fatto dittature di destra, regimi che quei paesi già sperimentarono tra le due guerre e che sono la negazione più completa di ogni più elementare principio di giustizia sociale e di libertà individuale».

Sole voci assenti nell'unanime commozione e solidarietà, sono quelle dei comunisti e dei titini. E' facile prevedere però che i fatti d'Ungheria e di Polonia avranno profonde ripercussioni nell'organizzazione titino-comunista, anche per i riflessi che va assumendo il nuovo ruolo che Kruscev ha affidato a Tito. Ieri, a esempio, i comunisti che hanno voluto cercare sull'«Unità» le notizie ungheresi, vi hanno trovato invece una intera pagina di lodi a Tito, il cui regime — vituperato fino a ieri e bollato come tradimento del comunismo — viene ora citato a modello, esempio anche per il comunismo italiano. E' un subdolo gioco che i capi delle Botteghe Oscure vanno ormai tramando per obbedire a Mosca che vuole l'assorbimento dei comunisti triestini nel P.C. italiano, per far piacere a Tito eliminando i capoccia locali, a suo tempo schieratisi, con Stalin, contro il dittatore di Belgrado. Subdolo gioco, perchè in pratica Togliatti, come già fece nel 1945 finirà con il riportare i titini alla direzione dei comunisti triestini.

Discordia e confusione regnano tra i comunisti, obbligati a leggere sulla stampa libera le notizie sui fatti d'Ungheria. Soprattutto nelle fabbriche si nota il fermento dei «compagni», i quali assillano gli attivisti e i capicellula con domande che non trovano risposta. Indicativo può essere quanto nei giorni scorsi è avvenuto alla Fabbrica Macchine, dove i rappresentanti della Camera del Lavoro hanno respinto il solito e insincero invito all'unità in vista delle prossime elezioni sindacali. Si legge nella risposta: *«In questi momenti così ricchi di avvenimenti per nostri fratelli lavoratori di Polonia, di Ungheria, dove il giogo comunista ha privato gli uomini di libertà, di dignità, e dove i «compagni» russi uccidono quei lavoratori che vogliono essere liberi di pensare come noi, e diciamo pure, liberi di essere miseri come noi, perchè loro lo sono più di noi»*. Facendo invece invito ai lavoratori perchè si iscrivano alla Camera del Lavoro, la risposta così conclude: *«La nostra organizzazione accoglie tutti i lavoratori, meno quelli che hanno le mani ancora macchiate di sangue dei lavoratori democratici e qui nella nostra Fabbrica ce ne sono parecchi»*.

I comunisti hanno replicato venerdì, allorchè tutto il mondo (ed era già in procinto di farlo la stessa C.G.I.L. socialcomunista) trepidava per la sorte del popolo ungherese e insorgeva contro la ferocia dei sovietici. Ebbene i comunisti hanno scritto cose come questa: «I fatti dolorosi e sanguinosi della Polonia e dell'Ungheria hanno origine in problemi interni di quei paesi e in errori che si correggeranno con contributo della classe lavoratrice e dei partiti che la dirigono...». «I lavoratori polacchi e ungheresi realizzeranno la loro via al socialismo nel modo più adatto alle condizioni di quei paesi. Gli sforzi della reazione potranno suscitare disordini e provocare vittime, ma la via che gli operai si sono scelta sarà seguita e in nessun caso tollereranno un ritorno al passato. *Nella stretta fratellanza con l'URSS risolveranno vittoriosamente i loro problemi»*. E' inutile ogni commento.

Sciopero al Cantiere S. Giusto

LA DELEGAZIONE SINDACALE DELLA C.R.I. PARTITA IERI PER ROMA

Oggi a mezzogiorno avrà inizio lo sciopero al Cantiere Navale Giuliano San Giusto. Questa nuova azione di protesta, promossa unitariamente dalle due organizzazioni sindacali, fa seguito a quelle già intraprese negli scorsi giorni. Alle 18.15, i lavoratori si riuniranno in assemblea presso la Camera del Lavoro, per l'esame della situazione dopo i recenti sviluppi.

A Roma avranno luogo oggi le trattative per risolvere la situazione di disagio in cui si trovano i dipendenti della delegazione di Trieste della CRI. Una delegazione della categoria è partita ieri sera per la Capitale, accompagnata dal dirigente sindacale dott. Pisa. Qualora la direzione generale della CRI opponga un ennesimo rifiuto alla concessione delle migliorie economiche legittimamente richieste, verrà proclamato lo sciopero generale della categoria. Già entro la serata o al più tardi domani la questione sarà comunque definita.

Al Cotonificio San Giusto (Porto industriale) avranno luogo domani dalle 12.30 alle 14.30 le elezioni per il rinnovo della commissione interna. Presso la Camera del Lavoro avrà luogo invece questa sera una riunione dei lavoratori poligrafici; verranno esaminati alcuni problemi della categoria, il prossimo rinnovo del contratto di lavoro nonchè la situazione delle tipografie commerciali.

Il Comitato gestore del Fondo in visita al porto industriale

I componenti il Comitato gestore del Fondo di rotazione hanno compiuto ieri una visita ad alcuni stabilimenti del porto industriale di Zaule, realizzati con i finanziamenti del Fondo. Il Comitato, guidato dal presidente prof. Martinelli, ha visitato gli impianti della Orion per la produzione di speciale valvolame interessante l'industria chimica e petrolifera (uno stabilimento molto attivo, recentemente ampliato e dotato di nuovi reparti di forgeria e fonderia); si è portato quindi alla fabbrica dell'Atlas, nuova industria siderurgica che da poco ha attivato il reparto laminazione; quindi allo stabilimento della Fasef, pure siderurgico.

La Saturnia parte domani

La motonave «Saturnia» dell'«Italia» partirà domani mattina alle 10 per il Nord America. Si imbarcheranno a Trieste 171 passeggeri diretti ai porti transoceanici e 18 per i porti intermedi; a Venezia saliranno a bordo della «Saturnia» altri 170 viaggiatori intercontinentali e 20 per i porti mediterranei. Dai due porti adriatici la «Saturnia» partirà quindi con 341 passeggeri transoceanici; uscirà successivamente dal Mediterraneo al completo di passeggeri e merci.

Messa per i ferrovieri defunti

Venerdì prossimo, alle ore 10.30, nella sala di I classe della Stazione centrale, sarà celebrata un S. Messa di suffragio per i ferrovieri morti.

STASERA RIUNIONE AL PALAZZO MUNICIPALE

Raggiunto un accordo tra i partiti per la delega alla Giunta comunale

Viene chiesta la sospensione dei provvedimenti fiscali previsti dalla legge 703 - Il ricorso indipendentista

In preparazione all'odierna ripresa dei lavori al Consiglio comunale, si è svolta ieri in Municipio una riunione degli esponenti di tutti i gruppi, per un esame preliminare delle questioni che saranno dibattute questa sera. In primo luogo l'incontro ha avuto lo scopo di risolvere il conflitto sorto venerdì scorso sulla delega di poteri che era stata sollecitata dalla Giunta municipale. Come si ricorderà, il provvedimento viene giustificato dalla Giunta con la necessità di provvedere correntemente alla definizione delle pratiche di ordinaria amministrazione, per le quali è richiesto il voto del Consiglio comunale. Poichè trattasi, per lo più, di adempimenti obbligatori e, tenuto conto del limitato margine di tempo che al Consiglio viene dedicato a tali delibere, vertendo prevalentemente le discussioni su argomenti di maggiore rilievo, la delega aveva lo scopo appunto di facilitare il lavoro dell'amministrazione civica, affidando direttamente alla Giunta la regolazione delle questioni minori.

Sulla proposta si è sviluppata, invece, una disputa d'indole politica, che investiva i rapporti tra la Giunta minoritaria ed il complesso dei gruppi d'opposizione che costituiscono la maggioranza numerica in Consiglio, che parevano volersi irrigidire nel negare la delega per questioni di principio. Peraltro tutto si sarebbe risolto per il meglio nella riunione di ieri. A quanto consta, infatti, un accordo è stato raggiunto, limitando soltanto alcune attribuzioni che la delega prevedeva, e pertanto il provvedimento dovrebbe venire approvato oggi senza altri ostacoli. Ne guadagnerà indubbiamente la funzionalità dei servizi municipali, perchè effettivamente sono già moltissime le delibere di ordinaria amministrazione che attendono d'essere definite.

Piena discordanza permane invece sull'arduo tema della Legge 703, con i conseguenti provvedimenti d'aumento dell'imposta di consumo e l'assoggettamento all'imposta stessa di generi che finora non erano tassati. Anche su questo tema si sarebbe inserito un fatto nuovo, con una formale proposta presentata da alcuni consiglieri e mirante a porre una sospensiva sulle relative delibere. Una discussione, cioè, dovrebbe aver luogo, su tutto il problema che la Legge 703 pone nell'ordinamento delle finanze municipali, discussione però rivolta in modo precipuo a dimostrare la gravosità dei provvedimenti fiscali e la inopportunità di una loro adozione nell'attuale situazione economica della città. Non è naturalmente possibile prevedere quale atteggiamento prevarrà, poichè la delibera che stabilisce gli aumenti è già stata presentata al Consiglio, e i vari gruppi sono virtualmente impegnati a discuterla.

Per quanto concerne ancora la attività del Consiglio comunale, si ha notizia che l'apposita commissione di legali incaricata di esaminare il ricorso presentato dagli indipendentisti per l'annullamento delle elezioni comunali, è da ieri in possesso della documentazione ufficiale riguardante l'ordinanza che a suo tempo escluse gli indipendentisti dalla competizione elettorale. Si ritiene quindi che la commissione stessa renderà presto note le sue conclusioni, che dovranno poi essere presentate al Consiglio comunale per la decisione definitiva.

Il consiglio direttivo dell'Unione Triestina, presentatrice della lista indipendentista alle recenti elezioni amministrative e del successivo ricorso contro l'esclusione della lista stessa, ha preso posizione per il ritardo del Comune, cui compete di decidere sul ricorso in parola. Il segretario politico, avv. Mario Stocca, è stato quindi incaricato di intervenire presso il Sindaco per sollecitare la discussione in merito al reclamo. Nel contatto avuto proprio ieri, il Sindaco ha assicurato l'avv. Stocca del suo interessamento nel sollecitare l'apposita commissione a presentare il parere.

Improvvisa crisi di follia

Una crisi di improvvisa follia ha sconvolto ieri la mente di un signore di mezza età. Di punto in bianco, il malato si è sentito circondare da invisibili e potentissimi nemici e, poichè il suo delirio non accennava a placarsi, i suoi hanno chiesto l'intervento della CRI. Adagiato in un'autolettiga, il demente si è messo a polemizzare con se stesso e con gli infermieri e, infervorato in un astruso soliloquio, ha raggiunto l'ospedale di San Giovanni.

Disposizioni per gli alloggi per gli ospiti del 4 novembre

La Questura comunica: per il raduno nazionale del Fante, che avrà luogo il 4 novembre prossimo a Redipuglia, affluiranno a Trieste comitive ed elementi isolati che potrebbero avere difficoltà di sistemazione. Pertanto, dal giorno 2 al pomeriggio del giorno 5, anche i privati non muniti di autorizzazione di affittacamere potranno dare alloggio con semplice preventivo avviso al Commissariato di P. S. di competenza. Nello stesso periodo, in deroga a quanto disposto dall'art. 3 della Legge 16.6.1936 n. 1111, gli affittacamere autorizzati potranno dare alloggio anche per un periodo inferiore ai sette giorni.

† Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Radin

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, le figlie, i genitori e le famiglie PITACCO e NOVACCO.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Verteneglio, 30.10.1956

† Il 26 corr., dopo lunghe e penose sofferenze si è spento

Renato de Furlani

A tumulazione avvenuta ne dànno annuncio i familiari.

Ringraziano sentitamente il medico curante dott. Menotti Tamaro nonchè i medici, suore e infermiere della II Medica.

Famiglie: de FURLANI FIDORA e DAPRETTO

† Si è spenta serenamente

Teresa Zanco ved. Disiot

Ne dànno il triste annuncio i FAMILIARI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 28 corr. dopo lungo soffrire è spirata la nostra cara

Lucia Tassotto

Addolorati ne dànno l'annuncio il marito LUIGI, il padre, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr., alle ore 10.30, dalla Cappella di via Pietà.

Commossi per l'affettuosa partecipazione al nostro grande dolore, ringraziamo sentitamente la American Export Lines Genova, la Adriatic Shipping C.y Trieste, la Società Nebiolo Torino, nonchè tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra adorata

Mamma

Un grazie particolare al medico curante dott. Claudio Protti per la sua costante amorevole assistenza.

Famiglia D'ESTE

La sottoscritta ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro

Giorgio

Famiglia NOVACCO

Nell'impossibilità di farlo personalmente i FAMILIARI della cara

Maria Laura Callinici

ringraziano sentitamente tutti i buoni che in vario modo presero parte al loro dolore.

A 10 anni dalla scomparsa di

Giuseppe Zotti

la FAMIGLIA lo ricorda con immutato dolore e affetto a quanti gli vollero bene.

Trieste - Roma, 29-10-1956.

GENEROSA RISPOSTA ALL'APPELLO DELLA C.R.I.

Parte stamane per Vienna la prima autocolonna di soccorso

Un'autoambulanza, un autocarro e numerose vetture messe a disposizione da cittadini - Denaro, medicinali, viveri

Si moltiplicano, con ammirabile slancio di fraterna solidarietà, le iniziative a favore dell'eroico popolo ungherese. L'animo sempre sensibile dei triestini ha immediatamente risposto agli appelli che la Croce Rossa Italiana, i partiti, le associazioni studentesche e dei lavoratori democratici hanno lanciato per la raccolta di sangue, medicinali e viveri. Già stamane partirà per Vienna la prima autocolonna di soccorso. Sarà formata da un'autoambulanza e da un autocarro della C.R.I. e da alcune vetture che privati cittadini hanno messo a disposizione per il trasporto dei materiali.

A bordo dell'autoambulanza saranno sistemati il centinaio di vasi contenenti plasma raccolto ieri presso la Banca del Sangue; sugli altri automezzi i viveri, medicinali e generi di conforto. Assieme all'autocolonna partiranno anche due medici della Banca del Sangue, i dottori Cheracci e Scrobogna, i quali si fermeranno a Vienna a disposizione della Croce Rossa Austriaca per l'opera di soccorso ai feriti magiari. Questa prima spedizione di aiuti triestini raggiungerà Vienna attraverso il valico di Tarvisio; tutto il materiale sarà consegnato alla Croce Rossa Austriaca, che coordina questa manifestazione mondiale di solidarietà umana verso il popolo d'Ungheria.

Gli uffici della Croce Rossa Italiana hanno raccolto ieri 634 mila lire. Fra le offerte più significative figurano quelle delle ditte Hausbrandt e Illy, che hanno versato ciascuna centomila lire; 60 mila lire ha offerto l'Associazione Partigiani Italiani mentre 50 mila lire sono state versate dalla Cassa di Risparmio e dall'Associazione Industriali. Il barone Leo Economo ha offerto 25 mila lire e moltissimi altri cittadini di tutti i ceti sociali si sono presentati agli uffici della CRI di piazza Sansovino per versare importi di denaro. Particolarmente significativa l'offerta di una donna, vedova di un deportato, che ha devoluto alla raccolta l'intera pensione mensile di 5 mila lire! La generosa donna ha voluto conservare l'incognito. Un comitato di gentili dame, presieduto dalla signora Vonderweid, ha raccolto centomila lire, e le ha versate alla CRI. Anche le Acli si sono fatte promotrici di una sottoscrizione, che ieri si è aperta con il versamento di diecimila lire raccolte fra i profughi istriani del campo di Padriciano.

Degne di rilievo le iniziative della ditta «Stock», che ha offerto mille bottigliette di cognac, della «Salvadori», che ha donato un quantitativo di viveri e scatolame, e della farmacia «Serravallo» che ha donato alcune cassette di «China». Alle molteplici iniziative già in corso altre se ne aggiungono. La Federazione del Commercio si fa promotrice fra le ditte consociate, case di spedizioni, agenti e rappresentanti, esercenti pubblici e albergatori di una sottoscrizione a favore dei feriti e delle famiglie dei combattenti ungheresi. Le sottoscrizioni si ricevono presso l'ufficio amministrativo della Federazione, in via S. Nicolò 7 (tel. 36783 e 36784).

Raccolta di viveri e medicinali è stata promossa anche dal Centro italiano di solidarietà sociale (via S. Francesco 4). Il 1.o novembre i socialisti democratici triestini consegneranno a Vienna — dove si riunirà il Bureau dell'Internazionale socialista per pronunciarsi sui fatti ungheresi — i viveri ed i medicinali che attualmente vengono raccolti nelle sedi di via S. Francesco, S. Sabba e Muggia.

Il nuovo Direttivo del PLI

Sono stati resi noti i risultati delle votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo della sezione triestina del P.L.I., che viene ad essere composto da: Adla Chatilà, Marino Colombis, Antonio Della Santa, Giorgio Donati, Giacomo Furlani, Edoardo Gasser, Luciano Gattegno, Paolo Hruby, Corrado Jona, Egone Kisvarday, Antonio Luciani, Bruno Marsi, Iginio Moncalvo, Nello Morpurgo, Giorgio Negri, Mario Ossueri, Giuseppe Piccini, Guido Sabini, Nello Tevarotto, Sergio Toffoletto, Felice Venezian.

Il nuovo Consiglio direttivo si riunirà oggi, per procedere alla designazione del presidente, del vicepresidente, dei segretari politico, amministrativo e organizzativo.

L'entrata in funzione del mercato ortofrutticolo

A Campo Marzio procedono alacremente i lavori per l'ultimazione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso. La consegna, già prevista per oggi, è stata ritardata dalle sopravvenute difficoltà per la conservazione e più opportuna sistemazione dei resti dell'antica fortezza marittima e precisamente del muro che la chiudeva e che resterà a delimitare il nuovo mercato.

L'entrata in funzione del mercato è prevista per la metà di novembre e avverrà comunque con notevole anticipo rispetto i termini contrattuali. Merito questo della sollecitudine posta nei lavori dall'Impresa Canarutto, della quale merita segnalazione anche un'altra notizia: nei giorni scorsi infatti l'impresa è stata invitata (unica delle Venezie e una delle poche nazionali) a partecipare alla gara internazionale d'appalto dei lavori per la costruzione della sede della NATO a Parigi.

Per quanto concerne ancora il mercato ortofrutticolo, consta che è allo studio delle competenti autorità l'allargamento della strada di accesso ai magazzini, come sollecitato dai commercianti. I lavori verrebbero eseguiti prossimamente.

100 mila lire di Socrate Stavropulos

Il signor Socrate Stavropulos ci ha inviato questa nobile lettera, accompagnata da un'offerta di centomila lire: «Signor Direttore, mi permetto di mandarle accluso l'importo di lire centomila con la preghiera di farlo rimettere con cortese sollecitudine a quell'Ente ch'ella riterrà più adatto per il soccorso immediato dei valorosi ungheresi con i quali trascorsi venticinque anni della maggiore mia attività».

Ringraziamo il signor Socrate Stavropulos per la sua generosa offerta, che rimetteremo oggi alla Croce Rossa Italiana.

COMMOVENTI EPISODI DI SOLIDARIETÀ

Donne, operai, studenti accorrono alla Banca del sangue

Si moltiplicano le iniziative della bontà

Commoventi episodi di solidarietà umana si sono verificati ieri alla Banca del sangue; per tutta la giornata vi è stato un eccezionale afflusso di donatori e, nonostante il continuo e ininterrotto prodigarsi dei medici e del personale specializzato, circa un centinaio di volontari è stato costretto a rinviare a oggi la donazione di sangue.

Molto numerosi sono stati i sacerdoti che si sono presentati alla Banca del sangue già nella prima mattinata; il primato spetta però alle donne ed agli studenti. Anche molti lavoratori, accogliendo l'appello rivolto dalle A.C.L.I. e dalla Camera del Lavoro, al termine del quotidiano lavoro si sono recati alla Banca del sangue per offrire il prezioso plasma, in un significativo atto di solidarietà con i lavoratori ungheresi insorti contro la dittatura. La raccolta di sangue proseguirà quest'oggi; sono preannunciate offerte collettive da parte dei ferrovieri aderenti al S.A.U.F.I. e alle A.C.L.I. e dei lavoratori muggesani che hanno risposto all'invito della locale sezione dei lavoratori cristiani.

Anche la raccolta di medicinali, viveri e generi di conforto ha avuto l'immediata adesione di enti, ditte e società e della stessa popolazione. Il commissariato provinciale dell'Opera nazionale maternità e infanzia ha messo a disposizione un ingente quantitativo di medicinali e viveri, generi vari e vestiario; la ditta «Importex» e «Squibb» hanno offerto antibiotici medicinali in genere ed anche il Sanatorio Triestino ha aderito alle varie iniziative per la raccolta di medicinali. I farmacisti recheranno stamane alle 8.30 alla sede della C.R.I. le offerte raccolte ieri presso la farmacia Mizzan di piazza Venezia.

L'Ordine dei medici raccomanda ai suoi iscritti di incoraggiare e appoggiare tutte le iniziative per la raccolta di medicinali da inviare in Ungheria. Il materiale può esser consegnato agli enti che ne curano la raccolta e fra questi alla Camera di commercio; tra i medicinali più richiesti sono gli antibiotici, i sulfamidici, gli emopoietici, gli emostatici, gli antispastici e i sedativi.

Anche la popolazione concorre generosamente alla raccolta di medicinali; alle sedi della C.R.I. si sono presentate numerose persone per offrire magari una sola fiala di penicillina o un pacco di bende: tutti sentono il dovere umano e civile di aiutare il coraggioso popolo magiaro.

Orari per Ognissanti

L'Associazione degli artigiani informa che giovedì 1.o novembre gli esercizi da barbiere, da parrucchiere per signora e gli studi fotografici, osserveranno l'apertura dalle 8 alle 12.

La Camera di commercio sul «rapporto-limite»

In merito al problema della progettata abolizione del «rapporto limite» nel rilascio di licenze di pubblica sicurezza a valere per esercizi pubblici, la Camera di commercio ha reso noto che la Giunta camerale — su cortese postulato dell'Associazione esercenti pubblici esercizi ha attentamente esaminato l'argomento. La Giunta camerale — aderendo a quanto già deliberato dalla consorella di Alessandria — ha approvato un ordine del giorno in cui si esprime il voto per il mantenimento del rapporto limite per l'apertura di nuovi esercizi di vendita e di consumo di bevande alcooliche. Della deliberazione sono stati informati il Ministero dell'Industria e Commercio, l'Unione italiana delle Camere di commercio e tutte le Camere di commercio della Penisola.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA. BRESSANONE - BOLZANO. MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale. ore 7.

NEL RICORDO DELL'INSURREZIONE DI TRIESTE

Tricolori alle finestre

Si compiono oggi trentott'anni dall'insurrezione del 30 ottobre 1918 che affermò l'italianità di Trieste contro la tirannia absburgica. Evocare oggi la ricorrenza è coglierne un più grande significato. Allora, trentott'anni or sono, in questa giornata e nella memorabile atmosfera della Redenzione che ormai si compiva, l'evento storico fu soprattutto l'apparizione del tricolore, sulla torre civica e a tutte le finestre; furono le a tutte le finestre; furono le cassetti e dai nascondigli la bandiera della Patria in una manifestazione di giubilo.

Ma a quel fausto ricordo s'accomuna oggi il pensiero rivolto all'eroico popolo ungherese, pure insorto martedì scorso con la bandiera nazionale in pugno, per manifestare la volontà popolare, patriottica, per l'indipendenza magiara. Truppe straniere, che si dichiaravano amiche e ospiti e rivelatesi invece feroce strumento di imposizione della tirannia imperialistica sovietica, hanno tentato invece di reprimere nel sangue la manifestazione e a prezzo di sangue da più giorni coraggiosamente gli ungheresi lottano per riconquistare l'agognata libertà.

In quest'atmosfera Trieste celebra oggi la giornata del 30 ottobre 1918, ravvivando l'affermazione che da quell'evento promana: l'insopprimibile anelito dei popoli ad essere liberi, all'unità e alla indipendenza dei propri Paesi. Nella significativa ricorrenza, pertanto, Trieste testimonierà ancora la piena solidarietà con il popolo d'Ungheria. Il Sindaco invita la cittadinanza a ripetere oggi la esposizione del tricolore (ideale coincidenza: anche il vessillo magiaro è dei nostri stessi colori: bianco, rosso e verde) e all'appello si associano la Lega Nazionale e la Federazione Grigioverde.

La morte di Antonia d'Este

Dalla casa di via Fornace, in cui Antonia d'Este era entrata cinquant'anni fa con animo lieto, giovane sposa, ieri sono uscite le sue spoglie mortali verso il riposo del Camposanto. A settantanove anni, robusta ancora nel fisico e sempre vivace nell'intelligenza, la signora d'Este è soggiaciuta alla crudele fatalità di una caduta, che ha chiuso repentinamente la sua laboriosa esistenza. Laboriosa ed aspra, fu la sua vita, ma lei seppe essere madre esemplare e — vogliamo aggiungere e sottolineare — cittadina degnissima. Rimasta vedova nel 1914, già madre di due bambini, fu alacre patriota in tutto il periodo della grande guerra, legata agli ambienti irredentistici della città, sì da subire le persecuzioni della polizia austriaca. La buona semente diede i suoi frutti, e mamma d'Este trepidò, ma con animo forte, più tardi, nelle nuove guerre, per la sorte dei suoi due figli, il dott. Edoardo e il dott. Antonio, che si distinsero combattendo. A loro e agli parenti rivolgiamo oggi le nostre sincere condoglianze.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.6, minima 7.1; pressione 1006.9 stazionaria; umidità 65 per cento; temperatura del mare 17.6.

Oggi: S. Saturnino. — Il sole sorge alle 6.41, tramonta alle 16.35. La luna leva alle 2.52, cala alle 15.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.30, cm. 40 sotto il l. m.; alta alle 19.35, cm. 22 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.10, cm. 31 sotto il l. m.; alta alle 7.30, cm. 60 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: I.N.A.M., viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 ufficiale di macchina; 1 fuochista autorizzato; 1 ingrassatore (conf. 558); 1 mozzo coperta (contratto a compartecipazione).

★ L'Istituto di lingue moderne informa che nei giorni 5, 6 e 7 novembre, avrà luogo il secondo appello degli esami di ammissione ai corsi per traduttori ed interpreti. Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 corr.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «Lui, lei e gli altri» - Presentano Nino Taranto e Tina de Mola.

STATO CIVILE

MORTI: Flabetich Giovanni a. 76; Cappelli Giovanni a. 55; Lettner ved. Tiziani Luigia a. 62; Pomasan Giovanni a. 77; Stinat ved. Pauschler Giovanna a. 87; Gustincich Francesco a. 81; Gallini Danilo a. 55; Battich ved. Berdon Angela a. 71; Seles Bruno a. 42; Braida in Tassotto Lucia a. 47; Radin Antonio a. 50; Oselladore Dobrilla a. 81; Dalla Riva Umberto a. 60; Zanco ved. Disiot Caterina a. 68; Rupel Carlo giorni 5; Morando Giuseppe a. 60; Sniderisich Pietro a. 78; Rustia in Mihel Maria a. 53; Grasel ved. Moro Maria a. 74; Tognan Annunziata a. 79; Gilbert Giuseppe a. 80; Piliput ved. Deste Antonia a. 79.

MATRIMONI RELIGIOSI: Chervatin Luigi manovale con Canziani Pierina casalinga; Calabrese Luigi bracciante con Biondi Giulia commessa; D'Ambrosi Franco dipendente comunale con Paulin Cornelia operaia; Leghissa Alfonso muratore con Cimarosti Luigia casalinga; Knezaurek Francesco insegnante con Trippitelli Anna insegnante; Agostinis Claudio capit. lungo corso con Schöll Gabriella stud. univ.; Pregazzi Giovanni vigile del fuoco con Danieli Ersilia impiegata; Zatti Ezio marittimo con Ferlisi Bruna sarta; Chendi Giorgio impiegato con Vesnaver Emma sarta; Oliviero Michele elettromecc. con Spadaro Maria parrucchiera; Stulle Guido commesso con Iagrò Santa casalinga; Canciani Lino pittore dtc. con Milella Edda operaia; Perossa Andrea meccanico con Hervatich Solidea operaia.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Complesso Ferrari; 11.30: Musica da camera; 12.10: Canzoni napoletane; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Calvi; 20: Orchestra Fragna; 21: Tristi amori, tre atti di G. Giacosa.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle 10; 13: K. O., rassegna sportiva; 14.45: Quando cantano i divi; 15: Orchestra Cergoli; 15.30: Complesso Franco Russo; 17: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano Rina Malatrasi e del baritono Paolo Silveri; 18.30: Ritmi del XX secolo; 20.30: Anteprima; 21: Tutti per uno; 22: Le canzoni della fortuna.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Teatro dei ragazzi; 19.10: I dischi dei collezionisti; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache; 22.15: Piccolo cabotaggio; 22.35: Complesso Russo.

TELEVISIONE

21: L'amico degli animali; 21.30: Lui, lei e gli altri; 22.45: Tra Eisenhover e Stevenson.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Il 3 e 4 novembre gita con pranzo sociale al Rifugio Nordio con la partecipazione del Coro Montasio. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240. Autorizzazione E.P.T. n. 3131, 16.8.56.

LE ORE DELLA CITTA'

Un etto di caramelle

«Con questo mezzo vengo annunciarvi che mio figlio C. B. è ritornato a casa. Vi ringrazio e vi saluto — la sua mamma». Il messo era un etto di caramelle che il cronista ha trovato ieri in redazione. Un dono modesto, se volete, ma che assume, per coloro che sono usi a trattare con la schiera degli incontentabili, la preziosità di un omaggio regale. Accontentare il prossimo è davvero un'ardua impresa; quel particolare era meglio tacerlo, anzichè il nome si potevano mettere le iniziali, non era il caso di pubblicare quella notizia. Questo è lo abituale linguaggio del prossimo, queste le frasi che abitualmente accolgono il cronista. L'etto di caramelle è l'omaggio di una mamma che un giorno si rivolse al «Piccolo» per chiedere la collaborazione nelle ricerche intraprese per rintracciare suo figlio scomparso misteriosamente. Ascoltammo le sue parole, le ripetemmo ai lettori, esortandoli a collaborare con noi, con la povera donna che attendeva, rosa dall'angoscia, con le autorità di Polizia. Lo scomparso è stato ritrovato ed è ritornato nella sua casa. Lei, la mamma, non ha dimenticato chi le aveva teso disinteressatamente una mano nell'ora dell'ambascia e ha voluto dirgli grazie con un etto di caramelle. Siamo noi che le diciamo grazie, signora.

Acquistare bene

Comperare una radio o un TV è facile, scegliere bene è difficile. Pietro Delponte, da anni noto alla clientela triestina, Vi attende nel suo emporio di via Timeus 12, per farvi ammirare i modelli di fama mondiale della Philips, consigliarvi e assistervi nella scelta.

Abbrunite

naturalmente le «Supervienna Inverno» del Salumificio Dukcevich garantiscono una più perfetta conservazione, grazie all'affumicamento con materiali legnosi resiniferi. Preferite il prodotto genuino, più gustoso, più nutriente, richiedendo ovunque il «Sigillo verde».

La busta paga

Un operaio comunale ha smarrito sabato sera la busta paga, appena ricevuta presso la cassa municipale. Lo smarrimento deve essere avvenuto in piazza Unità o nei pressi ed il rinvenitore è vivamente pregato, tramite i nostri uffici, di restituire la busta (contenente 38 mila lire) allo sfortunato, che non ha altri mezzi per provvedere alla famiglia.

Appello a un onesto

Ieri mattina, verso le 9, una signora ha avuto la sventura di smarrire il proprio portafogli, contenente documenti e l'importo di 25.600 lire, mentre accompagnava il bambino all'asilo, nel tratto di strada via Combi - piazzale Rosmini. Il marito, il signor Armando Vermigli, occupato alle Ferrovie, invita — tramite il nostro giornale — l'onesto rinvenitore a voler restituire il portafogli, il quale farebbe così opera meritoria con l'evitare alla povera famigliola una comprensibile piccola tragedia. Il Vermigli, abitante in via De Amicis 2, ha segnalato nel frattempo il suo doloroso caso ai carabinieri di via Hermet.

Bridge sull'«Africa»

Siamo alle soglie dell'inverno, e l'Opera nazionale assistenza profughi giuliani e dalmati si trova, come tutti gli anni, dinanzi a impellenti necessità di aiuti; tanto più che i bambini aumentano di numero e vi è bisogno di ben quattro nuovi asili, due a Opicina, uno nel Villaggio profughi di Sistiana e uno ancora a Santa Croce, dove quello esistente non basta più. Di conseguenza, il Comitato delle signore, sempre così attivo e fertile d'idee, ha deciso d'iniziare la serie dei pomeriggi benefici, facendo coincidere la data di tale inizio con quella del 4 novembre. E poichè a Trieste le manifestazioni del genere riescono meglio che altrove a bordo delle nostre belle navi, ha approfittato della gentile messa a disposizione della motonave «Africa» per indire una riunione di bridge, conversazione e ballo (suonerà l'orchestra di bordo per domenica prossima, dalle 17 in poi. Per i biglietti d'ingresso, che danno diritto anche alla consumazione, e per le prenotazioni dei tavoli di bridge, rivolgersi alla Biglietteria centrale in Galleria Protti.

Soprattutto

d'inverno è comodo disporre di un mezzo che ci consenta di conoscere ciò che accade nel mondo. Soprattutto l'inverno, dunque, si rivela piacevole e preziosa la presenza di un televisore in casa. Siete ancora sprovvisti di questo indispensabile «complemento» della vita d'oggi? Non preoccupatevi; con una minima spesa mensile potrete diventare anche voi degli «utenti TV». L'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 presenta ai suoi clienti la più vasta gamma di modelli di televisori, e accorda le più straordinarie facilitazioni di pagamento. Comperando all'Universaltecnica... non vi accorgerete neppure di pagare.

Sandor Petöfi

Alla manifestazione d'omaggio all'Ungheria insorta, il Comitato promotore aveva invitato domenica Cesare Sofianopulo a declamare due liriche di Sandor Petöfi. Com'è noto il Sofianopulo rese in rime italiane centocinquanta poesie del glorioso poeta ungherese sulla versione letterale del prof. Ternay lettore alla nostra Università. Egli ha declamato prima il «Canto nazionale», con cui il 15 marzo 1848 il Petöfi infervorò gli studenti di Pest alla vittoriosa rivolta contro lo straniero; ed ha ottenuto fragorosi applausi. Poi ha recitato i versi profetici «Un pensier mi tormenta» (1846) che sono fra i più commoventi della letteratura mondiale, versi stupendi che producono nell'ascoltatore un brivido. Il maggiore poeta di Ungheria, venticinquenne, morì il 31 luglio 1849, proprio come aveva egli presentito, sotto le sciabolate dei cosacchi dello Czar, che in 10 mila accorsi a sorreggere il vacillante trono del giovane imperatore Francesco Giuseppe inflissero all'esercito ungherese a Segesvar una terribile disfatta. Ora gli studenti e gli intellettuali della Società «Petöfi», partendo dall'Università, si sono recati innanzitutto nella piazza Sandor Petöfi e là, cantarono quel suo giuramento di fede alla libertà.

«Mount Everest»

L'Everest è sempre un formidabile richiamo per gli alpinisti d'ogni grado e categoria. Ieri sera essi sono accorsi numerosissimi alla proiezione speciale di «Mount Everest», il documentario a lungo metraggio girato durante la sfortunata spedizione svizzera del '52. Pur tecnicamente inferiore a «Italia K 2», il film riesce ad appassionare per la sobrietà del racconto che ridà in immagini scarne ed essenziali il dramma vissuto dall'intera spedizione per la dolorosa rinuncia avvenuta causa le avverse condizioni atmosferiche quando ormai la vetta era a soli duecento metri. Il documentario è stato presentato dall'Associazione XXX Ottobre, con un commento del dott. Spiro Dalla Porta Xidias, il quale ha ricordato il 38.o anniversario di fondazione della XXX Ottobre e ha voluto ringraziare la Fondazione svizzera per le esplorazioni alpine e il locale Consolato elvetico per l'appoggio dato alla manifestazione.

Abbigliamento Lalla

offre un bel assortimento di maglierie per signora e uomo, calze, biancheria, tutto a prezzi molto convenienti. Via XXX Ottobre 13.

Trieste nella Federazione triveneta della proprietà edilizia

Ha avuto luogo questi giorni a Venezia un'importante riunione della Federazione triveneta della proprietà edilizia, presieduta dal comandante Arcangeli di Venezia. Sono stati trattati e discussi vari problemi relativi la proprietà immobiliare delle province venete e del Trentino e in particolare sono stati esaminati i progetti di legge sull'avviamento commerciale e sulle locazioni alberghiere.

Alle sedute l'Associazione della proprietà edilizia di Trieste era rappresentata dal proprio presidente avv. Piero Gerin il quale è particolarmente intervenuto nella discussione sulla proprietà commerciale esponendo il punto di vista dei proprietari di fabbricati. Nel rinnovo delle cariche sociali l'avv. Gerin è stato eletto all'unanimità vicepresidente della Federazione triveneta stessa.

Domande per sussidi scolastici

Il Fondo integrazione pensioni e previdenze varie delle Compagnie portuali di Trieste comunica che mercoledì 31 corrente scade, improrogabilmente, il termine utile per la presentazione delle domande per i sussidi scolastici.

La conferenza Iacchia all'U.P.

Questa sera alle 21, nella sede del Movimento di Unità popolare (via Rossetti 4), la pro.ssa Irene Iacchia terrà una conversazione avente per tema: «L'umanità di Rosa Luxemburg». La riunione è aperta al pubblico.

C.A.I. - Soc. Alpina delle Giulie. Domani sera dalle ore 21 in poi trattenimento sociale nella sede di via Milano 2.

GARA DI APPALTO

La Società PARTECIPAZIONI E GESTIONI IMMOBILIARI — Società per Azioni — per conto della Società «ILVA» ALTIFORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA in applicazione dell'art. 11 della legge 26-11-1955 n. 1148, indice una gara a licitazione privata per costruzione di n. 2 case per lavoratori in TRIESTE per l'importo presunto di 38,5 milioni circa.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire alla Società PARTECIPAZIONI E GESTIONI IMMOBILIARI — VIA ILVA, 3 — GENOVA — entro il giorno 3 novembre 1956.

Sposatevi con chi volete

ma non abbiate dubbi per il fotografo: «GIORNALFOTO»

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

I LAVORI DI IERI AL CONGRESSO DELLA F.I.A.T.A.

L'unificazione dei documenti nell'interesse dei traffici triestini

Ha partecipato alle sedute l'on. Colitto - Signorile ricevimento in onore dei partecipanti a bordo della «Saturnia»

Al Convegno internazionale degli spedizionieri è intervenuto ieri l'on. Colitto, nella sua qualità di presidente della «Confetra» (Confederazione generale dei traffici e trasporti) aderente alla FIATA. L'on. Colitto ha preso parte ai lavori della speciale commissione per l'unificazione dei documenti degli spedizionieri e quindi nel corso di una riunione ristretta si è intrattenuto con gli esponenti locali della categoria, per l'esame dei problemi più urgenti che riguardano il collegamento di Trieste con i paesi del retroterra e il traffico attraverso il nostro porto. Tali problemi erano già stati esposti agli esperti italiani e stranieri presenti al convegno durante la seduta mattutina a opera del presidente degli spedizionieri triestini dott. Caidassi. L'on. Colitto sarà presente anche ai lavori odierni, nel corso dei quali il convegno esaminerà le conclusioni cui sono pervenute ieri le varie commissioni tecniche incaricate di studiare i problemi più importanti, quali le assicurazioni su basa internazionale, i documenti doganali, lo statuto della FIATA oltre naturalmente all'unificazione dei documenti. E' questo il problema di maggior interesse e importanza che dovrà esser risolto onde assicurare una polizza che sarà la base per il «Forwarding Certificate of receipt» e per il «Forwarding Certificate of Transport»; di tali documenti il primo è ormai unificato su scala internazionale mentre lo schema per il secondo, elaborato ieri dalla speciale commissione, dovrà esser emendato o approvato dal convegno. Questo secondo documento riguarderà la spedizione dall'origine fino alla destinazione, attraverso le diverse vie di istradamento.

Collateralmente ai lavori i partecipanti al Convegno hanno effettuato ieri alcune visite alla città e alla zona. Nella mattinata hanno visitato gli impianti portuali e il comprensorio industriale di Zaule e quindi sono intervenuti a una colazione offerta dalla presidenza dei Magazzini Generali.

Ieri sera nel magnifico salone pompeiano della motonave «Saturnia», ancorata alla nostra Stazione marittima, le quattro Società di p.i.n. del Gruppo Finmare hanno offerto ai partecipanti al convegno internazionale della FIATA un sontuoso pranzo, preceduto da un elegantissimo cocktail. Gli ospiti stranieri, rappresentanti di dieci nazioni europee, sono stati ricevuti dal cap. Suttora, direttore della sede di Trieste della Società «Italia», dal comandante del grande transatlantico cap. Giovanni Salata e dal comandante in seconda cap. Matteo Niccoli. Hanno partecipato al pranzo, fra gli altri, l'on. Colitto, il dott. Le Cavalier, vicepresidente della FIATA, i direttori lloydiani cav. Bruzzone e dott. Gerolami, il presidente della Camera di commercio prof. Luzzatto Fegiz, il comm. Carlo Pados, presidente del Centro sviluppo economico, l'ente che ha fattivamente partecipato alla felice riuscita del convegno triestino della FIATA, accompagnato dal direttore esecutivo Cogoi, il dott. Bernardi, direttore generale dei MM. GG.; l'ing. Martinolli, presidente dell'Associazione armatori liberi, il dott. Malazzi, presidente dell'Associazione degli agenti marittimi, il dott. Caldassi, presidente dell'Associazione degli spedizionieri del porto di Trieste, il comandante Bollo, direttore della Capitaneria di Porto, il signor Janniti, presidente della Camera per l'incremento dei traffici fra Trieste e l'Austria assieme al direttore Thueridl ecc.

Al levar delle mense il cap. Suttora ha rivolto agli esperti dei traffici europei il caloroso saluto delle Società di preminente interesse nazionale. Il direttore della Società «Italia» ha puntualizzato, quindi, le conquiste realizzate dalle Società di p.i.n., che hanno raggiunto, oggi, la consistenza di ben 675.000 tonnellate di unità di alta efficienza che tengono alto il nome dell'Italia su tutti i mari del globo. Il cap. Suttora, prendendo lo spunto dal fatto che Trieste mantiene relazioni d'affari con 68 Stati mondiali per mezzo di un centinaio di servizi marittimi mensili, ha posto in rilievo gli sviluppi delle varie flotte delle Società di p.i.n., fornendo una situazione descrittiva delle varie linee che le società stesse vanno organizzando con partenza dal nostro porto.

Hanno risposto l'on. Colitto e il vicepresidente Le Cavalier.

Successivamente i congressisti e gli invitati si sono portati nella sala degli spettacoli per la visione dei documentari a colori sulla nostra città, preparati e allestiti dal Comitato propaganda unitaria. La proiezione dei bellissimi cortometraggi sulle nostre più tipiche attività economiche e turistiche ha sollevato l'entusiasmo degli esperti esteri che hanno vivamente applaudito alla iniziativa.

Domani all'Università la conferenza Antoniadis

La prof. Sofia Antoniadis, direttrice dell'Istituto ellenico di studi bizantini e post-bizantini è giunta nella nostra città ieri. Essa parlerà questo pomeriggio alle 18 nella sede della Comunità greco ortodossa. La signora, che con i suoi studi si è guadagnata larga fama nel mondo culturale internazionale, sarà ospite domani, alle 18, della nostra Università; dove, nell'aula «Venezian» terrà una conferenza dal titolo: «L'epopea greco-medioevale di Digenis Akritas». L'ingresso sarà libero.

Nata al Pireo nel 1895, la signora Antoniadis ha svolto gli studi classici a Parigi; tornata quindi in Grecia ha insegnato fino al 1927 la storia della tragedia greca nella Scuola statale del teatro nazionale. Ancora a Parigi ha in seguito ottenuto la specializzazione nello studio del greco post-classico e nel 1929 fu nominata professoressa alla facoltà di filologia dell'Università di Leiden, in Olanda. Dopo la guerra, la dott. Antoniadis ha ripreso la sua attività didattica e di ricerca in Olanda.

SERVÌ LA PATRIA IN PACE E IN GUERRA

La memoria di Giovanni Banelli sempre viva nel cuore dei triestini

Nobile commemorazione di Piero Almerigogna al C.M.M.

Sotto gli auspici dell'Unione monarchica italiana, delle Associazioni di combattenti e del Circolo Marina Mercantile, il ten. col. Piero Almerigogna ha tenuto ieri sera nella sala del C.M.M. un discorso commemorativo sulla indimenticabile figura del sen. Giovanni Banelli. Attraverso un rapido esame del passato, l'oratore ha messo chiaramente in luce la perfetta linearità del Banelli, che mai deflettè dalla ragione fondamentale che spinse i componenti di questa nobile famiglia triestina ad essere sempre, in tutti i tempi, al servizio della città e della Patria.

«Trieste deve ai Banelli — ha affermato l'oratore — il più sincero e doveroso riconoscimento. E oggi che Carlo, che Giovanni non ci sono più, oggi che questi nostri cari conterranei, che Trieste ha scolpiti nel cuore ed onora quali continuatori e fautori di quella preparazione che trovò poi alimento e vigore nella gioventù del 1914-1915, oggi è venuto finalmente il giorno in cui è giusto ricordarli per dire apertamente di loro ciò che si sono ben meritati, e perchè ognuno sappia che il passato triestino, per merito loro e di tanti patrioti, fu di gloria, di dedizione alla causa nazionale, di fedeltà all'Italia, per la prosperità, per il risorgimento morale, spirituale, economico di Trieste nel novero della Patria. Trieste tutto deve alle nobili figure di combattenti che rispondono ai nomi di Carlo e Giovanni Banelli; tutto deve ai Pitteri, agli Hortis, ai Venezian, ai Mayer, ai Tamaro, ai Cobolli, ai Doria, ai Pitacco, ai Benco, ai Sandrinelli, ai Salem, e a quella illustre lunga schiera di uomini che recano i nomi di Slataper, di Timeus, di Stuparich, di Brunner, e tutte le figure più elette della prima e della seconda guerra mondiale, senza distinzione di fedi politiche».

E volendo onorare adeguatamente lo scomparso, Piero Almerigogna non ha potuto scindere la sua figura da quella del padre, di cui Rino Alessi, nel libro «Trieste viva», ebbe a dire: «Quando Carlo Banelli era contento, si poteva esser certi che fosse contenta anche la popolazione triestina, perchè nessuno conosceva la città meglio di lui». Giovanni Banelli ereditò dal padre la forte tempra di combattente, e al fianco di Rizzo, di Gabriele d'Annunzio, di Sauro, di Grego, di Grammaticopolo e dei migliori marinai d'Italia, solcò i mari meritandosi la medaglia d'argento per le imprese compiute. In qualità di deputato, di sottosegretario, di senatore, «egli fece per Trieste e per l'Istria — nei suoi lunghi e ponderati studi, nei suoi giri ispettivi — ciò che umanamente era possibile, e la sua opera costituisce una delle più belle pagine della vita cittadina». Morì nell'aprile 1956: Giovanni Banelli è oggi accanto alla nobile figura di suo padre Carlo nel cuore di tutti i triestini.

«Le onoranze che ora gli vengono tributate — ha concluso l'oratore — significa che nell'animo degli italiani non è spenta la fiamma della fede nei sicuri destini della Patria».

La fine del nobile discorso è stata salutata dagli entusiastici applausi del pubblico che gremiva la sala. Alla manifestazione erano presenti la vedova e la figlia dell'illustre scomparso, insieme ai parenti e a numerose autorità, tra cui il cav. Novi in rappresentanza del Sindaco, mons. Gligo per il Vescovo, il presidente dell'UMI prof. Origone, l'ing. De Antonellis dell'Ispettorato della Motorizzazione e del Genio Civile, il direttore dell'Arsenale Triestino ing. Stuparich, il presidente della Federazione degli armatori dott. Budini, il gen. Gigli, il gen. Nepitello, la Medaglia d'oro Schergat, il prof. de Dolcetti, il presidente dell'Arma di Cavalleria cap. Bonifacio, l'avv. Tamaro della Compagnia Volontari, il vicepresidente dell'Associazione Marinai d'Italia Bergera, insieme a numerosi rappresentanti delle Associazioni d'Arma e combattentistiche ed al Consiglio direttivo del Circolo Marina Mercantile.

A 18 anni cerca la morte per un attimo di sconforto

In un momento di sconforto (l'età della protagonista dovrebbe essere la più chiara smentita alla grave affermazione) la commessa Federica B., di 18 anni, ha tentato di togliersi la vita con il gas. Ieri alle 17, mentre la zia con la quale abita si trovava in cucina, la ragazza entrava nel bagno, girava la chiavetta del riscaldamento a gas e si sedeva su una seggiola decisa ad attendere la morte. Trovata poco dopo dalla zia, la sfiduciata ragazza è stata affidata alla CRI, i cui sanitari l'hanno trasportata all'ospedale. E' stata accolta nel secondo reparto medico con prognosi di una settimana.

Lavora sul piroscafo e finisce nella stiva

Al Porto Duca d'Aosta è rimasto infortunato il bracciante Mario Barbo, di 37 anni, abitante in via Bergamasco 22. Lavorando su un piroscafo, egli ha perduto l'equilibrio ed è piombato in una stiva, producendosi profonde contusioni al capo. Il Barbo, ch'era in preda a stato confusionale, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e accolto nel reparto neurologico con prognosi di dodici giorni.

Nell'adagiare un malato sulla barella, l'infermiere della CRI Ottavio Pisani, di 46 anni, abitante a Chiarbola superiore 646, è scivolato e caduto, producendosi contusioni all'occipite e alla regione lombare.

Con uno scalpello, il fattorino Carlo Tosoni, di 25 anni, abitante in via Donatello 3, si è prodotto una ferita di punta alla mano sinistra.

Cadono sulle scale per strada e nei cortili

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri notte all'ospedale Maria Cosmina ved. Sambo, di 82 anni, abitante in via della Madonnina 46, che è stata accolta nella prima divisione chirurgica per una ferita lacero-contusa con ematoma all'orbita sinistra. La vecchietta, che guarirà in sette giorni, era ruzzolata dalle scale di casa.

Identica disgrazia è capitata anche a Nardo Crecich, di 31 anni, abitante in Salita Contovello 63, ed egli lamenta ferite lacero-contuse alla regione sopraorbitale destra.

Nei pressi della sua abitazione a Roiano Vernielis 72, è scivolato e caduto il bracciante Francesco Besednlach, di 57 anni, e si è prodotto contusioni multiple al corpo.

Nei cortile della sua abitazione, in via d'Alviano 86, dove stava giocando con alcune coetanee, è scivolata e caduta Nadia Crai, di 6 anni, e ha riportato stato commozionale.

L'«AUTONOMIA» DEL PARTITO COMUNISTA TRIESTINO

UNA LETTERA A TOGLIATTI DELLA QUALE SI NEGA L'ESISTENZA

Dai signori Dusan Lovriha, Carlo Siskovic, Aldo Visintin, Luigi Markovic, Giuseppe Muslin e Vilko Gustin riceviamo la seguente lettera:

«I sottoscritti avendo visto citati i loro nomi in un articolo del vs. giornale di sabato 27 ottobre quali firmatari di una presunta lettera da essi inviata all'on. Togliatti, dichiarano trattarsi di una fandonia. I sottoscritti non conoscono l'esistenza di una «Unione italo-slava» evidente parto della fantasia di qualche vostro redattore o della non meglio identificata «agenzia romana» a cui si fa riferimento. Come comunisti i sottoscritti partecipano liberamente alla discussione in corso nel Partito comunista di Trieste e non si sono mai sognati di rivolgersi alla direzione del P.C.I. contro inesistenti ,,manovre di Vidali''».

La lettera conclude richiedendoci di pubblicare «in base alla vigente legge sulla stampa» una rettifica; cosa questa che facciamo volentieri indipendentemente da qualunque richiamo «alla vigente legge ecc. ecc.». Quello che invece non comprendiamo è il perchè i «compagni» che ci hanno scritto non si sono presi la briga di andare a vedere se la notizia che essi dichiarano essere una «fandonia» sia stata «inventata» da noi oppure effettivamente diramata da una agenzia di stampa romana come noi avevamo pubblicato. In questo caso avrebbero potuto scoprire che la notizia era stata diramata sin dal giorno 26 dalla agenzia «Continentale» di Roma e probabilmente riprodotta, prima che da noi, o contemporaneamente a noi, da altri quotidiani italiani. Ed è infatti a quella agenzia che i «compagni» Lovriha, Markovic, Siskovic, Visintin, Muslin e Gustin avrebbero dovuto inviare il loro chiarimento, magari facendo riferimento alla legge sulla stampa, che invece per quanto ci riguarda non ha motivo di essere chiamata in causa.

Tutto ciò a prescindere dalla sostanza della lettera inviataci; per entrare nel merito della quale non abbiamo sufficienti elementi di valutazione. I «compagni» che ci hanno scritto infatti non si adonteranno se per noi la loro precisazione vale quanto la notizia dell'agenzia «Continentale» la quale sola è autorizzata a dichiarare se aveva preso una cantonata oppure se aveva diramato una notizia esatta.

Gli agenti del Commissariato centrale hanno arrestato domenica sera, per avere sacrificato eccessivamente a Bacco, Pietro Bruschetta, di 44 anni, abitante in via delle Ginestre 3 (si è reso, tra l'altro, responsabile anche di oltraggio e minacce a pubblico ufficiale).

Domani al Nazionale

CRABB il sommozzatore scomparso era forse l'unico uomo al mondo in grado di ripetere, per la ripresa cinematografica, l'azione della temeraria "OPERAZIONE COCKLESHELL" BORDEAUX 1942

Infatti nel film SOPRAVVISSUTI: 2

INTERPRETATO E DIRETTO DA JOSE FERRER CON TREVOR HOWARD

Le difficili acrobazie subacquee di Ferrer sono state eseguite, come controfigura, dal comandante Crabb.

IL FILM GIRATO A LONDRA E A BORDEAUX DALLA WARWICK SARÀ PRESENTATO IN ITALIA DALLA CEIAD-COLUMBIA

VICENDA PATETICA CON UN PIZZICO DI FANTASIA

Un ragazzo fugge da casa per sottrarsi alla brutalità del padre

Fermato dai Carabinieri tenta di nascondere la dolorosa verità - Un signore viene derubato con il pretesto di un'informazione

Una patetica vicenda, mascherata nelle sue prime battute da una vernice di fantasia, è affiorata nel racconto di un giovane fermato iersera da una pattuglia di carabinieri. Erano all'incirca le 20, allorchè i militi di servizio nei pressi della Banca d'Italia notavano un giovane che s'aggirava, smarrito e assorto, lungo il Corso Cavour. Lo sconosciuto, ch'era dimessamente vestito e portava una busta di pelle, sembrava stesse cercando qualcuno o qualcosa che non riusciva a trovare. I carabinieri s'avvicinavano allora all'indeciso passante per chiedergli le generalità. Con voce ferma, il giovane ha dichiarato di essere Massimo Perocco, di 16 anni, residente a Casale Sulsile, nei pressi di Treviso, e subito dopo ha soggiunto di essere stato protagonista di una vicenda che sembrava avere avuto la regia del più spregiudicato gangster. I militi facevano intervenire allora i colleghi del servizio d'emergenza e, poco dopo, nella caserma di via dell'Istria. il Perroco raccontava la sua storia.

Il giovane ha esordito dicendo di essere stato prelevato. Di buon mattino, due figuri armati di pistola s'erano presentati a casa sua e, dopo averlo fatto uscire, l'avevano fatto salire a forza su una Fiat «600» che subito s'era messa in moto per San Michele, la stazione del suo paese. Qui, i due avevano parcheggiato l'utilitaria, e avevano costretto il Perroco a salire su un treno. I «diavoli custodi» gli si erano messi al fianco e, durante l'intero viaggio, non l'avevano abbandonato per un solo istante. Soltanto quando il treno stava avvicinandosi a Trieste, gli strani accompagnatori avevano distolto l'attenzione dalla sua persona, ed egli ne aveva approfittato per guadagnare il corridoio prima e, a treno fermo, la pensilina e quindi la strada. La storia non era troppo convincente per essere creduta su due piedi e, per prima cosa, i carabinieri hanno chiesto al Perroco come mai, nei frangenti drammatici del rapimento, aveva trovato il tempo per prendere la borsa e cacciarvi dentro qualche indumento usato. La domanda lo ha lasciato piuttosto perplesso e le successive che gli sono state rivolte lo hanno addirittura sconcertato.

Convinto ormai che i militi non gli avevano creduto una sola parola, il Perroco ha confessato la verità: era fuggito da casa per sottrarsi ai brutali sistemi paterni. Non passava giorno che suo padre — secondo lui dedito al vino — sfogasse la propria ira su di lui e su sua madre. Domenica sera l'uomo avrebbe addirittura passato il segno, e si sarebbe avventato contro la moglie armato di coltello. Il Perroco aveva sempre sopportato in silenzio la turbata atmosfera familiare per non dare adito a chiacchiere e pettegolezzi, ma ormai non ne poteva più. Con voce spenta, egli ha detto che, piuttosto di ritornare a casa, si sarebbe buttato sotto un treno.

Il giovane, che è sprovvisto di ogni documento, era venuto a Trieste nella speranza di trovare un'occupazione qualsiasi. Il Perroco è stato trattenuto in attesa che i carabinieri di Casale Sulsile trasmettano ai colleghi di Trieste le informazioni richieste già iersera con fonogramma urgente.

Una gazza ladra in gonnella è capitata domenica sera sulla strada di Francesco Prodan, di 42 anni, abitante in piazzale Giarizzole 18. Verso le 23, mentre stava camminando nei pressi della trattoria «ex Petaros», in via dei Vigneti, il Prodan è stato avvicinato da una donna di mezza età — verrà identificata più tardi per Alice Ghersini, di 46 anni, abitante a Chiarbola — la quale lo fermava con il pretesto di chiedergli un'informazione. I due discutevano per alcuni minuti e, quindi, ognuno riprendeva la propria strada. Soltanto dopo mezz'ora, il Prodan s'accorgeva che, assieme alla donna, gli era sparito anche il portafogli con tremila lire e documenti, che teneva nella tasca esterna della giacca. Convinto che autrice del furto non poteva essere che la sconosciuta passante, il derubato si rivolgeva al Commissariato di San Sabba, i cui agenti iniziavano una battuta a vasto raggio nella zona. Le ricerche hanno dato presto i loro frutti: poco dopo mezzanotte, i poliziotti hanno rintracciato la Ghersini in un locale di via dell'Istria, e hanno proceduto al suo fermo. La donna, ch'era piuttosto agitata, è stata accompagnata al Commissariato e, perquisita, è stata trovata in possesso della refurtiva che, poco dopo, veniva restituita al legittimo proprietario. La fermata, ch'era sprovvista di documenti, ha incominciato subito dopo a smaniare e tempestare con tale violenza da rendere impossibile la sua ulteriore sosta nell'ufficio di polizia. Caricata su un automezzo, la Ghersini è stata trasportata all'ospedale, dove ha dato nuovamente in escandescenze. Dopo una terapia d'urgenza, la Ghersini, ch'era in preda ad agitazione psicomotoria, è stata avviata nel reparto osservazione, dove trovasi piantonata. Verrà denunciata all'autorità giudiziaria.

Viene colta da malore per un controllo di documenti

Venuta giorni fa a Trieste da Marghera, dove risiede da quando ha abbandonato l'Istria natia, per visitare una sorella degente all'ospedale maggiore, Francesca S., di 44 anni, è incorsa in uno spiacevole contrattempo. Uscendo a sera inoltrata dal pio luogo, la S. si è sentita chiedere i documenti da una pattuglia: purtroppo ne era sprovvista, avendoli dimenticati a casa. E' stato giocoforza fermarla, e ieri alle 16, chiarita inequivocabilmente la sua posizione, la donna è stata rilasciata. Al momento di lasciare l'ufficio di Polizia, la S., emozionata e confusa, è stata colta da un malore, ed ha dovuto essere avviata all'ospedale dalla CRI.

Mentre lavorava in uno stabilimento del Porto industriale di Zaule, la pulitrice Giorgina Battistutta, di 52 anni, abitante in via del Ponzianino 5, è stata colpita da un malore, ed ha dovuto essere accompagnata all'ospedale.

DA MATTINA A SERA GLI INCIDENTI STRADALI

Il piede tra i raggi della ruota mentre si fa portare in moto

Prognosi riservata per una donna atterrata da uno scooter

A Bagnoli della Rosandra, un singolare incidente è occorso al falegname Ernesto Velischech, di 47 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 189. In arcione sul sellino posteriore della motocicletta guidata da suo figlio, Ernesto, di 18 anni, il Velischech è finito a un certo punto con il piede sinistro tra i raggi della ruota posteriore e, nella morsa, ha riportato una vasta ferita al tallone. Accompagnato all'ospedale, il ferito è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Le strade hanno incominciato ieri ad essere pericolose sin di buon mattino. Erano all'incirca le 7.30 quando, nell'attraversare il viale D'Annunzio, la prestaservizi Valeria Clarich ved. Caucich, di 62 anni, abitante in via delle Campanelle 18, è stata atterrata dalla motoleggera del manovale Albino Scabar, di 18 anni, abitante a Rupingrande 41, che passava di là diretto verso piazza Foraggi. Entrambi sono ruzzolati sullo asfalto stradale e, con un'auto privata, hanno raggiunto poco dopo l'ospedale, dove la donna è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro e alle ginocchia nonchè stato commozionale. Lo Scabar, che ha riportato contusioni escoriate al volto e alla caviglia destra nonchè la lussazione del secondo incisivo superiore destro, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di otto giorni.

Un'autolettiga della CRI di Muggia è accorsa, alle 18, a Grisa 770, dove i sanitari hanno raccolto l'apprendista meccanico Elvio Depase, di 16 anni, che presentava la sospetta frattura del ginocchio sinistro. Trasportato all'ospedale, il Depase è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane. Egli ha narrato di avere riportato la lesione ancora sabato sera quando, nei pressi del Cantiere San Rocco, era stato atterrato dallo scooter di certo Favento, residente a Capodistria. Del fatto si stanno interessando i Carabinieri della Stazione di Muggia.

Un motociclista sconosciuto ha investito, verso le 8, Annalisa Olivotto - de Gironcoli, di 12 anni, abitante in viale XX Settembre 68, che stava attraversando la via Giulia all'altezza del caffè «Firenze». La bambina, che si trovava assieme a una sua zia, è stata trasportata all'ospedale con un tassametro, e colà trattenuta in osservazione con prognosi di cinque giorni per un ematoma al parietale destro ed escoriazioni alle gambe.

Verso le 20, mentre stava percorrendo in bicicletta la strada di San Dorligo della Valle, diretto a Bagnoli, il pittore Victor Zerial, di 19 anni, abitante al n. 147 della seconda località, ha speronato un ciclista sconosciuto che lo precedeva, ed entrambi sono finiti a gambe all'aria. Soltanto lo Zerial è rimasto ferito e, con un'auto di passaggio, ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro e abrasioni al volto nonchè al collo.

Nei pressi della Casa gialla, la motoretta del falegname Miroslavo Jez, di 43 anni, abitante in Strada del Friuli 161, si è scontrata con lo scooter della guardia giurata Edoardo Troiani, di 45 anni, abitante a Prosecco 136, e dopo l'urto entrambi sono ruzzolati al suolo. Con la CRI, i due hanno raggiunto l'ospedale, dove lo Jez è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per vaste ferite con lesioni tendinee alla mano sinistra. Il Troiani, che ha riportato una vasta ferita a lembo alla mano sinistra, contusioni allo emitorace sinistro e al ginocchio destro, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di dieci giorni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai Carabinieri del servizio d'emergenza.

Mentre stava ritornando a Trieste da una gita in moto a Bagnoli della Rosandra, il bracciante Silvano Zerovaz, di 43 anni, abitante in via della Guardia 1, è caduto per un brusco scarto della ruota anteriore, e si è prodotto un voluminoso ematoma alla regione fronto-parietale destra, contusioni escoriate multiple al viso, alla mano sinistra, e alle gambe. Soccorso da un sottufficiale dei Carabinieri, lo Zerovaz è stato in seguito trasportato all'ospedale con un tassametro, e trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Un improvviso malore ha colto Lucia Punis, di 18 anni, abitante in via del Veltro 39 mentre, alle 19.30, stava percorrendo il viale Ippodromo sulla motoretta pilotata da Sergio Moi, di 22 anni, abitante in via Risorta 4. Perduti i sensi, la ragazza è ruzzolata al suolo nei pressi della curva con via Rossetti. Il Moi si è affrettato a soccorrerla e, più tardi, ha provveduto ad accompagnarla allo ospedale con la stessa motoretta.

Al mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 29 ottobre 1956. Nei prezzi al chilogrammo s'intende tara merce.

Uva: quintali 379; prezzo minimo lire 30, massimo lire 110; prev. lire 70.
Mele: q.li 188; min. L. 20, mass. L. 100; prev. L. 40.
Kaki: q.li 135; min. L. 30, mass. 40; prev. 35.
Castagne: q.li 38; min. L. 40, mass. L. 90; prev. L. 70.
Pere: q.li 36; min. L. 35, mass. L. 140; prev. L. 60.
Patate: q.li 118; L. 26; mass. L. 40; prev. L. 32.
Pomodoro: q.li 108; min. L. 20, mass. L. 80, prev. L. 60.
Cavoli verze: q.li 66; min. L. 22, mass. L. 30; prev. 25.
Cicoria: q.li 54; min. L. 35, mass. L. 60; prev. L. 50.
Finocchi: q.li 52; min. L. 28, mass. L. 75; prev. L. 50.
Cavoli fiori: q.li 51; min. L. 45, mass. L. 100; prev. L. 70.
Insalate diverse: q.li 40; min. L. 50, mass. L. 160; prev. L. 60.
Cavoli cappucci: q.li 33; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 40.
Fagioli da sgusciare: q.li 31; min. L. 40, mass. L. 80; prev. lire 50.

Offerta abbondante per le frutta, normale per gli ortaggi con sufficiente disponibilità di castagne, scarsa per le pere ed i cavoli cappuci. I generi più richiesti sono stati uva, mele e kaki per le frutta; patate, pomodoro, cavoli verze ed insalate diverse per gli ortaggi. La bilancia prezzi si mantiene costante.

IL MORTALE TUFFO DI UN DICIASSETTENNE

Tragicamente concluso l'incidente nella piscina

Renato Avanzi è spirato ieri all'Ospedale a causa delle gravi lesioni vertebrali riportate

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 16, si è spento nel reparto ortopedico dell'ospedale l'apprendista Renato Avanzi, di 17 anni, abitante in via Felice Venezian 7. Come riferito nell'edizione di ieri mattina, il giovane era stato ricoverato domenica con prognosi riservata per una forma di tetraplegia, conseguenza di un incidente occorsogli alla Piscina coperta del CONI di riva Tommaso Gulli.

Raggiunta la Piscina assieme ad alcuni amici, l'Avanzi s'era voluto a un certo punto tuffare e aveva toccato l'acqua nello stesso istante in cui un altro giovane, Giuseppe Piazzi, di 16 anni, abitante in via Fabio Severo 78, stava riemergendo. Non si sa come — l'infortunio è avvenuto nella frazione di pochi secondi — i due giovani si sono scontrati e, dopo l'urto, l'Avanzi, rimasto con le gambe e le braccia paralizzate, ha incominciato a inabissarsi. Il Piazza, che gli era vicinissimo, si è subito accorto di quanto stava succedendo e afferrato l'Avanzi, lo ha riportato alla superficie. Il povero giovane, che parlava senza difficoltà, è stato trasferito nell'infermeria e, poco dopo, è stato visitato dal dott. Osti della CRI. Il medico ha subito diagnosticato che l'Avanzi presentava inconfondibili sintomi di tetraplegia. Nell'urto, egli deve avere riportato lesioni vertebrali o una lesione midollare alta, che ha finito col compromettere la sua esistenza.

Adagiato con infinite cautele sulla barella, l'Avanzi è stato trasferito all'ospedale, e colà ricoverato con prognosi riservata. Il decesso potrebbe essere attribuito a lesioni vertebrali o commozione midollare ma l'ultima parola sulla «causa mortis» spetta comunque al perito legale che oggi esaminerà la salma. L'Avanzi è orfano di guerra: suo padre perdette la vita nel tragico bombardamento aereo di Padova dove, il 16 dicembre del 1943, la stazione venne centrata da centinaia di bombe, che caddero pochi istanti dopo l'arrivo di un treno da Trieste. Oltre alla madre, il giovane lascia un fratello di minore età, Pasquino, che è accolto in un collegio per orfani.

I vigili del fuoco sono intervenuti domenica sera in via delle Beccherie Vecchie 4, dove il tetto minacciava di cedere.

DOMANI al Cinema EXCELSIOR

La storia d'Amore di una Principessa

GRACE KELLY • ALEC GUINNESS
LOUIS JOURDAN
IL CIGNO
CINEMASCOPE
EASTMAN COLOR
Diretto da CHARLES VIDOR
Prodotto da DORE SCHARY
M-G-M

Domani al Filodrammatico

SPETTACOLI

Il Quintetto Chigiano alla Società dei Concerti

Il Quintetto Chigiano ha colto iersera al Teatro Nuovo un fervidissimo successo di pubblico, come è ormai consuetudine per questo complesso più volte già apprezzato alla Società dei Concerti. Ed effettivamente si tratta di consensi meritati per l'equilibrio e l'eleganza formale che caratterizzano ogni esecuzione del quintetto, frutto di un affiatamento impeccabile attraverso il quale emergono le singolari doti individuali di Lorenzi, Brengola, Stefanato. Leone e Filippini. Iersera essi hanno eseguito un quintetto di Boccherini, un quartetto di Mozart ed il quintetto op. 44 di Schumann con chiaro senso stilistico, con lucida sonorità, spesso ricreando, specie in Boccherini, un'atmosfera ricca di vibrazioni sottili. Giacchè questa è la prerogativa del Quintetto Chigiano, la capacità cioè di illuminare i più sottili impasti strumentali in virtù di un gusto e di una sensibilità musicale naturalmente raffinati. Il che è d'altronde tanto noto che davvero non val la pena di insistervi. Pubblico numeroso; successo — come si è detto — assai vivo, culminato nella richiesta di un fuori programma.

G. d. F.

Proseguono le repliche de "La bottega del caffè"

Domenica un tutto esaurito per «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni. La divertente commedia si replica questa sera alle ore 20.45 precise, lo spettacolo è organizzato dalle ACLI. Mercoledì turno E. Prezzi: settore A lire 600, settore B lire 400, galleria lire 300. Prenotazioni al botteghino del Teatro tel. 24.183.

«L'ex alunno» di Mosca al Dopolavoro ENAL

Questa sera, alle ore 20.30 precise il Gruppo d'arte drammatica «Modesta Ribalta» diretto da Giorgio Flego, rappresenterà la commedia in tre atti di Giovanni Mosca, «L'ex alunno».

Regia di Giorgio Flego; scenografia B. Framalico. Direttore di scena F. Scrigner.

Il concerto conclusivo della Settimana femminile

La Settimana sociale femminile promossa dal C.I.F. si è conclusa domenica mattina con un concerto vocale-musicale all'Auditorium di via del Teatro Romano. Sono state eseguite musiche di Mascagni, Donizetti, Verdi, Bellini, Giordano, Mendelsshon, Weber; al pianoforte la maestra Livia D'Andrea Romanelli e interpreti sono stati il soprano Silvana Calligaris, il soprano Adriana Surian, il tenore Domenico Sciarrone, il basso Benito Fiabetti e il coro «Tartini» diretto dal maestro Giorgio Kirschner.

Nel corso della manifestazione padre Antonelli ha brevemente commemorato le vittime del comunismo in Ungheria.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 20,45 prec.: «La bottega del caffè» di C. Goldoni, con Memo Benassi. Regia: C. Lodovici. Mercoledì turno E. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telef. 24183.

EXCELSIOR. 16: «Difendo il mio amore» con Martine Carol, G. Ferzetti, Charles Vanel e V. Gassman.
FENICE. 15.30: «Il prezzo della gloria» con G. Ferzetti, Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy e Mike Bongiorno. Cinemascope-color.
NAZIONALE. 15.30: «Giorni di dubbio» con Edward G. Robinson, Connie Russell e Billy May e la sua orchestra.
ARCOBALENO. 16: Vittorio De Sica interprete di eccezione in un film spassosissimo «Tempo di villeggiatura» con Abbe Lane e Giovanna Ralli.
SUPERCINEMA. 16: Successo di «Anna al Collo» (La bella di Mosca) con A. Larianova e V. Vladislavski. Technicolor. Dalla novella di A. Cecov. Valzer... valzer e valzer, tutta Vienna nella Russia dell'800.
GRATTACIELO. 16: Grande successo del film di De Sica: «Il tetto». Interpreti: Gabriella Pallotti e il concittadino Giorgio Listuzzi.
FILODRAMMATICO. 16: Seconda settimana di grande successo di J. Lewis, D. Martin, S. Mac Laine, D. Malone e A. Ekberg nel film «Artisti e modelle», in Vistavision e technicolor. La sagra della comicità e della bellezza. Quando il film finisce, le risate continuano. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: «Tempesta sul Nilo». Spettacolare cinemascope e technicolor, dal romanzo «Le quattro piume» di E. W. Mason. Una storia di eroismi e di gloria tra le sabbie del deserto, con Anthony Steel, L. Harvey e Mary Ure.
CAPITOL. 16: Ava Gardner e Gregory Peck nel Metroscope: «Il grande peccatore».
ASTRA ROIANO. 16: «Menzogna» con Yvonne Sanson e A. Farnese.

ALABARDA. 16: «Carousel». L'ebbrezza di vivere e la gioia d'amare nel più gaio ed entusiasmante spettacolo in cinemascope 55 mm. e colore De Luxe, tratto da «Liliom» di Ference Molnar, con Shirley Jones e Gordon Mac Rae. E' un capolavoro Fox.
ARISTON. 16: «Eroe a metà». Red Skelton e Jean Hagen, nella commedia Metro che vi farà ridere fino alle lacrime. Segue magnifico documentario. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Arrivano le ragazze», technicolor comicissimo, con B. Hope, T. Martin e A. Dahl. Nuovo programma di varietà. Grandioso spettacolo.
AURORA. 15.30: «Serenata» con Mario Lanza, J. Fontaine e S. Montiel. Un immenso Warnercolor musicale Warner, intensamente drammatico e superbamente bello. Sospese tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16: «Vacanze a Parigi». Eddie Constantine e Daniele Godet. Emozionante e affascinante. Grande successo. Ultimi due giorni.
IDEALE. 16: «La figlia dello sceicco». Superscope in technicolor, con Ralph Meeker Maria English e Carrol Naish.
IMPERO. 15.30: «Serenata» con Mario Lanza, J. Fontaine e S. Montiel. Un immenso Warnercolor musicale Warner, intensamente drammatico e superbamente bello. Sospese tessere e omaggi.
ITALIA. 16: Ultimo giorno de «Il dubbio dell'anima». Incantevole cinemascope Metro in technicolor, con Anne Baxter e Steve Forrest.
MARE. 16: «Le perle nere del Pacifico», Superscope technicolor, con Virginia Mayo e Dennis Morgan.
MODERNO. 16: «La risaia» con Folco Lulli, Elsa Martinelli, Michel Auclair. Cinemascope in technicolor.
S. MARCO. 16: «Nerone e Messalina». Grande rievocazione storica, con Gino Cervi, Paola Barbara e Yvonne Sanson.
SAVONA. 16: «Pane amore e gelosia». Il più grande capolavoro di Gina Lollobrigida con V. De Sica.
VIALE. 16: «La grande savana». Una meravigliosa avventura nella terra d'Amazzonia in technicolor, con Hedda Linton ed E. Kim.
VITTORIO VENETO. 16: «Secondo amore» con Jane Wyman e Rock Hudson. L'indimenticabile coppia di «Magnifica ossessione» nel loro ultimo capolavoro Universal in technicolor. III settimana di successo.

AZZURRO. 16: «Isola nell'asfalto» con Jack Hawkins ed E. Allan.
BELVEDERE. 15.30: «Sabrina» Capolavoro Paramount, con H. Bogart A. Hepburn e W. Holden.
LUMIERE. 17: «La pantera di Castiglia». Aurora Bautista e F. Rey.
MARCONI. 16: «Il diritto di nascere» con Jorge Mistral, Gloria Marin e Marta Roth.
MASSIMO. 15.30: «Tempesta sul Nilo». Spettacolare cinemascope e technicolor, dal romanzo «Le quattro piume» di E. W. Mason. Una storia di eroismi e di gloria tra le sabbie del deserto, con Anthony Steel, L. Harwey e Mary Ure.
NOVO CINE. 16: «Operazione notte» con Corinne Calvet e Antonio Cifariello.
ODEON. 16: La storia di un grande tradimento «Lo scudo dei Falworth», in technicolor, con Tony Curtis e Janet Leigh.
RADIO. 16: «Marinai del Re». Palpitante, con Jeffrey Hunter, Michael Rennie e Wendy Hiller.
S. VITO. 18: «Maria Antonietta». Norma Shearer e Tyrone Power.
SERVOLA. 19: «Era lui che lo voleva», divertente.
VENEZIA. 15.30: «Don Chisciotte della Mancia» con Rafael Rivelles e Juan Calvo.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

Domani al Grattaciclo

un film veramente colossale e sicuramente indimenticabile

La maestosità, accoppiata allo splendore, sotto il segno della bellezza e dell'amore

L'ultimo capolavoro di Walt Disney

UN FIABESCO SPETTACOLO "UNICO" IN TECHNICOLOR

UN ECCEZIONALE DOCUMENTARIO E 9 CARTONI ANIMATI DI CUI UNO IN CINEMASCOPE

Imminente a Trieste

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U. P. I. - Trieste, via Silvio Pellico n. 4, telefono 94044

BENEMERITE INIZIATIVE DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE

I corsi sull'Altipiano non devono essere interrotti

La tradizionale attività dell'Ente ha dovuto per intanto essere sospesa a causa della mancanza di contributi

L'Università popolare sta attraversando un difficile periodo di crisi. La benemerita istituzione, che da molto tempo è depositaria di una tradizione di cultura e di italianità, si trova in una grave congiuntura finanziaria a causa della continua decurtazione dei contributi e dell'assenza di ogni altra assegnazione di fondi per le sue molteplici attività.

La conseguenza più appariscente di questo stato di cose, e la più grave, è il mancato inizio, nell'attuale anno scolastico, dei corsi d'istruzione, delle conferenze culturali e dei programmi professionali che lo Ente era solito svolgere nelle cittadine dell'altipiano. Questa attività culturale e didattica è tra le attività principali della Università popolare in quanto in quelle cittadine non vi sono altri enti od organizzazioni che provvedano alla diffusione e all'approfondimento della cultura italiana; l'Università popolare si era già creata un suo pubblico di affezionati, alcune migliaia di soci e di frequentatori, aveva ottenuto un successo di effettiva e sensibile partecipazione alle sue iniziative. L'anno scorso, per esempio, i corsi sono stati tenuti in venti località diverse dell'altipiano, da S. Croce a Prosecco, Villa Opicina, Padriciano, Basovizza, Domio, S. Dorligo della Valle, Bagnoli della Rosandra, Chiampore, Muggia e altri. Nel loro complesso i corsi di vario tipo erano 91, con quasi trecento ore settimanali di lezione, ottanta insegnanti e quasi 2 mila e 500 partecipanti.

Tutta questa multiforme e proficua attività, sia culturale che strettamente professionale, dovrà ora venire a cessare. Così almeno si deve ritenere, perchè, mentre i corsi che la Università popolare organizza in città sono economicamente autosufficienti, quelli sull'altipiano sono assolutamente gratuiti e quindi non possono materialmente essere organizzati senza un congruo contributo finanziario. Il Commissariato generale del Governo aveva già per lo scorso luglio assicurato la definizione delle richieste che, come ogni anno, l'Ente aveva presentato; ma fino ad ora nessuna evasione a quelle richieste è stata data. La data d'inizio dell'anno scolastico, solitamente fissata al 15 ottobre non ha evidentemente potuto essere rispettata. Resta solo la speranza che i corsi, che tanto successo hanno riscosso e una così importante funzione hanno saputo assolvere negli anni passati non debbano essere definitivamente interrotti.

Lavoratori specializzati per la Svizzera e la Francia

E' aperto il reclutamento urgente di lavoratori specializzati della metalmeccanica, per la Soc. Sulzer di Winterthur — Svizzera — delle seguenti categorie professionali: tornitori, alesatori, rettificatori, affilatori, fresatori, piallatori, trapanisti, aggiustatori meccanici, attrezzisti, tubisti per macchine, carpentieri in ferro, calderai e saldatori elettrici.

L'orario di lavoro è di 48 ore settimanali. La retribuzione oraria varia da fr. sv. 2.80 a 3.50 a seconda dell'esperienza e della capacità professionale. Il minimo garantito è di fr. sv. 2.50. Il salario viene corrisposto quindicinalmente. Gli assegni familiari vengono corrisposti nella seguente misura, per ogni figlio minore di anni 18: a) per il 1.o ed il 2.o figlio fr. sv. 10 al mese; b) per ogni figlio in più fr. sv. 16 al mese. Le tasse statali e comunali a carico del lavoratore incidono per l'8-10 per cento sulla paga lorda.

Non è prevista la possibilità di emigrare con la famiglia al completo.

Gli eventuali aspiranti all'ingaggio si presentino alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio del Lavoro, Passaggio S. Andrea 26, stanza 50.

E' aperto anche il reclutamento urgente di metallurgici specializzati per la Francia delle seguenti categorie professionali: staffatori a mano, fabbri, aggiustatori attrezzisti, aggiustatori, serramentisti, tornitori, tornitori attrezzisti, fresatori attrezzisti, piallatori attrezzisti, carpentieri in ferro, calderai, alesatori, rettificatori.

La durata del contratto è di 1 anno. Retribuzione da 200 a 300 frs. l'ora a seconda della capacità e della categoria. Assegni familiari, agli aventi a carico da 2 a più figli inferiori a 15 anni, nella seguente misura: a) per 2 figli frs 4837, pari a lire 8609; b) per 3 figli frs. 12.022, pari a lire 21.399; per ogni figlio in più frs. 7163, pari a lire 12.750. Maggiorazione ore straordinarie: dalla 41.a alle 48.a ora: 25 per cento di aumento e dalla 49.a in poi: 50 per cento.

Spese di trasporto: viaggio gratuito dal capoluogo della provincia di residenza al luogo di destinazione in Francia. Cambio: 100 frs. pari a lire 178.

Gli eventuali aspiranti all'ingaggio si presentino immediatamente alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio del Lavoro, Passaggio S. Andrea 25, stanza 50.

Il «Raduno della Vittoria»

Il Presidente Gronchi a Gorizia il 4 novembre

Domenica 4 novembre, anniversario della Vittoria, nel quadro delle manifestazioni celebrative cui parteciperà il Presidente della Repubblica on. Gronchi, l'Automobile Club Gorizia organizza il «Raduno nazionale della Vittoria» dotato di ricchi premi e di facile partecipazione a tutti gli appassionati del volante. Le iscrizioni si chiudono oggi 30 ottobre e si ricevono anche presso l'Automobile Club Trieste, via del Teatro 1, tel. 24377.

Pagine scelte di Benco lette questa sera al C.C.A.

Si avrà oggi, con inizio alle 19, nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti, l'attesa serata di lettura di pagine scelte dall'opera di Silvio Benco. E' questa la terza e conclusiva manifestazione del breve ciclo dedicato alla memoria dello scrittore triestino, a cura della sezione lettere del C.C.A.

Nella dizione di tre autori concittadini il pubblico potrà riudire di viva voce quella mirabile prosa che costituì dote peculiare e ammiratissima dello scrittore. Le scelte sono state fatte in modo da presentare, quasi in una minima antologia, alcuni tra i più importanti aspetti della complessa personalità di Silvio Benco, specie per quanto si riferisce alla saggistica, alla narrativa, alla prosa d'arte. Il poeta Biagio Marin presenterà il Benco lirico degli «elzeviri»; Manlio Cecovini il romanziere; Giulio Cervani il saggista. Per chi conosca l'opera di Silvio Benco e l'entità, pregio e godibilità delle sue pagine di qualsivoglia trattazione il successo della serata e il suo alto livello d'arte sono da considerare fin d'ora scontati.

A conclusione delle manifestazioni celebrative, oggi si chiude anche la Mostra di manoscritti e cimeli, inaugurata venerdì scorso. Quanti ancora desiderano visitarla, potranno farlo entro oggi. Alla interessante esposizione, ospitata nella Galleria del C.C.A., in via San Carlo, si accede liberamente, dalle ore 17 alle 20.

TRE CONDANNE PER FURTO E UNA PER FAVOREGGIAMENTO

Un bue dal mantello grigio al centro dell'intricata vicenda

Era stato portato dalla Zona B e poi era misteriosamente scomparso - E' stato ritrovato in vendita per 160 mila lire

Le complicate vicende di un bue hanno dato ieri parecchio da fare ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale; di fronte ai quali sono comparse tre persone, imputate di furto pluriaggravato, nonchè di detenzione dell'animale in frode ai diritti doganali e di evasione all'IGE; mentre una quarta persona è comparsa assieme ai precedenti per rispondere di favoreggiamento reale, avendo messo a disposizione la propria stalla — secondo l'accusa — per ospitare lo animale.

Tutto ebbe inizio i primi giorni dello scorso maggio; quando il signor Sigismondo Ulivetti, di 42 anni, abitante al numero 13 di Aquilinia si recò a Capodistria dove comperò otto buoi da trasportare successivamente a Trieste. In attesa che venissero sbrigate le pratiche doganali l'Ulivetti lasciò gli animali nella stalla di una ditta specializzata in trasporti del genere, nei pressi del posto di blocco di Rabuiese (già Albaro-Vescovà); ma quando — l'8 maggio — tornò sul posto, si accorse che i buoi non erano più otto. Ne mancava uno, un capo particolarmente ben piantato, di quattro anni e dal mantello grigio. Naturalmente l'Ulivetti si diede subito da fare per trovare l'animale che sembrava essersi volatilizzato e del quale nessuno sapeva nulla; finchè, gira di qua e gira di là, sempre chiedendo se qualcuno avesse un bue da vendere, capitò — verso le nove di sera — in una trattoria di Strada vecchia per l'Istria: uno sconosciuto gli disse di avere nella propria stalla un animale in vendita, non suo, e del quale sapeva soltanto che valeva 160 mila lire. Il derubato andò sul posto: e riconobbe subito il suo bue. Si recò perciò difilato al più vicino Commissariato, a denunciare il fatto.

Il padrone della stalla — Mario Bossi di 56 anni, abitante in S.M.M. inf. 516 — venne allora fermato assieme a un certo Rodolfo Lazar, di 51 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 251; il quale ultimo — e da ciò i sospetti a suo carico — circa un mese prima s'era interessato di traffici di bovini dalla Zona B a Trieste e in particolare aveva fatto il nome del Bossi come di una persona che poteva mettere a disposizione la propria stalla per ospitare gli animali. Quasi subito però entrambi vennero rilasciati; e si apprese da un tizio che lavorava per il Bossi ed era uso dormire nel suo fienile, certo Mariano Ziber, di 45 anni, che la notte del furto due sconosciuti erano arrivati verso le 3 con un bue, e senza dir nulla lo avevano sistemato nella stalla. Lo Ziber, convinto che i due fossero d'accordo con il Bossi, li aveva lasciati fare.

Le cose erano a questo punto quando, in casa del Bossi, capitò il 12 maggio un giovane sconosciuto a chiedere se il bue grigio era ancora nella stalla; alla risposta negativa del padrone, il giovane se ne andò piuttosto bruscamente. Allora il Bossi — che ormai era in ballo e sentiva ancora su di sè i sospetti della Polizia — decise di improvvisarsi investigatore; e incaricò lo Ziber di pedinare il tizio. Cosa che lo Ziber fece fino a che, incontrato un poliziotto, lo pregò di intervenire. Fermato, il giovane risultò essere Albino Orsini, di 27 anni, abitante in androna S. Tecla 22. Protestò recisamente contro il fermo, disse di non saper nulla di un bue grigio, di non averne parlato con nessuno e meno che meno con il Bossi e con lo Ziber; ma a rincarare la dose, il già citato Lazar riconobbe nell'Orsini il giovane che circa un mese prima lo aveva pregato di trovargli una stalla per sistemare dei bovini da far giungere (legalmente o illegalmente) dalla Zona B. In quella occasione — disse sempre il Lazar — l'Orsini era in compagnia di un altro tizio, che pure sembrava interessato al traffico: Mario Ulin, di 36 anni, abitante in via Bonomo. A questo punto, la Polizia ritenne di saperne abbastanza e arrestò l'Orsini, accusandolo formalmente del furto del bue; senonchè all'arresto seguirono quasi subito due fatti strani. Tanto il Lazar quanto l'Ulin — nei cui confronti si nutrivano ancora dei sospetti — si resero, almeno secondo la Polizia, irreperibili; sicchè qualche tempo dopo, quando riapparvero in città, vennero arrestati essi pure e accusati di concorso nel furto. Il Bossi infine, venne accusato di favoreggiamento reale.

Al processo, tutti gli imputati hanno concordemente negato ogni addebito. L'Orsini ha ammesso di una stalla da adibire a ricovero temporaneo e comunque non riguardava il bue grigio dell'Ulivetti. Quanto al Lazar e all'Ulin, dissero che si erano allontanati dalle loro rispettive abitazioni ignorando di essere ricercati, il primo per recarsi a Brescia a trattare un affare e il secondo perchè occupato a Banne per certi trasporti. Nonostante i loro ripetuti dinieghi, il Tribunale ha però ritenuto che i tre imputati ne sanno, sulla faccenda del bue grigio, molto di più di quanto vorrebbero far credere: e li ha pertanto dichiarati tutti e tre colpevoli di furto condannando lo Orsini a due anni e sessantamila lire di multa; il Lazar a tre anni e settantamila lire di multa e lo Ulin a tre anni e un mese nonchè settantamila lire di multa. Per il favoreggiamento, il Bossi ha avuto quindici giorni con tutti i benefici. I tre imputati maggiori sono stati infine assolti dall'accusa di frode ai diritti doganali ed evasione all'IGE in quanto secondo il Tribunale il fatto non è previsto dalla legge come reato.

Pres. Fabrio, P. M. Maltese; difesa Borgna, Moro, Presti e Valastro.

Concorsi della NATO per studi sui paesi atlantici

La NATO tramite il Ministero degli Affari Esteri ha messo a concorso alcune borse di studio per cittadini italiani tra quelle riservate ai paesi membri e al fine di promuovere lo studio di quei problemi di ordine storico, politico, giuridico, costituzionale, sociale, linguistico, economico e strategico che illustrino le comuni tradizioni dei paesi delle regioni Nord-Atlantico.

Le borse predette sono di due tipi: borse di ricerche; borse di studio.

All'assegnazione delle prime possono partecipare studiosi (docenti universitari, assistenti e aiuti liberi, pubblicisti, giornalisti) che siano in grado di dimostrare la loro qualifica di ricercatori in ordine a uno dei problemi della Comunità atlantica; all'assegnazione delle seconde possono partecipare giovani laureati in materie attinenti i problemi di cui sopra.

I moduli di domanda ai due concorsi suindicati possono essere richiesti presso l'Ufficio V della Direzione generale delle relazioni culturali con l'estero del Ministero degli Affari Esteri, Piazza Firenze 27, Roma.

Si fa presente che gli interessati debbono precisare nella richiesta quale dei due moduli vorranno ricevere.

Le domande dei candidati, compilate sugli appositi moduli e corredate dal certificato di laurea con elenco dei voti riportati nei singoli esami e di lettere di segnalazione di docenti e personalità del mondo culturale attestanti la loro specifica preparazione, dal certificato di cittadinanza, dal certificato di nascita, dovranno pervenire, entro il 31 dicembre 1956, al Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale relazioni culturali estero, Ufficio V, Piazza Firenze 27, Roma.

Corsi di preparazione ai concorsi delle Ferrovie

La Sezione compartimentale di Trieste del Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani (C.I.S.L.), in collaborazione con la sede provinciale dell'Ente nazionale Acli - Istruzione professionale, organizza, come gli anni passati, corsi di preparazione ai concorsi esterni banditi dalle Ferrovie dello Stato per sottocapi, alunni d'ordine nelle stazioni, conduttori e manovali, tenuti da docenti e personale tecnico specializzato, che si svolgeranno, dalle 18.30 alle 20.30 dei giorni feriali, a partire dal 15 novembre, nelle sedi che saranno tempestivamente comunicate a coloro che entro tale data intenderanno partecipare ai corsi in parola. Le iscrizioni si ricevono, a partire da oggi, presso la sede della segreteria compartimentale: Trieste, via Milano 10, mezzanino, porta centrale, nei giorni feriali, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Le lezioni avranno la durata di circa tre mesi.

LAUREE PER I CADUTI IN GUERRA

PREMIATI AD HONOREM DUE STUDENTI DI ECONOMIA

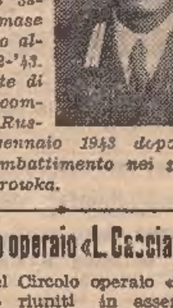
Il conferimento avrà luogo stamane all'Università

Stamane alle ore 10, durante la sessione di laurea della Facoltà di economia e commercio, l'Università degli studi di Trieste conferirà ulteriori due lauree alla memoria a due suoi studenti caduti nell'ultima guerra. Saranno così 80 le lauree alla memoria rilasciate dal nostro Ateneo ai suoi migliori studenti: quelli che si sono immolati per gli ideali di Patria e di libertà.

Ecco le figure dei due studenti caduti di cui oggi verrà solennemente onorata l'eroica memoria:

CIRO BERTINO: *nato a Pompei il 13 febbraio 1921. Diplomato in ragioneria presso l'Istituto tecnico commerciale G. R. Carli di Trieste, il 31 maggio 1940, si iscrisse alla Facoltà di economia e commercio della nostra Università nell'anno accademico '40-'41. Sottotenente di fanteria, in una dura battaglia sul fronte russo nell'agosto 1942, guadagnò per lo eroico comportamento la medaglia d'argento al valor militare sul campo. Scomparso in Russia, in combattimento, nel dicembre 1942.*

VITTORIO TRAVEN: *nato a Fiume il 12 giugno 1920. Diplomato in ragioneria presso l'Istituto L. da Vinci, il 7 ottobre '38, si iscrisse alla Facoltà di economia e commercio della nostra Università nell'anno accademico '38-'39 e vi rimase iscritto fino all'anno 1942-'43. Sottotenente di fanteria, scomparso in Russia nel gennaio 1943 dopo un furioso combattimento nei pressi di Warworowka.*



Nel Circolo operaio «L. Cacciatore»

I soci del Circolo operaio «Luigi Cacciatore» riuniti in assemblea generale hanno proceduto all'elezione dei membri del nuovo direttivo. Risultano eletti: prof. Paolo Medani, dell'Università di Trieste, presidente; Nino Volpi, segretario; dott.ssa Aurelia Gruber, sezione culturale; avv. Aldo Terpin, sezione ricreativa; Italo Anfossi, sezione sportiva.

UNA «COLONNA TRICOLORE» AL SACRARIO DI REDIPUGLIA

Solenni onoranze ai Caduti nell'anniversario di Vittorio Veneto

Venerdì avrà luogo una cerimonia militare a S. Giusto - Il 4 novembre due caserme saranno aperte al pubblico

Il Ministero della Difesa, al fine di rendere sempre più caldi gli affettuosi vincoli di solidarietà che legano la popolazione alle Forze militari ed agli ex combattenti, ha stabilito che d'ora in avanti la ricorrenza del 4 novembre sia denominata «Giornata delle Forze Armate e dei Combattenti». La solenne ricorrenza sarà celebrata in tutta Italia nel modo più simpatico con il libero accesso che la popolazione avrà alle caserme, alle navi e agli aeroporti militari. Inoltre sempre in detto giorno, la Giornata sarà ricordata con grande solennità al Sacrario di Redipuglia, con l'intervento delle più alte autorità dello Stato, larghe rappresentanze delle Forze Armate e dei Corpi armati, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, della Croce Rossa, e delle scolaresche, dei veterani e di un pubblico proveniente da ogni parte d'Italia.

Per quanto riguarda i festeggiamenti in programma nella nostra città, il Comando militare di Zona promuoverà una serie di cerimonie che contemplano sia la commemorazione dei Caduti che i festeggiamenti per il XXXVIII Anniversario di Vittorio Veneto.

Nel Cimitero militare di Sant'Anna, il Comando del Presidio deporrà il 2 novembre, alle ore 10, una corona di alloro, alla presenza delle Autorità, dei reparti schierati e delle Associazioni combattentistiche e patriottiche. Nella stessa mattinata, alle ore 10.45, verrà solennemente celebrata la cerimonia militare sul colle di S. Giusto; in tale occasione il Comando del Presidio deporrà una corona ai piedi del Monumento ai Caduti alla presenza delle formazioni delle Forze Armate, e delle Autorità civili, militari e religiose. Dopodichè, nella Cattedrale di S. Giusto verrà celebrata una S. Messa in suffragio dei Caduti in guerra. Ancora nella mattinata, cerimonie consimili si terranno nei Cimiteri militari di Opicina, di Prosecco e di Aurisina, dove una rappresentanza del Presidio deporrà delle corone.

Per la giornata del 4 novembre il Presidio di Zona ha disposto la apertura al pubblico delle Caserme «Sani» e «Duca delle Puglie» di via Cumano dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30. All'atto della apertura al pubblico le caserme saranno visitate dalle Autorità e da rappresentanze delle Associazioni combattentistiche di Trieste. In tutte le caserme poi, saranno letti ai soldati i messaggi del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa.

Ancora nelle caserme, circa 200 orfani di guerra beneficeranno assieme a rappresentanze di figli di combattenti e di alunni dei ricreatori comunali, di un rancio speciale che verrà loro distribuito per iniziativa del Comando del Presidio. Verrà inoltre distribuito un rancio ad una rappresentanza di madri di Caduti e vedove di guerra.

Nella serata, infine, la banda dell'83.esimo Reggimento di Fanteria terrà un pubblico concerto in piazza dell'Unità d'Italia, dalle 17.30 alle 19.

Presso la Sede centrale della Lega Nazionale (Corso Italia n. 9) si accettano le prenotazioni per il treno tricolore informando che sarà osservato il seguente orario: partenza da Trieste alle ore 9.10, arrivo a Redipuglia alle ore 9.45. Partenza da Redipuglia alle ore 12.05, arrivo a Gorizia alle ore 12.20. Partenza da Gorizia alle ore 18.50 e arrivo a Trieste alle ore 19.50. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è fissato in lire 400 a persona.

In occasione del pellegrinaggio del 4 novembre a Redipuglia e Gorizia il M.R.G. della d.c. interviene con alcuni autopulman.

I combattenti e reduci, mutilati, invalidi di guerra e partigiani che desiderano parteciparvi possono iscriversi alla rispettiva sede sezionale ovvero presso la sede centrale in piazza S. Giovanni 5. Al prezzo del viaggio sarà praticato uno sconto per ogni combattente da parte del M.R.G.

Inoltre il 2 novembre il Comitato di Presidenza della Lega Nazionale provvederà a deporre corone di alloro sul monumento ai Caduti della guerra 15-18, sulla tomba degli infoibati e dei Caduti nel periodo delle occupazioni straniere.

La Lega Nazionale invita la cittadinanza a voler esporre il tricolore nella giornata del IV Novembre che per le genti giulie è e rimane una delle più significative della nostra storia.

Tutte le Associazioni che hanno già raccolto presso le rispettive sedi le prenotazioni dei propri iscritti, sono invitate a ritirare con sollecitudine i biglietti per i posti nei pullman della Colonna Tricolore (uffici dell'UTAT) e nel Treno Tricolore (sede della Lega Nazionale).

Il concentramento dei torpedoni (in via Giustiniano) delle autovetture e dei motoscooter (in Foro Ulpiano) si inizierà alle ore 7.30 del 4 Novembre; la partenza della «Colonna Tricolore» avverrà alle ore 9 precise per raggiungere prima Redipuglia e successivamente Gorizia. Tutti gli automotoveicoli dovranno esser muniti dello speciale contrassegno che viene fornito dall'UTAT.

Pure domenica, alle ore 8, si svolgerà una cerimonia a Quota 85 di Monfalcone per commemorare la M.O. Cesare Colombo, capitano del 55.o Reggimento Fanteria «Marche». Il cippo eretto a suo tempo a Quota 85 dalla Sezione del Fante di Trieste, era stato nell'immediato periodo della fine dell'ultima guerra distrutto e profanato dai partigiani slavi. Ora, il cippo è stato ricostruito per interessamento della Sezione del Fante di Monfalcone e particolarmente dal dipendente Nucleo Speleologico.

I presidenti e gli alfieri delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche sono invitati a ritirare presso la Casa del Combattente i biglietti per un torpedone speciale, che partirà alle ore 7.15 per raggiungere in precedenza la Quota 85.

Presso la sede del Dopolavoro provinciale di via Mazzini 32, II, tel. 386-59, si accettano le prenotazioni dei posti per la partecipazione al pellegrinaggio nazionale a Redipuglia e Gorizia.

La quota di viaggio è fissata in lire 500, e comprende il viaggio di andata e ritorno da Trieste a Redipuglia, da Redipuglia a Gorizia e da Gorizia a Trieste.

La partenza è prevista per le ore 8.30 mentre il ritorno a Trieste avverrà alle 20 circa.

LA VITA NEL PORTO

Discreto movimento nel porto - Sull'«Europa» prenderanno imbarco 154 passeggeri transoceanici - 39 p.c. di aumento nei traffici fra Trieste e il continente africano

Situazione degli ormeggi, lunedì, 29 ottobre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. I: «Milvia», imb. legname; Capann. 3: «Irma», sb. 711 tonn. di varie; Capann. 9: «Otranto», sb. nocciole e imb. varie; Capann. 12 a: «Timok», sb. cromo; Capann. 12 b: «Panagyros», sb. 840 tonn. di ferraccio; Capann. 13 a: «Savudrija» sb. 150 tonn. di frutta secca; Capann. 14: «Eros», imb. legname; Capann. 17: «Vittoria S.», imb. legname.

Stazione marittima: «Saturnia», imb. varie.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Guli», sbarca carbone Voest; «Hudson River», sb. carbone Voest; Capann. 53: «Beaver State», sb. 5.500 tonn. di zolfo e 120 tonn. di cotone; Capann. 58: «Mabruk», imb. tondino, legname e varie; Capann. 64: «Themoni», sb. carbone Austria; Capann. 62: «Vesuvio», sb. e imb. varie; Capann. 61: «Seb. Caboto», imb. varie; Capann. 63: «Armonia», sb. minerale per la Voest; Silo granario: «Sirio», sb. 10.650 tonn. di granone per l'Austria; Capann. 69: «Verax», imb. legname; Capann. 69/71: «Vrelo», imb. legname.

Arrivi di navi dal 26 al 29 ottobre:

«Milvia», Ag. Battisti, band. ital., dal mare per imbarco; «Irma», Ag. Sperco, band. ital., da Port Said con 711 tonn. di varie; «Pannargyros», Ag. Penso, band. ellenica, dalla Grecia con 840 t. di varie; «Savudrjia», Ag. Mediterr., band. jug., dalla Grecia con 270 t. frutta secca; «Eros», Ag. Battisti, band. ital., dal mare per imbarco; «Beaver State», Ag. D. Tripcovich, band. USA, dagli USA con 5600 tonn. di zolfo e 120 tonn. di cotone; «Themoni», Ag. Parisi, band. ellenica, dagli USA con 10.000 tonn. di carbone; «Vesuvio» Ag. Italia, band. ital., dal Nord Pacifico con 493 tonn. di varie; «Sirio», Ag. Bortoluzzi, band. italiana, dagli USA con 10.650 tonn. di granone; «Vrelo» Ag. Mediterr. band. jug., dal mare per imbarco; «Letitia Lykes», Ag. Ellermann, band. USA, dagli USA con 248 tonn. di varie; «Otranto», Ag. Adriatica, band. ital., dalla Turchia, con 584 tonn. di varie; «Timok», Ag. Mediterr., band. jug. dalla Turchia con 650 tonn. di cromo; «Vittoria S.», Ag. Battisti, band. ital., dalle Lipari con 4 tonn. di pomice; «Campania», Ag. Tripcovich, band. svedese, dalla Svezia con 484 tonn. di cellulosa; «Makedonjia», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dagli USA, con 465 tonn. crine.

Partenze di navi dal 26 al 29 ottobre:

«Città di Messina», Ag. Tirrenia, band. ital., per la Spagna con 335 tonn. di varie; «Titograd», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per il Levante con 327 tonn. di varie; «Amelia», Ag. Russo, band. ital., per Durazzo con 53 tonn. di varie; «Zuzemberk», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per mare; «Maria Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., per Casablanca con 700 tonn. di varie; «Dunav», Ag. Mediter. band. jug., per mare; «Plot. Blessas», Ag. U. Bos, band. ellenica, per la Grecia con 360 tonn. di varie; «Sevasti K.», Ag. Oscar Guina, band. ellenica, per mare; «Campania», Ag. Tripcovich band. svedese, per la Svezia con 10 tonn. di varie; «Santa Elisabetta», Ag. AMAT, band. ital., per il Cile con 4.300 tonn. di rotaie; «M. Bottiglieri», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Makedonja», Ag. Bortoluzzi band. jug., per mare.

Movimento nel porto

Nella mattinata di ieri erano sotto operazione nei due Punti Franchi e nella Stazione Marittima 21 unità, di cui 9 al Punto Franco Vittorio Emanuele III ed 11 al Duca d'Aosta. Fra le unità di maggior tonnellaggio notiamo tre carboniere con circa 32.000 tonnellate di fossile americano per conto austriaco, un carico completo di minerale di ferro per la VOEST di Linz, un carico di 10.650 tonn. di mais per l'Austria ed alcuni quantitativi di minerali di cromo. Prevalgono negli imbarchi i segati di conifere diretti soprattutto verso il Levante ed il Nord Africa.

Domani arriva l'«Europa»

Domani mattina sarà in porto la motonave «Europa» in arrivo dal Sud Africa. L'unità, che sbarcherà a Trieste appena pochi passeggeri, essendo questa la stagione morta per la tratta Sud-Nord, imbarcherà per il viaggio di ritorno 154 persone di prima classe e della «turistica», con 29 autovetture al seguito. La nave uscirà a pieno carico di passeggeri e merci dall'Adriatico.

Le relazioni commerciali con l'Africa

Nei primi 3 trimestri della corrente annata le relazioni di traffico fra il nostro porto e il continente africano hanno subito un incremento di quasi il 39 per cento a fronte dello stesso periodo del 1955. Il movimento totale è stato di 308.918 tonn. contro 222.947 tonnellate, con un aumento di 85.971 tonn. Le cifre suddette si riferiscono soltanto ai movimenti dei MM.GG. e risultano esclusi perciò quelli dello Scalo Legnami e dell'Ilva.

Più della metà del movimento è stato realizzato con il Nord Africa francese (Algeria, Tunisia e Marocco), che ha contribuito con 164.658 tonnellate di merci nei primi tre trimestri del 1956, contro appena 83.174 tonn. dello stesso periodo dello scorso anno. Verso questo, perciò, s'è verificato un raddoppio di traffici. Fra le nazioni facenti parte dell'«Union française» il primato spetta all'Algeria con 124 tonn. (1955 = 36.073 tonnellate); l'aumento proviene principalmente dagli arrivi di minerali metallici.

L'interscambio fra Trieste ed il Nord Africa francese nel periodo considerato risulta formato come appresso: arrivi a Trieste dal Nord Africa 137.209 tonn. (1955 = 62.658 tonn.); partenze da Trieste 27.449 tonn. (1955 = 20.516 tonn.).

Il secondo «partner» africano è per il nostro porto l'Egitto con 81.860 tonn. di movimento complessivo fra gennaio ed il primo di ottobre, contro 83.657 del 1955. La riduzione è stata piuttosto sensibile negli ultimi tre mesi a seguito della disputa di Suez.

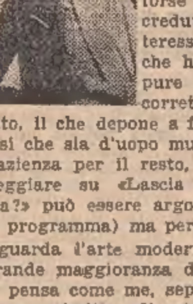
Transiti germanici

Nei primi nove mesi i traffici ferroviari fra la Germania occidentale ed il nostro porto hanno totalizzato 50.760 tonn., con un aumento di 5600 tonn. sullo stesso periodo dell'55. Di fronte a 7293 tonn. di arrivi dalla Germania si oppongono 43.467 tonn. di partenze. Le cifre suddette riguardano i transiti attraverso gli impianti dei MM.GG.

Secondo dati statistici germanici, la Repubblica federale tedesca ha partecipato nello scorso anno al traffico di transito attraverso Trieste con complessive 109.978 tonn. di cui 42.177 in esportazione e 67.801 in importazione. In tali cifre sono comprese anche le merci destinate per i consumi locali.

Nel primo semestre dell'56 sono transitate via Trieste, — sempre secondo la stessa fonte — 62.400 tonn. di merci in prevalenza da e per la Baviera.

SEGNALAZIONI



Ci scrive il sig. Ettore Leo: «Egr. Sig. Direttore, malgrado io mi sia regolarmente firmato, non ha ritenuto opportuno inserire nella rubrica «segnalazioni» forse perchè ha creduto non interessante ciò che ho detto sia pure in modo corretto ed educato, il che depone a favore della tesi che sia d'uopo mutare stile... Pazienza per il resto, (il sermoneggiare su «Lascia o raddoppia?» può essere argomento fuori programma) ma per quello che riguarda l'arte moderna la stragrande maggioranza del pubblico la pensa come me, seppur per un senso primitivo di estetismo e di armonia, e non per una ripugnanza metafisica e spirituale... (Approfondire il senso di quest'ultima frase, implicherebbe l'estensione dei limiti di questa mia polemica oltre ciò che mi ero proposto, ma lo potrei fare a tempo e luogo opportuni...). Fra l'altro Trieste è da comprendersi in quell'ordinamento della Costituzione italiana in cui si prevede la tutela del paesaggio? (Già; non lo si tutela neppure altrove figuriamoci poi qui...) Non si vorrà certamente dire che tale ordinamento viene osservato con la erezione di certi monumenti pseudo-artistici, come certi di recente intrusione nei posti pubblici... Se mi sono deciso a riscriverLe, è stato soltanto per dare una voce ed un volto alla ribellione collettiva contro queste brutture che si osa, profanando il senso del bello, gabellare per arte grazie ad una congiura di critici flabelliferi e turibolatori, pronti a costruire esegesi posticcie su ordinazione, con una caterva di paroloni reboanti e di complicati sofismi, buoni ad impressionare gli stolti e gli ingenui, ma la cui vuotaggine ed il non senso intrinseci, sono evidenti a chi abbia un elementare senso critico e di sintassi... Non parliamo poi dell'effetto che tutto questo complesso di cose può fare a chi conosca bene il valore dell'Arte come espressione dello Spirito, ed abbia seguito lo evolversi ed il decadere di questi mirabili valori attraverso i millenni, fra le molte civiltà susseguitesi. Attualmente il culto del barbarico, nel rigurgito delle forme abnormi e repellenti nella loro disarmonia, da parte dei paladini del modernismo, è visto con evidente ripugnanza da parte del popolo, che fortunatamente ha in sè un'istintiva intuizione del senso del bello. Ho sentito protestare da parte di moltissime persone, contro l'indiscriminata imposizione di queste brutture che piacciono soltanto a qualche snobista che crede di essere scambiato per persona intellettuale da parte degli ingenui, e dai pochissimi interessati nell'affare. Il 95 per cento delle persone non esporrebbe simili aborti in casa propria per non trasformarla in un museo di teratologia... Io penso che non sia intelligente nè giudiziosa prudenza fare la politica dello struzzo da parte di chi ha qualche responsabilità nella vita pubblica. Ignorare o fingere di ignorare che in fondo chi paga è il pubblico, il quale non viene mai interpellato nè ascoltato nelle erezioni di tali brutture antiestetiche, è politica che a lungo andare darà frutti marci... Siamo o non siamo in Democrazia? (domanda oziosa...).

E la lettera del nostro lettore continua su questo tono per altrettanto spazio quanto ne ha occupato il saggio che abbiamo pubblicato. Benissimo. Il lettore Ettore Leo non può soffrire l'arte moderna. Detesta la statua della Minerva eretta all'Università e ritiene che «l'arte moderna sia al servizio del brutto, del male, della putredine». Vuole che nella faccenda si «veda in fondo» ed è pronto a rivolgersi anche al Diavolo perchè questo accada. Anzi, se noi non pubblicassimo il suo sfogo scriverebbe ad «altri» una lettera dal titolo «Lettere inutili a giornali inutili» nella rosa dei quali saremmo evidentemente anche noi. Ma al nostro amico faremo una sola obiezione. Egli accusa i critici di usare «paroloni» reboanti per impressionare stolti ed ingenui. Questi intanto sono alcuni dei paroloni che ha usato lui nella sua lettera, ed i lettori perdonino se sono troppo pochi: «sermoneggiare, estetismo, ripugnanza metafisica, flabelliferi, turibolatori, esegesi, abnormi, teratologia, schemistico, afro asiatico sumerico, ecc. ecc.

Il signor Luigi Domini dedica amare parole allo stato in cui versa l'ufficio postale di via Battisti. La solerzia del direttore e la operosità delle impiegate, egli afferma, non bastano a moderare l'aspetto «veramente indecente» dell'ufficio. Si tratta di un ufficio molto centrale per di più; sarebbe certamente augurabile che l'Amministrazione delle Poste provvedesse. Supponiamo si tratti in sostanza di apportare piccole migliorie esteriori, per le quali non dovrebbero insorgere particolari difficoltà.

HOME LINES

VIAGGIO SPECIALE per HALIFAX e NEW YORK con il lussuoso TRANSATLANTICO "HOMERIC" 26.000 Tonn.

da GENOVA 8 dicembre 1956
da NAPOLI 9 dicembre 1956
da PALERMO 10 dicembre 1956

◆ Aria condizionata in tutta la nave

Per informazioni e prenotazioni passeggeri rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, ai rappresentanti autorizzati, oppure:

FRATELLI COSULICH
AGENTI GENERALI

GENOVA: Via Balbi 4 - Telef. 26.613-14-15. Telegr.: Cosulich
MILANO: (Pass.) Via Gonzaga 2, Tel. 896.358. » Cosulpass
TORINO: Via Roma 260 - Telefono 520.613. » Cosulich
ZURIGO: Nueschelerstrasse 9 - Telef. 274.338. » Cosulich
TRIESTE: P.zza S. Antonio 1 - Telef. 38-676. » Fracosulich
VENEZIA: Campo S. Moisè - Telef. 27-486. » Cosulpass

Imminente al Cinema Fenice
WILLIAM HOLDEN DEBORAH KERR
ANCHE GLI EROI PIANGONO
REGIA DI GEORGE SEATON
È un film Paramount — VISTAVISION

Imminente all'Arcobaleno
IL FASCINO DI UN SOGNO E LA REALTÀ DI UNA STORIA INTERESSANTE

GLENN FORD ERNEST BORGNINE ROD STEIGER VALERIE FRENCH FELICIA FARR
VENTO DI TERRE LONTANE
COLUMBIA CEIAD — TECHNICOLOR — CINEMASCOPE

LA FORTUNA NELLE SCATOLE DI ToT

nelle scatole di ToT infatti sono già stati trovati molti buoni per REGALI di GRAN VALORE automobili "Giulietta", pellicce di visone, televisori, elettrodomestici, ecc.
Più scatole di ToT più incontri con la fortuna!
Comprate sempre ToT!

lava da solo in modo prodigioso bucato, stoviglie, roba fine

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 30/III
Telefono N.o 96-384

IL PICCOLO

è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:

ALGANI - P.zza della Scala
LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

CRONACHE SPORTIVE

RIMANE ALL'ITALIA IL TITOLO EUROPEO DEI «WELTERS»

Marconi vincitore di Benedetto per squalifica alla 13.a ripresa

Il francese aggressivo ma digiuno di tecnica pugilistica - Disapprovato dalla folla il verdetto a favore di Vernaglione

Bologna, 29

Marconi ha conservato il titolo di campione d'Europa con relativa facilità. Benedetto, che può apparire migliore con avversari che stiano al gioco del dai e prendi, non ha abbastanza sostanza nel suo gioco aggressivo per poter superare uno schermidore freddo e preciso colpitore qual è il grossetano. Il francese, quasi a digiuno di tecnica, veniva sempre arrestato col sinistro o colpito di incontro con corti destri che arrivavano al bersaglio, pungenti ma non sufficientemente forti per scuotere la sua resistenza.

Per cercare di giungere alla mezza distanza, che egli preferisce, Benedetto ha dovuto acconciarsi a scagliarsi addosso all'avversario e, siccome era anche notevolmente più basso, colpiva di testa, mentre i suoi pugni, troppo larghi, passavano dietro il collo di Marconi. Dopo vari richiami dell'arbitro — per mezzo di un interprete — lo ha avvisato — al 10.o assalto — che se non si fosse corretto lo avrebbe squalificato. E la punizione è meritatamente venuta al 13.mo round quando ormai, del resto, il francese aveva uno svantaggio incolmabile ai punti.

Marconi ha disputato alcune riprese molto brillanti come scherma, mentre in altre è apparso meno energico, anche perchè Benedetto cercava di investirlo in modo disordinato. Ma anche negli assalti meno lucidi, l'italiano ha sempre chiuso in vantaggio i tre punti.

E' un vero peccato che Marconi non si sia ancora perfezionato nel gioco da vicino. Spesso dà l'impressione, quando l'avversario arriva alla cortissima distanza, di trovarsi a disagio, e forse dà più cattiva impressione di quella che dovrebbe dare.

L'incontro non è stato emozionante e nei momenti in cui gli scontri avvenivano a cortissima distanza è stato talvolta fastidioso a seguire.

Marconi avrebbe avuto bisogno in sostanza di un avversario della sua altezza per meglio figurare. Benedetto, che era stato dipinto almeno come energico combattente, ha completamente deluso. E' un pugile che per figurare ha bisogno di trovarsi di fronte ad uno «scazzottatore» par suo o almeno ad uno schermidore meno freddo e meno preciso di Marconi. Tutto sommato c'è da rallegrarsi perchè il terzo titolo europeo in possesso dei nostri pugili sia rimasto in Italia.

Prima del «match» per il titolo, Vernaglione e il negro Dione danno vita a un incontro piacevole sul piano tecnico e stilistico. Più fine Dione con un limpido sinistro di incontro, più potente Vernaglione che porta a segno i colpi più efficaci. La battaglia si fa serrata nelle ultime riprese quando i due pugili si battono a distanza ravvicinata. Vernaglione attacca decisamente al nono e al decimo round e i giudici gli assegnano la vittoria ai punti che peraltro il pubblico contrasta vivamente.

Ecco i risultati della serata. Dilettanti: pesi welters: Parmeggiani di Bologna batte Chipa di Grosseto ai punti in tre riprese; pesi massimi: Zanaboni di Grosseto batte Consolati di Verona ai punti in tre riprese. Professionisti: pesi medi: Brischi di Taranto (kg. 72.100) batte Carati di Bologna (kg. 72) ai punti in sei riprese; pesi massimi: Limage di Bruxelles (kg. 87) batte Pellegrini di La Spezia (kg. 96) per squalifica alla quinta ripresa; pesi medioleggeri: Vernaglione di Taranto (kg. 68) batte Dione (Francia, kg. 67.500) ai punti in dieci riprese; Marconi (Italia, kg. 66) batte Benedetto (Francia, kg. 66.100) per squalifica alla 13.a ripresa.

Pravisani challenger del titolo europeo

Il peso piuma triestino Aldo Pravisani della colonia Fabris-Cremcaffè è stato designato dalla Federazione pugilistica italiana quale aspirante al titolo europeo dei pesi piuma per la competizione che l'E.B.U. ha indetto per designare il nuovo campione in sostituzione dello spagnolo Fred Galiana che ha rinunciato al titolo. La Federazione belga ha designato l'ex campione Jean Sneyers, recentemente battuto dal nostro Nello Barbadoro.

Dempsey in clinica

Chicago, 29

Jack Dempsey, che ha ora 61 anni e che fu campione mondiale dei pesi massimi dal 1919 al 1926, si trova in clinica «per un periodo di assoluto riposo», come prescrittogli dal medico, dott. Joseph A. Davis. L'ex campione sarebbe molto affaticato dal lavoro oltrechè da una recente infezione da virus e da disturbi derivanti da uno stiramento muscolare alla gamba sinistra.

Piove all'inaugurazione del villaggio Olimpico

Melbourne, 29

L'inaugurazione del villaggio olimpico avvenuta oggi ha coinciso con una giornata fredda, ventosa, umida e piovosa, fatto del tutto fuori del normale per questa stagione in Australia. I giardinieri hanno dichiarato: «Dateci del sole e vi prepareremo un villaggio meraviglioso». Il fango impedisce infatti per ora di lavorare. E' prevedibile che continuando questo tempo i giardini del villaggio saranno pronti soltanto alla fine dei Giochi.

Il villaggio olimpico consiste di 841 moderne unità provviste di cucine, letti, sale da pranzo e spazi per aggiungere eventualmente altri letti. I letti sono forniti di morbidi materassi. Il villaggio olimpico di Melbourne è stato giudicato dagli atleti e dai rappresentanti ufficiali delle nazioni che sono arrivati il migliore che sia mai stato realizzato nella storia delle Olimpiadi.

Lieve infortunio a Rino Ferrario

I GIOVANI ALABARDATI AL TORNEO DI UDINE

Dopo la partita con la Roma e approfittando della sosta del campionato, i dirigenti rossoalabardati hanno concesso ai giocatori una serie di brevi permessi che vanno dai 3 ai 5 giorni. Diversi giocatori hanno già raggiunto le sedi delle loro famiglie. Ferrario, che rientrerà a Trieste nella mattinata di venerdì, lamenta un intenso dolore alla caviglia sinistra. Nessun altro infortunato dopo la partita con la Roma. E' rimasto a Trieste il portiere Bandini in attesa del telegramma di convocazione per raggiungere il concentramento dei giovani calciatori azzurri.

I «cadetti» che domani avrebbero dovuto giocare a Vicenza contro il Lanerossi la terza partita del campionato riserve hanno visto rinviare l'incontro all'11 novembre.

Una buona attività per i giovani rossoalabardati che nei prossimi giorni prenderanno parte alla Coppa «Arrigo De Pauli» che verrà disputata a Udine. Oggi i rossoalabardati effettueranno il penultimo allenamento sotto la direzione degli allenatori Corsi e Buffalo. I convocati per l'allenamento odierno sono: Portieri: Rumis e Furlan, terzini: Brunazzi, Varglien II e Denicoli; mediani: Turra, Lega, Stinco, Marcusa e Varglien I; attaccanti: Scala, Mazzero, Petris, Trevisan, Romanut, Ritani, Senich e Stecchini. Dopo l'allenamento odierno verrà formata la squadra che parteciperà al torneo udinese.

Forse i magiari partecipperanno ai Giuochi

Losanna, 29

Il comitato olimpico internazionale domanderà al Governo svizzero di compiere opera di mediazione per una «tregua olimpica» in Ungheria, secondo quanto ha annunciato il segretario generale del CIO, Otto Mayer.

La tregua dovrebbe consentire alla squadra olimpica ungherese di raggiungere Budapest e partire per Melbourne nei prossimi giorni, come era stato previsto.

Ferenc Puskas è vivo nelle file degli insorti

Il popolare calciatore ha partecipato con i patrioti a diversi scontri

Roma, 29

«Puskas — ha precisato l'agenzia «MTI» — è sano e salvo». Egli stesso ha assicurato poi che tutti i componenti la squadra nazionale di calcio ungherese sono salvi ed ha annunciato che la squadra olimpionica magiara partirà per Melbourne alla fine della settimana.

In base a notizie raccolte direttamente a Budapest e pervenute oggi a Roma da fonte diplomatica, si conoscono i particolari sulla vicenda di Ferenc Puskas, il capitano della nazionale ungherese di calcio che — dato per morto — secondo informazioni dell'ultima ora sarebbe invece ancora in vita. Puskas, allorchè nel pomeriggio di martedì ventitrè si ebbero nella capitale ungherese i sintomi dell'imminente rivolta, si trovava fuori città, esattamente nella zona di Rakospalota. Avuto sentore di ciò che stava accadendo a Budapest, Puskas vi rientrò — a bordo della propria automobile — durante la mattina del giorno successivo.

Per tutto il mercoledì, secondo quanto hanno testimoniato alcuni suoi conoscenti, egli non si mosse dalla propria villa, finchè — nelle prime ore di giovedì venticinque — gli venne comunicato l'ordine di presentarsi in una caserma del XIII distretto, settore questo attraversato dall'autostrada per Gyor e quindi particolarmente importante quale anello di comunicazione con l'Austria.

Come colonnello dell'Esercito ungherese, Puskas dovette prendere subito atto della comunicazione pervenutagli e — sul mezzogiorno di giovedì — telefonò ai suoi familiari affermando di trovarsi appunto in un ufficio militare. Nel tardo pomeriggio, vi fu un'altra sua telefonata, ma — questa volta — dal comando della polizia di sicurezza, la cui sede si trova, tra il Parlamento e il Municipio, quasi sulla riva destra del Danubio. A chi gli rispose dalla sua abitazione, Puskas disse di essere ancora in attesa di disposizioni e che — assai probabilmente — avrebbe tardato. Il tono della sua voce era un po' aspro, ma i familiari — date le circostanze — non vi fecero troppo caso e non vi dettero alcun significato. Invece qualcosa doveva essere già avvenuto, tale da far maturare nel popolare calciatore la decisione di passare nelle file degli insorti.

Da quel momento, vale a dire da quando telefonò dal Comando della polizia di sicurezza, Puskas non ebbe più la possibilità di mettersi in contatto con casa. Da allora cominciò per la sua famiglia, alla stregua di tante altre, una drammatica attesa. Taluni lo videro venerdì mattina, al comando di una trentina di insorti, nell'area compresa tra piazza Kossutti e la stazione ferroviaria Ovest. Altri hanno affermato d'averlo scorto — sempre con un gruppo di insorti — nei pressi dell'Ambasciata polacca, situata verso il centro della città. Poi — nella serata stessa di venerdì — si sparse improvvisa la notizia della sua morte, che è stata però smentita nelle ultime ore da ulteriori informazioni provenienti dalla capitale magiara.

Sempre sulla scorta delle notizie attinte da fonte diplomatica, il famoso calciatore — secondo l'opinione diffusa a Budapest — sarebbe stato invitato dalla Polizia di sicurezza a porre la propria popolarità al servizio della propaganda sovietica: parlando insieme ad altri da un'emittente controllata dai russi e contribuendo a convincere i nazionalisti magiari ad arrendersi. Puskas avrebbe rifiutato e, riuscito a fuggire dopo il suo diniego, si sarebbe appunto unito agli insorti.

VA IN VACANZA IL CAMPIONATO CON UNA... CANNONATA

La decadenza della Fiorentina ripropone il tema della Nazionale

Quanto cresciuti i rossoneri? - Gli aspetti dei due «derbies» - Per la Triestina quasi una vittoria

Con un tiro che ha avuto il fragore di una cannonata il campionato ha preso commiato dagli sportivi per una lunga ferie dedicata a rinfrescare la tradizionale affettività di rapporti dei nostri azzurri con i calciatori elvetici.

Il... tiro è, manco a dirlo, lo zero a tre di Firenze. L'«attenzione» al Milan suonava peraltro nelle note della vigilia ed è probabile che i viola avessero adottato tutte le misure del caso per non incorrere in una «bianca»; ma si vede che non bastavano neppure le misure straordinarie per ingabbiare questo Milan... mostruosamente cresciuto dopo la cura a suon di sberle propinatagli dalla brigata di Vinicio e dalla... masnada di Rocco. Che il mondo del calcio sia bizzarro e strambo quanto infido più di ogni altro è cosa che tutti abbiamo in conto per antica e anche fresca esperienza; quindi meno sorprendono gli alti e bassi di una squadra (corrispondente alla regola) quanto la costanza e la regolarità (che formano l'eccezione). Nel caso del Milan il... biasimo non aveva risparmiato la squadra neppure quand'essa marciava a punteggio pieno, sicchè quando essa cominciò a spandere allegramente dapprima con il Napoli indi a Padova, si ebbe la prova irrefutabile che non si poteva contare su una candidatura rossonera allo scudetto. L'aria frizzante del derby, comunque, aveva rinfrancato i paladini del Milan e fatto salire di qualche punto le sue azioni, tanto da rendere avvisati i viola che il prossimo cliente non si portava a Firenze per una visita di cortesia.

Ora, che questo Milan appena riveduto e corretto, fosse il più qualificato per battere a domicilio i campioni poteva apparire la... realtà romanzesca sino ad un certo momento, visto che i saggi ammoniscono di continuo, e senza possibile ombra di smentita, che la palla è rotonda. La realtà romanzesca è invece nel modo e nella maniera in cui è andato a concretarsi il risultato di Firenze, il risultato... cannonata della settima, appunto. E se la regolarità dello strepitoso successo milanista è fuori discussione, ciò che intorbida le acque è appunto l'aggettivo che ne illustra la portata. Per cui troppo ne viene rimpicciolita la Fiorentina e di converso smisuratamente s'ingrandisce il Milan.

Troppo clamoroso l'episodio, insomma, perchè il succo di questa partita sia tutto genuino, così come la crudezza del risultato indica. Ecco perchè non pensiamo che se allo stadio comunale fiorentino si è visto domenica un Milan lucido nella manovra e parecchio bravo in ogni circostanza, all'appuntamento coi rossoneri non si è presentata la Fiorentina che tutti conosciamo, bensì la sua larva. Come e perchè s'è verificata una così singolare coincidenza non sta a noi indagare, ma sono cose che capitano abbastanza sovente anche se non sempre appaiono in tanta evidenza i... segni. Per ora vale la constatazione che il Milan, in grazia al rintronante colpaccio, s'è riportato in piena evidenza anche in classifica, riaccendendo così le sue aspirazioni mentre la Fiorentina vede accrescersi ulteriormente la difficoltà del suo compito e adattarsi dovrà ancora per parecchio a fare anticamera.

La strada dello scudetto stavolta è seminata di spine, ma è ancora lunga e tortuosa anche per le altre. Il campionato ricomincia pure per la Fiorentina.

Il provvidenziale «bagno agonistico» di Trieste ha consentito alla Sampdoria di tenere testa ad un Genoa scatenato, rimontando due gol di scarto e guadagnando infine l'intera posta fortunosamente ma senza infine demeritare. Quanti brividi, peraltro, per i blucerchiati in questa contesa che, dopo le alternative iniziali, ha visto i loro rivali fornire un finale tanto bruciante da imporre al sostituto di Bardelli, l'esordiente Rosin, ben tre parate «miracolose»! Comunque la Sampdoria ha superato a pieni voti anche la temibile insidia del derby ed è ora sola al comando con una lunghezza di vantaggio sul Napoli e due sul Milan. Ai partenopei infatti l'Appiani non ha concesso che la metà della posta, ma stavolta Vinicio è dovuto venire in soccorso della difesa azzurra per mantenere in equilibrio le sorti dell'incontro che i patavini, battaglieri al solito, intendevano aggiudicarsi con la loro massiccia azione.

L'altro derby della giornata, quello della Mole, ha giudicato sullo stesso piano il Torino e la Juventus al termine di un duello non troppo brillante e neppure assai emotivo. I granata, andati in vantaggio alle prime battute della gara con una frecciata del ritornante Arce, si rinserravano troppo presto e così la Juve poteva progressivamente assestarsi e gradatamente imporre la sua manovra. L'assenza di Montico le ha nociuto sensibilmente, ma dopo essersi vista sottrarre dall'arbitro un sacrosanto «rigore» ed aver colto con Hamrin un palo, la squadra bianconera perveniva al meritato pareggio con una bellissima rete di Conti.

A quota otto sono salite anche l'Inter e la Roma, la prima vincendo nettamente e convincendo finalmente con un Lanerossi che si è battuto generosamente ma senza acrimonia, la seconda pareggiando a Trieste un incontro che poteva aggiudicarsi con franchezza. La preponderanza tecnica e di pressione dei giallorossi è stata tale da costringere la Triestina, che pur s'è battuta con notevole vigore, ad una guardia assidua, quasi costante. E qui si sono fatti valere, al disopra delle misure normali, due giocatori alabardati la cui prestazione il pubblico che ha assistito all'incontro non dimenticherà tanto presto. Il portiere Bandini, sottoposto davvero alla prova del fuoco, ha inanellato una tale serie di parate portentose, da sbalordire i suoi compagni; Ferrario, alle prese con i più astrusi problemi difensivi, s'è elevato come una barriera dinanzi al suo giovane compagno, «parando» almeno un paio di palle-gol e risolvendo a suo favore i più ardui duelli con i Nordahl e i Da Costa.

Non è stata insomma soltanto la Roma a fare il bello e il cattivo tempo a Valmaura, ma anche Bandini e Ferrario e qui sta appunto il nocciolo di un pareggio insperato, al quale ha dato poi concretezza la stoccata del giovane Petris, imbeccato magistralmente da capitan Petagna. Stavolta anche il pubblico ha la sua parte di merito nell'affermazione della squadra alabardata e quanto auspicavamo alla vigilia s'è verificato puntualmente: pace è stata fatta fra la folla e la squadra, sia pure sotto il suggello di un pareggio. Ma era il massimo che si poteva chiedere domenica agli alabardati e questo la folla l'ha compreso, per cui al gol di Petris essa ha lato la consacrazione di una vittoria.

Dopo lungo sospirare l'Udinese ha finalmente riportato il sereno al Moretti, conquistando la prima vittoria interna della stagione. Una vittoria contrastata, ma ottenuta con merito pieno. Lindskog s'è distinto nuovamente anche in veste di cannoniere dopo aver dato conferma delle sue doti di manovratore lucido e accorto. Modestissima l'esibizione del Bologna col Palermo, il che ha permesso ai siculi di realizzare il primo punto in trasferta; e non è a dire, dopo le altre poco fortunate esibizioni, come esso sia stato meritato dalla brillante squadre del señor Gomez. Sempre in angustie la Lazio, neppure all'Atalanta ha potuto farla franca, al momento opportuno avendola tradita persino un'autorete.

Ed ora arrivederci a mezzo novembre. Il campionato fa posto al primo appuntamento della squadra azzurra e i tecnici della Nazionale chiedono tempo per la preparazione, la Svizzera incutendo loro un sacro timore. Soltanto ci si chiede ora come la metteranno assieme questa nostra squadra, dal momento che la Fiorentina si è appena dissolta. Un problemaccio!

G. B. T.

ORDINE DI ADUNATA DEGLI AZZURRI

FIRMANI CENTRAVANTI della squadra «Moschettieri»

In porta Ghezzi, ali Cervellati e Agnoletto - Bandini fra gli juniores

Roma, 29

La commissione per le squadre nazionali riunitasi a Milano ha convocato 31 giocatori per il duplice incontro dell'11 novembre. Per la Nazionale «A» sono stati convocati quindici giocatori: *Cervellati* (Bologna); *Chiappella, Gratton, Magnini, Montuori, Orzan* e *Segato* (Fiorentina); *Ghezzi* e *Giacomazzi* (Inter); *Bugatti* (Napoli); *Agnoletto, Bernasconi, Farina, Tortul* e *Firmani* (Sampdoria). Allenatore Foni; massaggiatore Farabullini. La squadra titolare della Nazionale «A» è stata definitivamente formata nel modo seguente: Ghezzi; Magnini, Farina; Chiappella, Bernasconi, Segato; Cervellati, Gratton, Firmani, Montuori, Agnoletto.

Sedici i convocati per la squadra sperimentale giovanile che s'incontrerà a Marsiglia con la Nazionale giovanile di Francia: *Pavinato* (Bologna); *Rozzoni* (Fiorentina); *Emoli* (Juventus); *David* e *Luison* (Lanerossi Vicenza); *Bagnoli* e *Bean* (Milan); *Griffith* e *Mihalich* (Palermo); *Losi* e *Pistrin* (Roma); *Ronzon* (Sampdoria); *Bodi* (Torino); *Bandini* (Triestina); *Barison* (Venezia); *Ghizzardi* (Verona). Collaboratore tecnico dott. Bernardini; massaggiatore Della Casa. Questa la formazione probabile dei titolari: Bandini; Griffith, Losi; David, Mihalic, Emoli; Bagnoli, Ronzon, Bean, Bodi, Barison.

I 31 convocati dovranno trovarsi a Firenze per le ore 19.30 di mercoledì 31 ottobre a disposizione del direttore tecnico. Giovedì 1 novembre, alle ore 14.30 la Sperimentale giovanile si allenerà con la Sestese. Venerdì 2 novembre, sempre alle 14.30, la Nazionale «A» si allenerà con l'Arezzo. Il portiere del Torino, Rigamonti, non convocato, deve considerarsi a disposizione per un'eventuale chiamata nella Nazionale «A».

NUOVO LUTTO DELL'AUTOMOBILISMO

Morto Louis Rosier in una clinica francese

Parigi, 29

Il corridore francese Louis Rosier è deceduto in una clinica di Neuilly-sur-Seine dove era stato ricoverato venerdì scorso dopo un periodo di degenza trascorso all'ospedale di Arpajon. Le sue condizioni sembravano migliorate e per questo era stato trasferito a Neuilly dove avrebbe dovuto essere sottoposto a una cura a base di siero. Si ritiene che il decesso sia stato provocato da una congestione cerebrale.

Rosier, che era nato nel 1905 in Alvernia, aveva iniziato la sua carriera sportiva nel 1924, come motociclista; partecipò quindi come corridore automobilista a varie gare, al volante di Talbot, Maserati e Ferrari. Nel 1947 vinse il Gran Premio di Albi; nel 1948 la Coupe du Salon; nel 1949 il Gran Premio del Belgio e, nel 1950, le «24 Ore di Le Mans», con il figlio Jean-Louis, a bordo di una Talbot. Fu campione di Francia quattro volte dal 1949 al 1952. Nel 1954 ottenne il brevetto di pilota d'aviazione. Era metodico quanto tenace, e i suoi numerosi successi furono dovuti in parte alla cura minuziosa con cui preparava tutte le sue corse. Era sposato e aveva tre figli.

A calci «F. Coppi»-«G. Bartali». Una singolare manifestazione sportiva, si svolgerà il 1.o novembre sul campo di San Luigi: un incontro calcistico fra due società ciclistiche rivali. I due presidenti, signor Bernardi della «F. Coppi» e signor Berto Catarruzza della «G. Bartali» interverranno personalmente con un nutrito stuolo di tifosi. Inizio alle ore 15.

Zucchetti sui 100 km primato mondiale

Milano, 29

Sono ripresi oggi al Velodromo Vigorelli i tentativi di record promossi dalla Casa Gardiol. Giancarlo Zucchetti, il primo a scendere in pista, ha battuto il primato mondiale dei dilettanti sui 100 km. segnando il tempo di ore 2.25'28"1 alla media di km. 41.104. Il primato precedente apparteneva a Luigi Profeti con il tempo di ore 2.28'35"2.

La giornata di sole, malgrado il freddo pungente ha favorito la prova del dilettante lombardo, un atleta di 26 anni residente a Rho. Egli si è avvantaggiato sin dalla partenza sul vecchio limite, pur ostacolato dal vento. In un'ora percorreva km. 41.144; in 2 ore km. 81.183 alla media di km. 41,091. Incitato da un entusiasta gruppo di tifosi, Zucchetti aumentava il ritmo della pedalata e concludeva brillantemente il tentativo.

Si va preparando la Gimcana del M.C.T.

Alle ore 21 di oggi si chiudono presso la direzione del M. C. T. in via Raffineria 6, le iscrizioni (che vanno accompagnate dalla somma di lire 200 per persona), alla grande Gimcana motociclistica che si svolgerà domani sera nel Palazzo dello Sport della Fiera di Trieste. Alla spettacolare, emozionante competizione possono partecipare tutti i motociclisti con qualsiasi tipo di macchina senza carrozzino purchè in regola con le vigenti leggi di circolazione e associati alla F.M.I. I concorrenti saranno divisi nelle categorie: femminile fino ai 125 cc., maschile fino ai 125 cc. e maschile oltre i 125 cc. ognuna delle quali è dotata di ricchi premi, mentre al primo assoluto sarà assegnato il Trofeo Ente Turismo Trieste. I biglietti d'ingresso al Palazzo dello Sport sono in vendita alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

Amichevole di basket Oggi S.G.T.-Goriziana

Stasera al Palazzo dello Sport la Ginnastica Triestina (squadra maschile) ospiterà la compagine della Goriziana, in un confronto amichevole che avrà inizio alle ore 20.45. I triestini, che hanno vinto la Coppa Varisco dopo la contrastata vittoria ottenuta domenica scorsa in casa dell'Itala di Gradisca, approfitteranno di questa partita per mettere a punto la formazione che prenderà parte al campionato di serie A.

Rugby Trieste. Domani alle ore 19.30 solito allenamento atletico al Palazzo dello Sport, capannone B, e formazione della squadra per l'incontro di giovedì.

nell'Asti Gancia sorride il sole

Una coppa di Asti Gancia spumante equivale al succo di due grappoli d'uva.
Asti Gancia... è un calice di sole... un calice di vita!
Asti Gancia
Gancia
"il vino che canta la gioia"
ALLA FINE DEI PASTI, ALL'ORA DEL THE, NEI RICEVIMENTI E QUANDO SI È STANCHI E DEPRESSI
SIGLA 62

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani - Visitate la Galleria d'Esposizione prima di fare gli acquisti nel Vostro interesse. Vasto assortimento, novità, convenienza. Mazzini 7. 70384 M

A Off. pers. servizio L. 10

INTERNISTE 2 pratiche referenze, donna per pulizia qualsiasi lavoro, offronsi. Cassetta 14608 A UPI.

PRESTASERVIZI capacissime mattina pomeriggio intera giornata offronsi. Battisti 9, Radetti. Telefono 96314. 70354 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA tedesca buone referenze dispost^a recarsi Catania cercasi. Telefonare 90853. 70340 B

CUOCA cameriera domestica per piccola famiglia, ragazze cercansi. Battisti 9, Radetti. 70355 B

DOMESTICA giovane tuttofare buono stipendio cercasi. Urlini, via Ireneo Croce 6. 70343 B

PRESTASERVIZI dalle 10 alle 12 cercasi. Presentarsi dopo le 14, via Canova 19, porta 5 70345 B

RAGAZZA prestaservizi stabile, nubile, robusta, tuttofare, referenze ineccepibili cercasi. Presentarsi via Daurant 10, dalle ore 9 alle 11. 2430 B

RAGAZZA stabile brava tutti lavori con referenze cercasi. Telefonare 31146. 70338 B

RAGAZZE brave piccole famiglie 18.000 mensili cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 70358 B

STABILE onesta referenze cercasi. Via Girardi 11. 70360 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 70374 C

CUSTODE offresi per villa con pratica giardino. Cass. 14603 C UPI.

PERSONA laboriosa e capace offresi aiuto magazziniere riscuotitore o custode o qualsiasi mansione fiducia. Cassetta 14522 C UPI.

STENODATTILOGRAFA ventenne, diplomata scuole superiori, offresi praticante ufficio. Cassetta 14605 C UPI.

15.ENNE offresi come commessa o principiante ufficio. Cassetta 14599 C UPI.

16.ENNE bella presenza referenziato volonteroso cerca qualsiasi sistemazione. Telefonare 34171. 70371 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone Parrucchiere, Carducci 12-I, tel 24588. 70333 CC

PERMANENTI scopo réclame L. 1000. Salone Elena, Largo Barriera Vecchia n. 10, telefono 44633. 49984 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. PARRUCCHIERA finita cercasi per Tarvisio, telefonare al 25092. 70296 D

APPRENDISTA falegname cercasi. Via Fabio Severo 53, falegname. 70391 D

COMPAGNIA navigazione israeliana cerca capitani di macchina e primi macchinisti patentati per motonavi, anche primi macchinisti patentati pratici turbine, buona retribuzione e condizioni, conoscenza inglese indispensabile. Rivolgersi Audoly, via Filzi 6, con documentazione servizio. 70035 D

GARZONA pratica sarta uomo cercasi prontamente. Sartoria Derby, Machiavelli 15. 70353 D

LAVORANTE sarta da uomo lavoro assicurato cercasi. San Nicolò 12. 70375 D

PARRUCCHIERA lavorante - mezza lavorante ed apprendista cercansi. Butti, Caprin 18. 70376 D

RAGAZZA pratica, frutta verdura, solamente per mattina cercasi. Indirizzo UPI 70350 D.

RAGAZZO per alimentari possibilmente già pratico cercasi. Telefonare 96259. 70372 D

E Rich. camere, pens. L. 25

FAMIGLIA di cuore affidare bambino duenne cercasi. Cassetta 14609 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. SERIO affittasi mobiliata pulita. Via Milano 7-IV. 70332 F

A. CENTRALISSIMA elegante salotto letto indipendente affittasi anche provvisoriamente. Crispi 26-I. 70390 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614 70347 F

CAMERETTA mobiliata soleggiata affittasi donna. Piazza Vecchia 4-II, Benvenuti. 70335 F

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi. Artisti 6-II, Hartman, ingresso Galleria Rossoni. 70334 F

CENTRALISSIMA termobagno telefono affittasi anche 2 studenti. Telef 36217. 70379 F

MOBILIATA centralissima vitto tutti confort affittasi prontamente persona distinta. Telefono 25671. 70336 F

STANZE vuote mobiliate uso cucina, stanzetta affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 70359 F

G Istruzione L. 25

A. A. A. A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 70089 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 70349 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modicissimo. Telefono 30061, dalle 14.30-17.30. 70165 G

PROFESSORESSA pianoforte metodo Conservatorio paziente piccoli principianti rione Carlo Alberto. Telefono 35856. 70254 G

TRECENTOMENSILI: pianoforte (disponibile). Metodi (gratuiti). Violino. Solfeggio. Pianiaccordature - riparazioni. Stime. Telef. 41346. 70337 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO oro donna smarrito sabato tratto Madonnina, Oriani, Corridoni. Mancia telefonare 46329. 70346 H

SPILLA ventaglietto oro smarrita. Mancia, Passeggio S. Andrea 14, Viani. 70331 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTIAMO in palazzina signorile città, distintissimi, salone, altra grande, accessori, termonafta, terrazza, Alabarda, S. Spiridione 6. 70367 I

APPARTAMENTO mobiliato 5 stanze, doppi servizi, due ingressi, I piano, affittasi anche breve periodo. Telefon. 38633. 14572 I

APPARTAMENTO casa nuova camera cucina bagno poggiolo vista mare, affitto 12.000 compenso. Altro 4 stanze cucina 30 mila senza compenso. Amministrazione, Timeus 1. 70386 I

APPARTAMENTO tre stanze stanzino cucina 18.000 mensili compenso 180.000 affittasi. Amministrazione, Timeus 1-I. 70386 I

APPARTAMENTO 2 stanze bagno soleggiato affittasi 14.000 compenso 250.000. Amministrazione, Timeus 1-I. 70386 I

APPARTAMENTO bi-stanze servizi moderni recente costruzione affittasi. Indicare referenze telefono Cassetta 14600 I UPI.

CAMERE due cucina vuote affittasi prontamente, elegantissimo, presso solo. Cologna 2, primo. 70389 I

MAGAZZINO cedo compensando, mattinata. Via S. Nicolò 36, mezzanino. 50053 I

MONFALCONE centro, affittasi negozio con servizi. Telefonare 2377, ore 12 oppure 20. 2222 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO soleggiato tristanze cercasi paraggi S. Andrea pagamento mesi anticipati senza compenso. Telefonare 26545. 2223 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze centrale cercasi aggiornato. Offerte Cassetta 14606 L UPI.

QUARTIERINI 1-2 stanze accessori cerco qualsiasi posizione. Tel. 37703. 70382 L

SOFFITTA indipendente tranquilla scopo studio cercasi. Cassetta 14598 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni Deposito: Zennaro, S Lazzaro 16. 70207 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

A FORNELLI: gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia

ARTOFEX filonatrice nuovissima vendesi occasione. Battisti 31. 70339 M

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCETTICISMO A LONDRA SULLE REALI INTENZIONI DI MOSCA

LLOYD SOSTIENE CHE I RUSSI NON SI RITIRANO DALL'UNGHERIA

Voci sulla missione in Granbretagna di due emissari di Budapest
Atteggiamento di attesa del Foreign Office sul ricorso alle Nazioni Unite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

Le truppe sovietiche non si ritirano nè da Budapest nè dall'Ungheria: al contrario, truppe fresche stanno passando i confini. Queste sono le notizie del Foreign Office, che è collegato con la sua Legazione a Budapest per radio: Selwyn Lloyd le ha date stasera alla Camera dei Comuni.

Niente, neppure il Trattato di Varsavia (che è la NATO orientale), giustifica l'intervento delle truppe sovietiche e le loro sparatorie contro la popolazione di Budapest. «Il Governo — ha detto Selwyn Lloyd — e, sono sicuro, l'intero popolo britannico hanno seguito la lotta del popolo ungherese per la sua libertà e per i suoi diritti con profonda simpatia e ammirazione». I deputati hanno applaudito in segno di approvazione. Il Segretario del Foreign Office ha continuato tracciando una breve storia di quel che è accaduto in Ungheria, e che è ormai abbondantemente noto.

Secondo quanto Selwyn Lloyd afferma (ed è la versione ufficiale del Governo inglese), la violenza è scoppiata nel pomeriggio del 23 ottobre, quando la polizia ungherese ha aperto il fuoco su una pacifica dimostrazione di studenti e di cittadini. Selwyn Lloyd ammette che l'aiuto delle truppe sovietiche è stato chiesto dal Governo ungherese quando la situazione è peggiorata. I soldati sovietici e la polizia ungherese si sono spesso comportati brutalmente. «Tuttavia — ha concluso il Ministro — gli ungheresi non si sono arresi e sembrano abbiano stabilito il loro controllo in larga parte del loro paese».

Selwyn Lloyd ha continuato affermando che il Governo britannico ha creduto suo dovere ricorrere alle Nazioni Unite: «Mentre il Governo ungherese può avere diritto ad approvare la presenza di truppe sovietiche sul suo paese in base al trattato di Varsavia, è diverso se usa queste truppe per opprimere la popolazione e se chiama altre forze sovietiche a questo scopo». Il Ministro ha aggiunto tuttavia che il premier ungherese aveva fatto un accordo con il comandante sovietico per il ritiro delle truppe da Budapest e che stava trattando per il ritiro da tutta l'Ungheria.

Il capo dell'opposizione Gaitskell ha chiesto come si accordassero queste notizie con la dichiarazione fatta al Consiglio di sicurezza dal delegato britannico, secondo la quale altre truppe sovietiche stavano entrando in Ungheria. Selwyn Lloyd ha risposto che le ultime notizie in possesso del Governo inglese corrispondono a quelle date ieri sera al Consiglio di sicurezza dell'ONU: le truppe sovietiche non hanno lasciato Budapest, mentre altre stanno affluendo.

Soccorsi in medicinali e in alimenti per gli insorti sono stati predisposti dal Governo, ha concluso Selwyn Lloyd. Ventiquattro aerei britannici stanno trasportando a Vienna settanta tonnellate di materiale vario che viene subito trasportato al confine ungherese.

Tra le molte voci circolate in questi giorni, una diceva che due rappresentanti degli insorti ungheresi erano arrivati a Londra per parlare con Eden o con Selwyn Lloyd: oggi il Foreign Office ha smentito la notizia. Secondo notizie giunte però dalla Svizzera due emissari degli insorti ungheresi, provenienti da Budapest, sarebbero giunti oggi a Zurigo, e intenderebbero appunto recarsi a Londra per mettersi in contatto con il Foreign Office.

I due emissari degli insorti ungheresi — i cui nomi non sono ancora noti — hanno avuto colloqui, a Zurigo, con alcuni esponenti socialdemocratici svizzeri. Non si sa quale gruppo degli insorti i due emissari rappresentino. Si ritiene che essi abbiano proseguito il loro viaggio per Londra oggi stesso. Gli emissari magiari sarebbero partiti da Budapest a bordo di un'automobile della polizia. A Vienna l'Ambasciata inglese avrebbe concesso loro permessi di ingresso in Granbretagna.

L'atteggiamento del Governo inglese sul ricorso alle Nazioni Unite è di attesa. Se le truppe sovietiche fossero veramente ritirate da Budapest e cominciassero trattative per il ritiro di tutte le truppe dal paese, il dibattito all'ONU potrebbe essere sospeso: questa è probabilmente la ragione per la quale una data non è stata ancora fissata. Il problema del ritiro delle truppe è d'altra parte il più incerto che la situazione ungherese presenti. I rapporti arrivati anche stasera al Foreign Office confermano che nuove truppe arrivano. Il Primo Ministro Nagy ha promesso che le truppe si ritireranno completamente quando sarà ristabilito l'ordine e una nuova polizia sarà costituita. Tutto questo potrebbe prendere molto tempo, certamente dei mesi.

L'Ungheria resterà in ogni caso legata al trattato di Varsavia, che prevede uno stazionamento permanente di truppe sovietiche entro i suoi confini. Nagy non potrà certamente rinunciare al trattato, nè l'Occidente può desiderare, oggi, niente di simile.

L'atteggiamento inglese è di estrema prudenza. Si ritiene che l'Unione Sovietica, dalla quale dipende il futuro dell'Ungheria e dell'Europa orientale, debba essere persuasa che l'Occidente dà attenta considerazione alla sua sicurezza e non si propone di approfittarsi dei fatti ungheresi e polacchi per sostituire in una Europa orientale la sua influenza all'influenza sovietica.

In ogni caso, e ancora per molti anni, anche se regimi completamente democratici fossero costituiti nei paesi europei orientali, è riconosciuto che essi resterebbero nell'orbita dell'Unione Sovietica, alla quale potrebbero essere legati da alleanze.

Alfredo Pieroni

La bandiera ungherese

Anche dalle Ambasciate scompare la stella rossa

Vienna, 29

La bandiera nazionale ungherese recante l'emblema di Kossuth è stata issata oggi sull'edificio della Legazione di Ungheria a Vienna, da funzionari della Legazione stessa.

Anche a Parigi, su ordine del Ministro plenipotenziario Imre Kutas, la stella rossa è stata tolta dalla bandiera nazionale esposta alla Legazione. La bandiera ha pertanto i colori nazionali ungheresi (rosso, bianco e verde) e l'insegna di Kossuth.

All'«OM» tutti gli operai solidarizzano con i magiari

Brescia, 29

La Commissione interna della «OM», della quale fanno parte anche membri comunisti, ha votato un ordine del giorno di solidarietà verso i lavoratori ungheresi caduti per la difesa della libertà, deplorando l'intervento delle truppe russe.

A Milano, si sono riuniti i rappresentanti delle segreterie provinciali della CISL, della UIL e della CGIL per esaminare le ripercussioni determinateci nella provincia il seguito ai tragici fatti di Ungheria. Le segreterie provinciali della CISL e della UIL hanno concordato di effettuare oggi, dalle ore 10 alle ore 10.5, una breve fermata del lavoro in segno di solidarietà e di cordoglio per le vittime ungheresi. I rappresentanti della CGIL hanno comunicato di non poter aderire alla manifestazione in attesa della decisione della loro Confederazione.

DICHIARAZIONI DEI MINISTRI SCEPILOV E ZHUKOV

IL CREMLINO CHIEDE LA RESA PRIMA DI EVACUARE BUDAPEST

Secondo i sovietici la rivolta è opera di «elementi criminali»

Mosca, 29

Il Ministro degli Esteri sovietico Dmitri Scepilov ha dichiarato stasera che le truppe sovietiche si ritireranno da Budapest soltanto quando i ribelli, che operano in quella città avranno deposto le armi. «Se gli insorti — egli ha detto — deporranno le armi entro due giorni, le truppe sovietiche si ritireranno da Budapest in questi due giorni. Quanto prima gli insorti rinunceranno all'azione antisovietica ed antigovernativa e l'ordine sarà ristabilito, tanto prima le nostre truppe lasceranno Budapest e rientreranno nelle loro basi». Scepilov si è però astenuto dal precisare se le truppe sovietiche lasceranno completamente la Ungheria come il Primo Ministro magiaro Imre Nagy ha promesso al popolo ungherese.

A sua volta il Ministro della Difesa dell'URSS, Gergo Zukov, ha fatto presente che il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria è questione che può essere decisa soltanto mediante il comune accordo fra i firmatari del Patto di Varsavia.

I due alti esponenti sovietici hanno parlato separatamente ai corrispondenti nel corso di un ricevimento svoltosi all'Ambasciata turca in occasione della festa nazionale della Turchia. Erano intervenuti al ricevimento anche il Primo Ministro Bulganin ed il capo del PCUS Kruscev. Bulganin e Kruscev, entrambi apparsi di ottimo umore, hanno fatto comprendere di non gradire domande su questioni di carattere politico.

Avendo un giornalista occidentale chiesto a Scepilov se egli avesse ricevuto da parte del Governo austriaco un appello per la cessazione del fuoco, il Ministro sovietico ha risposto: «Ho sentito di ciò alla radio». Egli ha aggiunto che il fatto è che le truppe sovietiche, le quali hanno agito in seguito ad una richiesta di «assistenza» da parte del Governo ungherese, hanno attualmente cessato il fuoco. Il Ministro sovietico ha così proseguito: «Si deve considerare il fatto che ci sono a Budapest circoli che cercano di migliorare la situazione e di elevare il benessere della popolazione. Non si può negare il fatto che ci sono state in Ungheria deficienze burocratiche e cattivi metodi nell'apparato governativo e nelle amministrazioni locali. Al tempo stesso vi sono elementi controrivoluzionari e criminali i quali cercano di minare il Governo popolare.

A prendere le armi sono stati precisamente questi ultimi, i quali erano impegnati in preparativi clandestini prima della rivolta. Più presto essi rinunceranno alle loro azioni antisociali ed antigovernative, e l'ordine sarà ristabilito, e più presto le truppe sovietiche lasceranno Budapest e rientreranno alle loro basi. «Richiesto se le truppe sovietiche possano lasciare eventualmente tutto il territorio ungherese, Scepilov ha risposto: «Ho detto tutto quello che potevo dire sull'Ungheria».

Il maresciallo Zhukov, dopo aver dichiarato che nelle ultime 64 ore «e da prima ancora» non si sono svolti movimenti di truppe sovietiche verso l'Ungheria, ha aggiunto: «Le truppe dislocate in Ungheria in virtù del Trattato di Varsavia erano sufficienti per fornire lo aiuto richiestoci dal Governo ungherese. Rinforzi non erano affatto necessari. Le forze che si trovano in Ungheria sono largamente sufficienti, tanto più che la situazione migliora là continuamente».

Essendogli stato chiesto quando si può prevedere un ritiro generale delle truppe sovietiche dall'Ungheria o da altri paesi dell'Europa orientale, Zhukov ha risposto: «In base al Trattato di Varsavia per fare ciò è necessario un accordo generale tra i paesi aderenti al Trattato. Lo faremo se questi paesi lo decideranno». Poi ha aggiunto: «Mettiamoci d'accordo. Voi scioglietè la NATO e noi scioglieremo l'organizzazione del Patto di Varsavia».

Interrogato circa la notizia secondo cui il Primo Ministro ungherese Nagy ha dichiarato che egli negozierà per il completo ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria, Zhukov ha risposto: «Non posso rispondere a nome del mio Governo».

Al maresciallo è stato chiesto ancora se le truppe sovietiche abbiano sofferto gravi perdite in Ungheria. Egli ha risposto: «Non credo che abbiano potuto esserci gravi perdite».

MEDICINALI E VIVERI INVIATI DALL'ITALIA IN UNGHERIA

Si è accesa una nobile gara per aiutare i combattenti della libertà

Il Pontefice ha disposto l'immediata spedizione di soccorsi da parte della POA
Un'autocolonna medico-chirurgica in partenza da Torino - La raccolta a Milano

Roma, 29

Un aereo tipo «C 119» della Aviazione militare italiana è partito stamane dall'aeroporto di Roma, diretto a Vienna, con un carico di circa una tonnellata di medicinali, fra cui 500 chilogrammi di antibiotici donati da una casa farmaceutica, del valore complessivo di circa 5 milioni, nonchè circa due tonnellate e mezzo di viveri, inviati dalla Croce Rossa italiana alla Croce Rossa austriaca, per essere distribuiti alla popolazione ungherese.

Un secondo vagone volante dell'Aeronautica, donato dalla CRI, con oltre duemila chilogrammi di viveri e mille flaconi di etere, è partito nel pomeriggio da Ciampino alla volta di Vienna.

Per disposizione del Papa, la Pontificia Opera di assistenza ha disposto l'immediato invio, a favore della popolazione ungherese, di quattro vagoni di viveri, medicinali e materiale sanitario di pronto soccorso, per un complesso di 400 quintali. In seguito ad accordi intervenuti con la «Caritas» austriaca, i soccorsi saranno consegnati alla «Caritas» di Vienna, che provvederà al loro immediato inoltro.

A Milano, per iniziativa del suo vicesindaco, sarà all'avanguardia nella gara di solidarietà umana in cui città e nazioni libere offrono plasma sanguigno e medicinali agli insorti ungheresi. L'ing. Agostini Giambelli, sicuro di interpretare anche il pensiero del Sindaco, trattenuto a Roma, e della Giunta, ha oggi deciso di lanciare un appello alla cittadinanza per raccogliere un forte quantitativo di sangue da inviare sollecitamente in Ungheria. L'Avis ha subito aderito all'iniziativa, mettendo a disposizione le proprie attrezzature. Domani a mezzogiorno, dallo aeroporto della Malpensa, partirà il primo aereo con il plasma sanguigno offerto da Milano agli insorti ungheresi. La iniziativa si ripeterà tutti i giorni, sino a quando perverranno le richieste da parte della Croce Rossa austriaca che, come è noto, è in contatto con le autorità sanitarie dell'Ungheria libera. Gli ungheresi residenti a Milano hanno già donato cinquanta flaconi di plasma.

Frattanto hanno cominciato ad affluire al comitato provinciale della CRI anche viveri e medicinali. Le offerte giungono da privati cittadini, da società e da enti. Tra le più importanti è da segnalare quella di trentamila scatolette di carne, per un peso complessivo di novanta quintali, giunta da Monza. Numerose le donazioni fatte da umile gente, modeste nel contenuto ma non meno significative.

Una «Colonna di soccorso medico chirurgico città di Torino», composta di una dozzina di automezzi e di circa 45 persone, partirà probabilmente domani sera per l'Ungheria, facendo tappa a Vienna. La colonna, che è dovuta all'iniziativa della CRI e del prof. Dogliotti, sarà basata su un automezzo chirurgico mobile: si tratta di un rimorchio che in 20 minuti può essere aperto e trasformato in una doppia sala operatoria, dotata di tutto il necessario per chirurgia e ortopedia. Faranno parte della colonna: alcune autoambulanze della CRI di Torino, un «autotreno ospedale» formato da cassoni attrezzati per ospitare ciascuno 24 malati e un automezzo della «banca del sangue» di Torino col suo direttore prof. Peiretti, che avrà al seguito una notevole scorta di plasma sanguigno essicato e fresco. Su normali automezzi saranno poi inviati in Ungheria lettini pieghevoli, coperte e lenzuola, così da attrezzare con mezzi di fortuna un ospedale di cento posti.

Il personale sanitario sarà costituito da un gruppo stabile di chirurghi e di anestesisti e da un radiologo (due medici sono ungheresi di nascita, i prof. Gyarmati e Teich), sei infermiere volontarie della CRI, alcuni infermieri, oltre a meccanici ed autisti. Direttore della colonna sarà il prof. Solerio; come consulenti si recheranno in Ungheria anche i professori Dogliotti, Borsotti e Ciocatto. La «Fiat» ha dato un notevole contributo anche finanziario all'iniziativa, mettendo inoltre a disposizione tutta la sua organizzazione in Austria, dove la colonna farà capo per rifornimenti. I quotidiani torinesi apriranno domani sottoscrizioni a favore della CRI, per questa sua iniziativa di soccorso al popolo magiaro.

Da Trento è già partito un automezzo guidato da due medici, che reca a bordo medicinali e plasma per il valore di oltre mezzo milione. Il materiale trasportato è il primo risultato della sottoscrizione lanciata dal giornale «L'Adige», che ha già raggiunto la cifra di 650 mila lire in danaro liquido, oltre a varie casse di medicinali e di plasma. Accanto alle offerte di associazioni, enti e partiti, le più significative sono quelle recate da operai, contadini, lavoratori, giovani, studenti.

SCONTRI A MILANO fra studenti e comunisti

Roma, 29

Da tutte le città d'Italia giungono notizie di calorose manifestazioni studentesche di viva simpatia e di solidarietà per gli eroici patrioti ungheresi che hanno impugnato le armi per scuotere l'insopportabile giogo comunista.

Nella mattinata gli studenti delle scuole romane si sono diretti alla sede del Parlamento e hanno innalzato striscioni e cartelli inneggianti i Caduti ungheresi. I dimostranti, che erano molte migliaia, si sono diretti poi in piazza Venezia, dove hanno sostato in raccoglimento dinanzi all'Altare della Patria. Altre colonne da vari punti della città, sono affluite nei pressi dell'Ambasciata russa, in via Palestro, dove hanno inscenato una dimostrazione. La Polizia è intervenuta per disperdere i manifestanti, dalle cui file è anche partito qualche sasso contro l'Ambasciata, ed è riuscita a sbandarli dopo alcune cariche.

Negli scontri si sono avuti alcuni contusi ed è rimasto ferito da una sassata un agente di P. S. I manifestanti si sono poi diretti in via IV Novembre, dove hanno fatto dimostrazioni contro le sedi dei giornali d'estrema sinistra; anche qui i giovani sono stati subito affrontati e dispersi dalla Polizia.

A Milano, anche nel pomeriggio migliaia di studenti delle scuole medie e superiori hanno dimostrato per le vie del centro, inneggiando alla libertà dell'Ungheria. Radunatisi in piazza del Duomo con bandiere e cartelli, i giovani hanno sfilato dirigendosi verso la Camera del Lavoro, e in piazza Cavour, dove, nel palazzo dei giornali, ha sede il quotidiano comunista: qui, i manifestanti hanno inscenato una dimostrazione di protesta. Successivamente verso le 17 una colonna di studenti portatasi in piazzale XXV Aprile per una dimostrazione davanti alla sede della federazione comunista, si è scontrata con elementi comunisti. La Polizia è dovuta intervenire per sedare la mischia. Vengono segnalati tre feriti leggeri da colpi di pietre, fra cui due studenti. Al Politecnico è stata esposta la bandiera abbrunata.

In serata una delegazione comprendente rappresentanti della C.d.L., delle Federazioni del PCI e del PSI e dell'ANPI si è recata in Prefettura presentando al Prefetto e al Questore vive proteste contro le manifestazioni guidate da «elementi facinorosi». L'esecutivo della C.d.L. ha invitato ai lavoratori a respingere le provocazioni».

Folti cortei di studenti hanno percorso anche le varie città emiliane; particolarmente imponenti le manifestazioni a Bologna e a Modena.

Le manifestazioni di solidarietà della D.C. per il popolo ungherese sono proseguite oggi in tutta Italia, con riunioni nelle sezioni del partito, pubblici comizi e dimostrazioni. Ovunque sono stati pubblicati manifesti della D.C. di esaltazione dell'eroismo del popolo magiaro e di solidarietà.

NOTIZIE PORTATE IN GRECIA DA PROFUGHI

Incidenti e disordini segnalati in Albania

Atene, 29

Cinquanta albanesi che hanno attraversato la frontiera greca chiedendo asilo alle autorità elleniche, hanno confermato che in Albania si è diffuso un vivace fermento. I profughi hanno riferito in particolare che speciali misure di emergenza sono state adottate dalla polizia popolare e che notizie di incidenti e disordini avvenuti nei villaggi sono circolate la settimana scorsa a Tirana.

I profughi inoltre — informa l'Agenzia Continentale — hanno esibito una copia del giornale ufficiale del regime «Zeri i popullit», in cui è scritto che «elementi ostili intervenuti alla recente conferenza di Tirana del partito dei lavoratori hanno approfittato degli slogans del XX congresso del PCUS, per attaccare il partito albanese e i suoi esponenti». Lo stesso giornale mette poi in guardia i compagni dal «pericolo del titismo» e afferma che «soltanto un'infrangibile amicizia verso l'Unione Sovietica può costituire la base sulla quale lottare per raggiungere la meta prestabilita: l'edificazione del socialismo».

Da quanto scrive l'organo del partito comunista albanese è evidente la preoccupazione del regime che l'applicazione della politica del «nuovo corso» possa ridestare i sentimenti del nazionalismo albanese ed accendere focolai di rivolta anticomunisti, come è già accaduto in un'officina di Tirana, dove una manifestazione operaia contro i salari troppo bassi, si è conclusa con grida antisovietiche.

Fissato l'incontro fra Zoli e i postelegrafonici

Roma, 29

Si apprende che il Ministro del Bilancio sen. Zoli, riceverà i rappresentanti sindacali dei postelegrafonici il 6 novembre possimo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una nuova perturbazione proveniente dalla Francia interesserà le regioni settentrionali e successivamente quelle centrali e la Sardegna. Sull'arco alpino e sulla dorsale appenninica la neve cadrà sopra i 1000 metri. In serata possibile miglioramento sulla Val Padana. Sulle regioni meridionali e Sicilia, si avrà un leggero e temporaneo miglioramento seguito in serata da un nuovo peggioramento. La temperatura non subirà variazioni notevoli. Mari: mossi o agitati il Mar Ligure, il Tirreno e lo Jonio; agitati o grossi i mari di Sardegna; leggermente mosso l'Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2.8, 14.2; Trento 1, 12.5; Trieste 7.1, 13.6; Venezia 6, 10; Milano 2.1, 16.1; Torino —1, 14.4; Genova 6, 15; Bologna 6, 17.3; Firenze 0.2, 14.2; Pisa 1.5, 16.4; Ancona 7, 16; Perugia 2.2, 10; Pescara 3.8, 17; L'Aquila 1.8, 8.9; Roma 2.6, 14; Campobasso 3.9, 11; Bari 9.2, 15.2; Napoli 7.7, 15; Potenza 3, 7.4; Reggio Calabria 9, 18; Messina 11.6, 16.6; Palermo 10.6, 14.3; Catania 5.7, 17.9; Alghero 8.8, 14.8; Cagliari 6, 15.4.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche; stufe bruciatutto «Warstein»; stufe a gasolio «Federal», stufe a gas «Triplex»; scaldabagni; articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 70361 M
MACCHINA cucire Cleveland; altra industriale tappezziere motorizzata vendo. Bosco 3, angolo Traversale. 70376 M
MACCHINA scrivere Remington portatile ottimo stato occasione 22.000 vendo. Telefonare 61170. 70348 M
MACCHINA Singer 25.000, mobiletto lussuoso 36.000, assortimento mobiletti. Settefontane 2, tel. 44378. 70139 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova, automatica, eseguisce 200.000 disegni; altre Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. 70383 M
NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 mila, su mobiletto lusso lire 56 mila, presso negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M
PELLI guarnizioni tutti tipi, prezzi bassi, sconti speciali per sartorie. Ziliotto, Milano 16, telefono 29374. 70360 M
PELLICCE bellissime ultimi modelli, guarnizioni, riparazioni. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Sett. 16-III. 4988 M
PELLICCERIA Ziliotto, qualità, eleganza, prezzo, specializzata persiani, castori, visoni. Ziliotto, Milano 16, telef. 29374. 70380 M
PENTOLE a pressione «Nova de Luxe» mod. 1957 prodotto Cosco S.p.A. Milano, in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 49853 M
RADIOGRAMMOFONO - bar occasionissima vendesi. Telefono 91691. 70385 M
SPARHERD moderno, stufe diverse vendonsi vera occasione. Bosco 12, magazzino.
STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 70361 M
TAPPETI persiani - Visitate la Galleria d'Esposizione, troverete molti pezzi d'occasione. Mazzini 7. 70384 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. ASPIRAPOLVERE anche guasti, motorini 1/4 monofasi, acquisto. Tel. 93465. 14587 N
A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N
CARTA archivio stracci ferro metalli lana acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 69743 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 69412 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. GUARDAROBA 1-2-3-4-5 porte. Matrimoniali occasione alcune. Cucine ogni modello. Salotti divani poltroneletto, materassi Permaflex. Mobili ufficio. Per bambini: lettini carrozzelle seggiolonì. Sconti rate facilitazioni. Negozio Madalosso, via Trenta Ottobre (angolo Torrebianca). Vetrine mostra: via Valdirivo 29, via Filzi 7; telef. 35740. 69891 NN
A.A. ACQUISTO mobili singoli, camere complete, soprammobili, stampi budino, rami, bronzi. Tel. 28551 oppure 39518. 50040 NN
A.A. ACQUISTO stanze pranzo da letto cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 70370 NN
A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Telef. 23485. 70351 NN
ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN
CUCINA usata buono stato prezzo minimo vendesi Abba, Gatteri 46. 70364 NN
LETTO piazzamezza, susta imbottita, occasione vendesi, telefono 48280, Ginnastica 30, terzo. 50115 NN
MATRIMONIALE nuova cinque porte lussuosa rarissima occasione vendo metà prezzo ritirando anche mobili usati. Via Gian Rinaldo Carli 4, interno, Campi Elisi, capolinea tram 9. 70356 NN

STANZA letto con suste nuove vendesi occasione. Telefonare 51729. 70366 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio, prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 70104 O
CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5565 O
PAVIMENTI in pannelli di legno duro 330 per metro quadrato vendesi. Gambini 3. 70352 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti specialità dentifrici antinicotina. Novità profumi scatole fiorite. Assortimento profumerie. Fortissimi utili. Laboratori Contea, Livorno, Verdi 163. 6438 P
FABBRICA scaldabagni elettrici cerca rappresentanti ogni provincia. Indicare età referenze curriculum. Scrivere Casella 322 A, SPI, Milano. 6436 P
IMPORTATORE pulcini olandesi da carne cerca rappresentanti Gorizia, Udine, Trieste. Deangeli, via Bellano 4/bis, Padova. 2266 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3. 2441 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BOTTEGHINO frutta verdura centrico avviatissimo cedesi. Toro 8, Amministraz. Failla.
LATTERIA avviata acquisto se occasione. Ind. UPI 70365 R.
MACELLERIA centrica avviata offresi in gestione. Cassetta 14536 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTINO nuovo stanza, soggiorno. bagno, mutuo 350.000, contanti 900.000, vende Julia, Tommaseo 2.
AGEP, Goldoni 3 - Stabili costruzione Emo, Colombo, Severo vendonsi appartamenti 1-2-3 stanze. 70363 S
ALLOGGI 3 camere, accessori costruisconsi con Legge Aldisio in bella posizione, ultimi disponibili. Via Baiamonti 16.
APPARTAMENTI ultimi, paraggi giardino tre stanze tinello cucinino bagno ascensore riscaldamento poggioli prenotansi. Brunetti, piazza Borsa 4. 69821 S
APPARTAMENTI condominio corso costruzione Roiano, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.
APPARTAMENTI ultimi corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, massime facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70387 S
APPARTAMENTI 2-3 stanze accessori. Prenotazioni Aldisio. Granata, Ireneo Croce 6.
APPARTAMENTI bi-stanze, stanzetta, bagno garage pronta consegna vendonsi. Tel. 43144.
APPARTAMENTO libero tre stanze facciata cameretta cantina vendesi. Giulia 14, Tullio, telefonare 97348. 70386 S
APPARTAMENTO S. Andrea, I piano, quattro vani, cucina, dispensa, doppi servizi, vastissima terrazza, termo, ascensore, vendesi libero 5.500.000. Cassetta 16 C, SPI, Udine. 6440 S
APPARTAMENTO adatto sposi completamente arredato, lussuoso vendesi occasione. Alabarda, Spiridione 6. 70367 S
APPARTAMENTO condominio occupato, 2 stanze, camerino, cucina, centro, vendesi 700.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70387 S
APPARTAMENTO in condominio occupato, 3 stanze, cucina, stanzetta, via Ginnastica vendesi 1.600.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.
CAPANNONE 300 mt., 1200 mt., scoperto, ottima posizione vendiamo. Alabarda, S. Spiridione n 6. 70367 S
CENTRISSIMO cedesi appartamento 5 camere ascensore. Telef. 91396 (10-13). 70344 S
DIVISIONE eredità complesso immobili 12.000.000 vendonsi. Crispi 60, porta 6. 70341 S
ERIGENDO immobile vicolo Castagneto tre stanze bagno cucina riscaldamento ascensore ampie terrazze accettansi prenotazioni. Brunetti, piazza Borsa n. 4. 69821 S
OCCUPATI bi-tristanze accessori vendiamo 650.000, 750.000. Alabarda, S. Spiridione 6.
PROSSIMA consegna vendiamo bellissimi bistanze, bistanze stanzino, soggiorno, bagni installati 2.450.000, 2.650.000. Condizioni ottime. Alabarda, San Spiridione 6. 70367 S
SOLEGGIATI (Sonnino) tre stanze, accessori, ascensore, termo, vendiamo mutuo decennale 40% Alabarda, S. Spiridione 6. 70367 S
TRICAMERE con giardino via Margherita vendesi. Telefono 91396 (10-13). 70344 S

AGIP un solo olio per tutte le stagioni